

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

80° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	Pag. 10
2ª - Giustizia	» 20
3ª - Affari esteri	» 30
4ª - Difesa	» 39
5ª - Bilancio	» 65
6ª - Finanze e tesoro	» 94
7ª - Istruzione	» 99
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	» 109
12ª - Igiene e sanità	» 127

Commissioni riunite

9ª (Agricoltura - Senato) e XIII (Agricoltura - Camera) .	Pag. 3
1ª (Affari costituzionali) e 11ª (Lavoro)	» 5

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 130
-------------------------------	----------

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag. 131
Riforma tributaria	» 133

CONVOCAZIONI	Pag. 139
--------------------	----------

COMMISSIONI RIUNITE

9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare)
del Senato della Repubblica

con la

XIII (Agricoltura)
della Camera dei deputati

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

1ª Seduta congiunta

*Presidenza del Presidente della XIII Commissione
della Camera dei deputati*

BRUNI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Giovanni Fontana e il ministro del commercio con l'estero Claudio Vitalone.

La seduta inizia alle ore 14,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, Giovanni Fontana, e del ministro del commercio con l'estero, Claudio Vitalone, sugli sviluppi dei negoziati CEE-USA concernenti l'agricoltura nell'ambito dell'accordo generale sulle tariffe e il commercio (GATT)

(R 46 0 01, R 89ª, 1º)

Il deputato FELISSARI propone che la pubblicità dei lavori dell'audizione all'ordine del giorno sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni così rimane stabilito.

Il presidente BRUNI, dopo aver salutato i colleghi della 9ª Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, si scusa per il fatto che l'audizione all'ordine del giorno, già prevista per domani, è stata anticipata ad oggi; ciò, egli aggiunge, è stato necessario per venire incontro alle esigenze espresse dai Ministri, che ringrazia per essere intervenuti. Sottolinea infine che l'odierna seduta riveste la massima importanza.

Riferiscono sulla materia oggetto dell'audizione i ministri del commercio con l'estero, Claudio VITALONE, e dell'agricoltura e delle foreste, Giovanni FONTANA.

Pongono domande e richieste di chiarimenti il senatore LOBIANCO, i deputati NARDONE, CONCA, PRATESI e CARLI, nonché il senatore PEZZONI, i deputati GORACCI e TORCHIO ed il senatore MICOLINI, presidente della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare del Senato della Repubblica.

Rispondono i ministri Claudio VITALONE e Giovanni FONTANA.

Il presidente BRUNI, ringrazia gli intervenuti e precisa che ciascuna Commissione valuterà eventuali iniziative da assumere per fornire al Governo le indicazioni e gli orientamenti che sono stati sollecitati.

La seduta termina alle ore 18,05.

COMMISSIONI 1ª e 11ª RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

11ª (Lavoro, previdenza sociale)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

1ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 23 ottobre 1992, n. 421: esame e rinvio)
(R 139 B, R 86, 1°)

La relatrice, senatrice COLOMBO SVEVO sottolinea in primo luogo come lo schema di decreto legislativo all'esame delle Commissioni riunite 1ª e 11ª appaia, per quanto riguarda l'impianto generale ed i singoli profili normativi, rispettoso dei principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo 3 della legge di delega n. 421 del 1992. Ricorda quindi il lungo dibattito tra le forze politiche e sociali che ha preceduto l'approvazione della legge n. 421, nella quale si è cercato di coniugare le istanze di giustizia ed equità provenienti dalle categorie interessate con la necessità di razionalizzare e ridurre la spesa previdenziale. Fa quindi presente come siano stati rispettati i criteri della omogeneità e della gradualità nell'attuazione del nuovo assetto previdenziale e la salvaguardia dei diritti quesiti. Ricordando che alcune materie contenute nell'articolo 3 della legge delega non fanno parte dello schema di decreto legislativo in esame, si sofferma sulla struttura dello schema stesso e quindi passa all'illustrazione degli articoli. Rileva anzitutto che l'articolo 1 è riferito all'età per il pensionamento di vecchiaia portata a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne con cadenze biennali a partire dal 1° gennaio 1994 e con la previsione di incentivi per la prosecuzione dell'attività lavorativa oltre la soglia della pensione di vecchiaia.

L'articolo 2 prevede l'aumento, nell'arco di un decennio, del requisito minimo contributivo per la pensione di vecchiaia da 15 a 20 anni con il mantenimento del requisito previgente se conseguito entro il dicembre 1992 o in favore di coloro che entro tale data sono stati autorizzati ai versamenti volontari o hanno avuto rapporti di lavoro precari.

L'oratrice espone quindi il contenuto dell'articolo 3 che, in tema di retribuzione pensionabile, distingue tra coloro che al dicembre 1992 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore ai 15 anni o un'anzianità pari o superiore ai 15 anni. L'articolo 4 introduce il criterio del cumulo dei redditi dei coniugi per il diritto all'integrazione al trattamento minimo della pensione. Sottolinea al riguardo che, pur rispondendo all'esigenza di rivolgere tale intervento di natura assistenziale a casi di effettivo bisogno, appare tuttavia inadeguata e lacunosa laddove non prevede meccanismi di integrazione parziale riferiti alle diverse realtà reddituali, estendendo eventualmente gli stessi criteri previsti per l'attribuzione dell'assegno al nucleo familiare previsti dalla legge n. 160 del 1988. L'articolo 5 riguarda l'età per il pensionamento di vecchiaia degli iscritti alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive del regime generale. L'articolo 6 estende, con criteri di gradualità, il requisito minimo contributivo di 20 anni per il diritto a pensione di vecchiaia previsto per il regime generale anche alle forme di previdenza sostitutive ed esclusive. La norma dovrebbe essere tuttavia più puntualmente articolata con la previsione del mantenimento dei requisiti minimi più elevati vigenti alla data del 31 dicembre 1992. L'articolo 7 disciplina la determinazione della retribuzione pensionabile, mentre l'articolo 8 determina l'innalzamento del requisito contributivo per la pensione di anzianità allineandolo a quello previsto per i lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria che è pari a 35 anni, fatta eccezione per coloro che abbiano conseguito al dicembre 1992 i requisiti previsti dai singoli ordinamenti. L'articolo 9 regola i trattamenti di pensione dei dipendenti degli istituti bancari trasformati in S.p.A. per i quali è stata costituita una gestione speciale presso l'INPS. Passa quindi ad illustrare l'articolo 10, recante la nuova disciplina del cumulo tra pensione e redditi da lavoro. La norma, riferita a tutti i regimi pensionistici, prevede, per le pensioni di vecchiaia e invalidità, il cumulo della pensione con i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo nella misura corrispondente all'importo del trattamento minimo dell'INPS e, per gli importi di pensione eventualmente eccedenti, nella misura del 50 per cento. La pensione di anzianità, è invece interamente non cumulabile con i redditi da lavoro. La Relatrice sottolinea come, in merito alla formulazione dell'articolo, occorrerebbe una più puntuale distinzione tra il regime di cumulo riservato ai pensionati di vecchiaia e quello per i pensionati di anzianità sotto il profilo della salvaguardia dei diritti quesiti e ricorda a tal proposito che, durante la fase di approvazione della legge n. 421, la Commissione lavoro aveva proposto sul tema un ordine del giorno, al quale fa riferimento per ribadire tutte le osservazioni già proposte in quella sede. Passa quindi ad illustrare l'articolo 11, riguardante la perequazione automatica delle pensioni, che appare generico ed impreciso, non risultando chiaro se con esso si sia voluto dettare una nuova disciplina sulla rivalutazione delle pensioni ovvero innovare solo per quanto

riguarda le aliquote e i tempi della rivalutazione, lasciando in vigore l'attuale sistema di pagamento. Sottolinea quindi l'utilità di un chiarimento al riguardo.

La Relatrice si sofferma quindi brevemente sull'articolo 12 che disciplina le aliquote di rendimento per i lavoratori dipendenti del regime generale ed estende tale meccanismo alle forme sostitutive ed integrative. L'articolo 13 prevede una normativa transitoria per il calcolo delle pensioni, mentre con l'articolo 14 si disciplina il riscatto di periodi non coperti da contribuzione e collegati a particolari esigenze. L'articolo 15 prevede quindi che, ai fini del requisito contributivo per la pensione di anzianità, non possano essere conteggiati periodi di accredito figurativo superiori a 5 anni per i nuovi assunti. L'articolo 16 consente ai dipendenti pubblici di rimanere in servizio oltre i limiti di età per il periodo massimo di un biennio, osservando che una norma successiva dello stesso articolo esclude da questa possibilità le categorie cui fa riferimento l'articolo 2, comma 1, lettera e) della legge delega n. 421. Su tale secondo comma la Relatrice richiama l'attenzione delle Commissioni riunite su questa prevista esclusione in quanto sarebbe opportuna una ulteriore riflessione. Il richiamo all'articolo 2 della legge delega che non riguarda il regime pensionistico suscita infatti forti perplessità. L'articolo 17 attua la lettera t) dell'articolo 3 della delega, prevedendo uno specifico procedimento per l'individuazione di servizi messi a disposizione dei lavoratori da parte dei datori di lavoro che devono essere esclusi dalla base contributiva e dunque da quella pensionabile. Il comma 2 dell'articolo 17 ribadisce infine la salvaguardia degli equilibri finanziari delle gestioni previdenziali attraverso l'adeguamento delle aliquote contributive.

Prende quindi la parola il senatore SAPORITO, relatore per la 1^a Commissione.

Dopo aver precisato di soffermarsi solo sui profili che interessano direttamente la competenza della 1^a Commissione e di rifarsi, per gli aspetti ulteriori, alla esposizione della senatrice Colombo Svevo, il relatore osserva che nel decreto legislativo sono rinvenibili molti aspetti in cui è evidente il non pieno rispetto della delega.

Da un punto di vista più generale, sottolinea che è venuta manifestandosi una certa tendenza del Governo e anche delle Commissioni parlamentari competenti in materia economica a non tener nel dovuto conto i problemi di carattere costituzionale sollevati dai provvedimenti legislativi che vengono di volta in volta segnalati dalla 1^a Commissione. Ricorda a tal proposito il caso del decreto-legge sui monopoli in cui sono stati reintrodotti norme che la Commissione affari costituzionali e successivamente l'Assemblea avevano considerato non rispondenti ai requisiti di costituzionalità.

Il presidente MACCANICO fa presente di aver segnalato questo problema, con riferimento al decreto-legge sui monopoli, con una lettera al Presidente del Senato.

Il senatore SAPORITO, ringraziato il Presidente per questa sua iniziativa, prosegue soffermandosi specificamente su talune norme del decreto legislativo.

Con riferimento al secondo comma dell'articolo 16, ricorda che nel corso dell'esame parlamentare della legge delega era stata segnalata l'anomalia di ricorrere ad un solo disegno di legge contenente quattro distinte deleghe e che si era accolta tale impostazione solo per motivi di urgenza. È evidente tuttavia che i criteri direttivi previsti per una materia non possono essere utilizzati per un'altra. Con la norma in questione si procede però proprio nel senso indicato escludendo la facoltà, per le categorie per le quali viene mantenuto il rapporto di pubblico impiego, di permanere in servizio per un periodo massimo di un biennio oltre i limiti di età attualmente previsti per il collocamento a riposo. Si dà luogo quindi ad un eccesso di delega, dato che nella legge stessa non era contenuta alcuna eccezione riguardante categorie di impiegati dello Stato destinatarie di tale facoltà. Del resto nel corso della discussione in Commissione il Governo aveva precisato che la facoltà doveva intendersi concessa a tutte le categorie.

Il senatore GUERZONI si chiede la ragione per la quale nel decreto legislativo è stata introdotta la deroga di cui al secondo comma dell'articolo 16. Il fatto stesso che i motivi appaiano inconfessabili dovrebbe dimostrare che le osservazioni del relatore sono fondate.

Il senatore SAPORITO ritiene che anche l'articolo 6 presenti profili di illegittimità. Stabilito infatti che per l'acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia sono richiesti venti anni di contribuzione e considerato che nelle forme sostitutive ed esclusive di pensione viene in sostanza eliminata la possibilità di fruire della pensione anticipata, occorrerebbe prevedere il diritto del dipendente, che abbia conseguito il minimo contributivo, di fruire della pensione al compimento dell'età anagrafica prevista dall'articolo 5. In caso contrario si determina una sperequazione a danno degli iscritti alle forme di pensione sostitutive ed esclusive rispetto agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, i quali conservano questa possibilità anche se con limiti di età superiori rispetto al passato.

Precisa inoltre che nell'articolo 7, in cui viene indicata la retribuzione da prendere a riferimento per la determinazione della pensione, non è prevista la specifica tutela dei diritti quesiti richiesta dalla legge delega. Occorrerebbe pertanto introdurre un comma aggiuntivo nel quale si affermi che è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 per il periodo precedente al 31 dicembre 1992.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, rileva che non appaiono comprensibili i criteri utilizzati per la definizione della tabella C prevista dall'articolo 8, dato che la legge di delega si limitava ad una affermazione di carattere generale riferita al periodo di riallineamento di tali pensioni. Anche la disciplina del cumulo tra pensione e reddito di lavoro, regolata dall'articolo 10, presenta motivi di perplessità. È bene ricordare a questo proposito le sentenze della Corte costituzionale che hanno stabilito l'inderogabilità del principio secondo cui i divieti di cumulo devono tener conto del livello degli importi derivanti dal nuovo lavoro. Le deroghe al divieto di cumulo introdotte dal secondo comma dell'articolo 10 devono poi essere conformi alla previsione della delega legislativa che appare di portata più ampia. La stessa non cumulabilità

assoluta prevista per le pensioni di anzianità dal sesto comma appare non in linea con la legge delega che non aveva stabilito differenze fra pensioni di vecchiaia e di anzianità su questo punto.

Con riferimento, infine, alla introduzione del tetto massimo di pensione di cui all'articolo 12, occorre ricordare che la legge delega prevedeva che la armonizzazione tenesse conto della specificità delle posizioni e dei rapporti di lavoro. Il sistema ipotizzato dal decreto legislativo non appare coerente con questa indicazione ed occorrerebbe un approccio molto più graduale, stabilendo che il processo di armonizzazione inizi a decorrere dal 1° gennaio 1994 in base a disposizioni da emanare successivamente.

Il Relatore conclude sottolineando la necessità di formulare precise osservazioni al Governo affinché possano essere apportate indispensabili correzioni al decreto legislativo.

Il senatore GIUGNI, al fine di agevolare il lavoro delle Commissioni riunite e del Governo, invita i commissari a formulare puntuali proposte di modifica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Intervengono il Ministro per le aree urbane Conte ed il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**tab. 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter**)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**tab. 8, 8-bis e 8-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione esame congiunto: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 novembre 1992.

Avendo i relatori già riferito alla Commissione, il presidente MACCANICO dichiara aperto il dibattito.

Il senatore SAPORITO rileva che i sacrifici che la manovra finanziaria e di bilancio richiede ai cittadini e la situazione economica complessiva del Paese rischiano di innescare reazioni che potrebbero ingenerare forti tensioni eversive. Anche tra gli immigrati extracomunitari ed i cittadini disoccupati, potrà crearsi una situazione di forte conflitto, che potrebbe sfociare in manifestazioni di forte violenza. In questo quadro, acquista rilievo sempre maggiore il lavoro di *intelligence*

svolto dal Ministero dell'interno. Occorrerà pertanto una specifica riflessione sul disegno di legge n. 600, in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza, già all'esame della Commissione in sede referente. Dopo aver ricordato di aver presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri, mirante a conoscere i motivi per i quali non sono stati pagati i contributi, già fissati per legge, destinati alle associazioni combattentistiche e di promozione sociale, dichiara di condividere le considerazioni svolte dal senatore Ruffino sul disegno di legge n. 776. Avanza però critiche sull'articolo 8, che stabilisce l'incompatibilità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato del personale amministrativo, artistico e tecnico degli enti lirici con qualsiasi altro rapporto lavoro dipendente o attività professionale, rilevando che la categoria in questione andrebbe aiutata, e non penalizzata oltre misura. Conclude segnalando la necessità di armonizzare le norme del disegno di legge n. 776 con quelle contenute nella legge di delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (legge n. 421 del 1992).

La senatrice BARBIERI si sofferma in particolare sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, notando che il Governo ha dichiarato a più riprese alla stampa il proprio intento di procedere, a differenza degli anni scorsi, ad uno sfolgimento delle spese relative alla Presidenza. Al contrario, alle dichiarazioni di principi non corrisponde alcuna ricaduta pratica, e le diminuzioni di spesa della tabella in questione risultano solo apparenti. Tale è ad esempio il caso della corresponsione degli straordinari, la cui contrazione è dovuta ad una mera operazione contabile, vale a dire allo spostamento della spesa corrispondente dalla tabella della Presidenza a quella del Ministero del tesoro. Dallo stato di previsione in parola non emergono inoltre elementi tali da consentire la piena attuazione della legge n. 400 del 1988, in termini di efficienza della struttura della Presidenza del Consiglio. Al contrario, va riscontrata una riduzione delle spese destinate alla Scuola superiore di pubblica amministrazione, in aperto contrasto con quegli obiettivi di professionalità che il Governo ha invece dichiarato di voler perseguire. Non sembrano peraltro emergere specifici elementi in direzione di una piena attuazione della legge n. 241 del 1990 in materia di semplificazione del procedimento amministrativo. Anche il fenomeno dei residui passivi non registra una diminuzione particolarmente consistente; persistono invece alcune gestioni fuori bilancio, talune delle quali francamente anacronistiche. Pur essendo stata particolarmente apprezzabile l'iniziativa che ha portato, in questa composizione dell'Esecutivo, ad un accorpamento dei Dipartimenti della Presidenza del Consiglio e, conseguentemente, alla mancata nomina di taluni Ministri senza portafoglio, non pare che ciò abbia consentito di realizzare un efficace coordinamento delle competenze ad essi rispettivamente spettanti. Ciò vale in particolare per il delicato settore della immigrazione, per il quale occorrerà comunque individuare con chiarezza un Dipartimento che costituisca un preciso punto di riferimento delle responsabilità. Va peraltro rilevato che i fondi destinati a interventi in questo settore

risultano assai carenti: il Gruppo PDS intende pertanto presentare specifiche proposte emendative.

Non paiono peraltro sufficienti le dotazioni contenute nel disegno di legge finanziaria in materia di interventi per la prevenzione e la cura delle tossicodipendenze: anche a questo riguardo, il suo Gruppo intende presentare emendamenti presso la sede competente, vale a dire la Commissione bilancio. Sulla base di queste motivazioni, la senatrice Barbieri anticipa il voto contrario del Gruppo PDS sui documenti in esame.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO si sofferma sulla tabella 8, che evidenzia innanzitutto l'esistenza di un notevole volume di residui passivi. Particolarmente insufficienti sono a suo giudizio i finanziamenti destinati all'organizzazione della pubblica sicurezza, soprattutto in relazione ai provvedimenti da ultimo intervenuti in materia di lotta alla criminalità. Risultano del pari incongrui allo scopo i fondi destinati al funzionamento dei servizi antincendi, che si presentano fortemente ridotti rispetto al precedente esercizio finanziario. Particolarmente penalizzata è poi l'assistenza pubblica, con una riduzione delle risorse per i ciechi civili, di quelle per il recupero ed il reinserimento dei tossicodipendenti e dei finanziamenti destinati ai minori soggetti a rischio coinvolti nelle attività criminose. La manovra economico-finanziaria finisce inoltre con l'incidere su soggetti già colpiti dalla recessione e dalla perdita del posto di lavoro. Per questi motivi, conferma il parere contrario del Gruppo PDS con specifico riferimento alla tabella di bilancio relativa alla Presidenza del Consiglio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

In ordine al disegno di legge n. 776, fa invece presente che alcune formulazioni in esso contenute andrebbero meglio precisate. All'articolo 2, innanzitutto, occorrerebbe prevedere non già il pagamento di un indennizzo, bensì di un vero e proprio risarcimento da parte di chi abbia recato pregiudizio all'ambiente. Esprime quindi netto dissenso con riferimento all'articolo 6, in materia di nuovo regime di alloggi di servizio, che consente, tra l'altro, la cessione degli alloggi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. La questione è particolarmente delicata, soprattutto in un momento nel quale il tema della cessione del patrimonio pubblico è di forte attualità. Particolare contrarietà avanza sul comma 6, riguardante l'alienazione dei beni demaniali e patrimoniali in uso da parte del Ministero della difesa, notando che evidenti ragioni di pubblico interesse dovrebbero spingere a prevedere in materia un vero e proprio diritto di prelazione a favore dei comuni.

Dichiarato di concordare con le osservazioni del senatore Saporito con riferimento all'articolo 8, si sofferma in particolare sull'articolo 10, sulla gestione dei servizi locali a mezzo di società per azioni. In materia, formula dubbi sulla previsione, contenuta al comma 1, che autorizza i comuni e le province a costituire a tale scopo società per azioni - anche mediante accordi di programma - «senza il vincolo della proprietà maggioritaria» in capo all'ente locale, precisando inoltre che gli enti interessati provvedano alla scelta dei soci privati e all'eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato «con procedure di evidenza

pubblica». A tale ultimo riguardo, sarebbe stato a suo giudizio preferibile specificare che la collocazione dei titoli sul mercato deve avvenire attraverso il sistema della gara pubblica. Con riferimento al comma 2 (che delega il Governo ad attuare le norme in materia di gestione dei servizi locali a mezzo di S.p.a.), sarebbe stato a suo giudizio necessario meglio precisare i relativi principi direttivi, segnalando l'esigenza di disciplinare i criteri per definire l'entità del capitale sociale delle costituende società per azioni, nonché quelli cui dovranno ispirarsi gli statuti e gli atti costitutivi delle costituende società, e stabilendo infine limiti minimi inderogabili del servizio, con previsione delle modalità di controllo e tutela dell'utenza.

Il senatore RUFFINO, relatore sul disegno di legge n. 776, si sofferma innanzitutto sulla tabella 1/A del bilancio dello Stato, che si presenta fortemente ridotta negli importi. Esempio emblematico è costituito dai capitoli di spesa riguardanti gli interventi a favore dei tossicodipendenti, a fronte di una normativa, quale quella contenuta nella legge Iervolino-Vassalli, che muove da una forte consapevolezza delle necessità dei giovani. Occorre pertanto sfatare un luogo comune, sovente ripetuto forse a causa di una scarsa conoscenza della legge, tendente ad avvalorare l'erronea concezione che la normativa si limiti a sanzionare i giovani tossicodipendenti con la detenzione.

Intervenendo quindi in sede di replica, il senatore RIVIERA, relatore sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, dichiara di condividere le osservazioni avanzate con riferimento alla riduzione dei finanziamenti relativi alla Scuola superiore della pubblica amministrazione, reputando importante sostenere adeguatamente tale Istituto. In merito alla riduzione dei fondi in materia di immigrazione, auspica che nell'anno a venire non si verifichino le emergenze occorse nel 1992. Passando quindi al disegno di legge n. 776, conviene sulla necessità di approfondire la portata delle norme di cui agli articoli 6 e 10, convenendo sulla necessità di prevedere un diritto di prelazione per gli enti locali, come osservato dalla senatrice D'Alessandro Prisco. Anche l'articolo 10 andrebbe meglio formulato, facendo riferimento ad elementi relativi alla affidabilità ed alla garanzia di gestione del servizio.

Il senatore RUFFINO, intervenendo nuovamente quale relatore del disegno di legge n. 776, dichiara di condividere le osservazioni riferite all'articolo 8, che devono a suo giudizio costituire una specifica osservazione alla Commissione di merito. Il provvedimento, come specificato all'articolo 2, comma 4, tiene conto dei principi contenuti nella legge n. 421, precedentemente citata; tale richiamo dovrebbe, a suo giudizio, tranquillizzare quanti hanno segnalato l'opportunità di un raccordo tra le due normative. Egli dissente invece dalle critiche avanzate dalla senatrice D'Alessandro Prisco con riferimento all'articolo 10, che gli paiono muovere da una concezione dei rapporti tra settore pubblico e settore privato oramai superata. A tale proposito, rileva altresì che il costo dei trasporti pubblici finora corrisposto dagli utenti è largamente insufficiente a coprire il servizio e porta inevitabilmente a

forti disavanzi di gestione. Risultano poi a suo giudizio incomprensibili le critiche avanzate con riferimento all'articolo 6, che offre finalmente all'inquilino la possibilità di diventare proprietario del proprio alloggio.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, interrompendo il senatore Ruffino, fa notare che quello in esame costituisce solo uno strumento per rimpinguare le casse dell'Erario. Lo Stato, infatti, inevitabilmente dovrà poi affrontare una maggiore spesa per acquistare alloggi destinati ai nuovi dipendenti successivamente trasferiti.

Il presidente MACCANICO rileva che la piena attuazione della mobilità nel settore pubblico incontra forti difficoltà causate proprio dalla scarsa disponibilità di alloggi in alcune aree del Paese.

Il senatore RUFFINO, sostituendo il relatore Postal, esprime quindi parere contrario sugli emendamenti presentati dai commissari del Gruppo del PDS sullo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 (Tabella 8). Tali emendamenti mirano ad incrementare capitoli di spesa relativi a materie che necessitano indubbiamente della più grande considerazione. Tuttavia le contestuali riduzioni proposte riguardano spese previste dalla legge e che, pertanto, non appaiono riducibili.

Il ministro CONTE replica quindi agli intervenuti. Con riferimento al disegno di legge n. 776, fa presente che l'autorizzazione relativa alla vendita di beni immobili prevista dall'articolo 6 può, ovviamente, non essere concessa ed è perciò in quella sede che potrà essere valutata l'opportunità dell'alienazione. La procedura dell'asta pubblica è poi prevista dalla legge e non è ipotizzabile un diverso sistema di vendita, che preveda ad esempio una prelazione a favore di enti pubblici locali, senza modificare le regole generali di contabilità dello Stato.

Ritiene inoltre che l'impostazione dell'articolo 8, relativo alle prestazioni professionali dei dipendenti degli enti lirici, sia sostanzialmente condivisibile e che la previsione, contenuta nell'articolo 10, volta a consentire un diverso ruolo dell'ente locale nella gestione dei servizi pubblici, realizzi una importante e positiva innovazione.

Soffermandosi poi sulle osservazioni riferite allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, sottolinea che l'equilibrio generale su cui si basano le previsioni finanziarie per il 1993 sia senz'altro soddisfacente. Occorre, infatti, tener presente che alla Presidenza sono stati attribuiti compiti nuovi da leggi che hanno completato l'impostazione già delineata dalla legge n. 400 del 1990. Ciò nonostante, è stato compiuto un notevole sforzo per contenere al massimo le spese della Presidenza. Per i motivi indicati dal relatore si dichiara contrario agli emendamenti presentati.

Il sottosegretario MURMURA, intervenendo sullo stato di previsione del Ministero dell'interno, concorda con le valutazioni formulate dal relatore Postal nella precedente seduta. In particolare, sottolinea che le iniziative legislative promosse dal Ministero indicano con chiarezza

come non si voglia in alcun modo accedere ad una visione ristretta del ruolo dello stesso Ministero. Segnala, a questo proposito, i disegni di legge in via di definizione concernenti le autonomie locali, quello sulla riforma del corpo dei vigili del fuoco e l'altro, già all'esame del Parlamento, sulla direzione unitaria delle forze di polizia.

Fa presente anche che per far fronte alle indubbe esigenze derivanti dalle carenze nell'organico del personale del Ministero, si sta attuando un piano per favorire la mobilità del personale. Dichiara infine di essere contrario agli emendamenti presentati per le ragioni già indicate nel corso del dibattito.

Il relatore RUFFINO illustra successivamente una bozza di parere sul disegno di legge n. 776. In essa si afferma l'avviso favorevole della Commissione sul disegno di legge e si osserva che la delega legislativa prevista dal primo comma dell'articolo 2 potrebbe limitare, a causa di criteri direttivi eccessivamente rigidi, l'autonomia degli enti locali nella determinazione delle tariffe per taluni servizi pubblici.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO propone di aggiungere una osservazione concernente le prestazioni professionali del personale degli enti lirici, che dovrebbero essere consentite con una certa elasticità.

Il senatore SAPORITO concorda sull'opportunità di consentire al personale dipendente dagli enti lirici lo svolgimento di prestazioni professionali al di fuori del proprio rapporto di impiego.

Il sottosegretario MURMURA osserva che le prestazioni ulteriori al rapporto di impiego non devono però in alcun modo condizionare il normale svolgimento dell'attività lavorativa dei dipendenti degli enti lirici.

Il senatore RUFFINO ritiene di integrare il parere con un'osservazione volta a riformulare l'articolo 8 allo scopo di consentire al personale degli enti lirici, previa autorizzazione, lo svolgimento di prestazioni a carattere saltuario.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO propone che nel parere venga anche indicata la necessità di stabilire criteri di tutela per gli utenti dei servizi pubblici.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che il Ministero sta studiando l'ipotesi di introdurre una imposta complessiva sui servizi pubblici alla quale sia collegato il potere degli utenti di controllare la qualità degli stessi servizi.

Il relatore RUFFINO ritiene di integrare il parere con una raccomandazione volta a prevedere tra i criteri direttivi di cui al secondo comma dell'articolo 10 anche quello di stabilire forme di controllo sulla qualità del servizio erogato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito e accolte dallo stesso relatore.

Il senatore RIVIERA illustra successivamente una bozza di rapporto sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Nel documento si rileva, fra l'altro, l'apprezzabile diminuzione della consistenza dei residui passivi rispetto al precedente esercizio finanziario.

La Commissione dà mandato al relatore di far pervenire alla Commissione di merito il rapporto favorevole appena illustrato.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il senatore RUFFINO illustra quindi una bozza di parere sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Dopo aver precisato che l'avviso della Commissione è favorevole, sottolinea che nel documento viene precisata l'entità della spesa del Ministero in raffronto con il precedente esercizio finanziario e nella prospettiva dell'attuazione dell'autonomia impositiva degli enti locali. Viene poi ribadita la necessità di rafforzare la competenza generale del Ministero dell'interno, anche con riferimento al disegno di legge n. 600, concernente la direzione unitaria della forze di polizia e segnalata l'opportunità di portare a compimento la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali. Si auspica, infine, che, anche attraverso misure di mobilità del personale e tenendo conto della difficile congiuntura economica, si possa affrontare il problema delle ampie vacanze nell'organico del Ministero.

Vengono quindi messi ai voti e respinti, con il parere contrario del Governo e del senatore Ruffino, gli emendamenti 9.Tab. 8.1, 9.Tab. 8.2, 9.Tab. 8.3 e 9.Tab. 8.4, sullo stato di previsione del Ministero dell'interno.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di inviare alla Commissione di merito il rapporto formulato nei termini descritti.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, dichiarato il proprio avviso contrario, preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801)

(Parere alla 6ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore RUFFINO, in sostituzione del relatore designato Guzzetti, illustra brevemente il contenuto del decreto-legge in titolo, ricordando che esso reitera precedenti analoghi provvedimenti. Ritiene sussistenti i presupposti di costituzionalità.

Il sottosegretario DE LUCA fa presente che il decreto-legge contiene norme sugli estimi catastali, sul regime della prima casa, sulle esattorie e prevede la riapertura dei termini per il condono fiscale fino al 31 marzo 1993. Sono anche previste disposizioni tributarie di natura specifica concernenti le autovetture *diesel*, le marmitte catalitiche, la rete di distribuzione dei prodotti petroliferi ed il rimborso dei crediti di imposta.

In considerazione del carattere del provvedimento, che riguarda materie strettamente connesse alla manovra finanziaria del Governo, ritiene che non possano esservi dubbi sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza. Raccomanda quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Il senatore SAPORITO chiede chiarimenti in ordine all'articolo 7 concernente il sistema informatico del Ministero delle finanze.

Il sottosegretario DE LUCA precisa che la norma è riferita specificamente all'applicazione degli ultimi provvedimenti fiscali del Governo e non è in contraddizione con la previsione della legge delega concernente la centralizzazione del sistema informatico della Pubblica Amministrazione.

La Commissione esprime quindi un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 455.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 2 dicembre, alle ore 9,30, per l'esame, in sede consultiva, del programma di riordino delle partecipazioni statali.

La seduta termina alle ore 18,30.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993 (Tab. 8)**

Al capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori) ridurre gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 10 miliardi
CS: - 10 miliardi.

Al capitolo 2616 (Spese telefoniche relative ad abbonamenti e conversazioni interurbane e spese telegrafiche per gli uffici e servizi dipendenti dal Ministero), ridurre gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 10 miliardi
CS: - 10 miliardi.

Conseguentemente, al capitolo 4283 (Contributi a soggetti pubblici o privati ed enti, associazioni e cooperative che operano senza scopo di lucro per favorire le attività nel campo del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti), modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 20 miliardi
CS: + 20 miliardi.

9.Tab.8.1**TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI**

Al capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 1 miliardo
CS: - 1 miliardo.

Conseguentemente al capitolo 4289 (Pensione ed indennità di comunicazione non reversibile ai sordomuti e relativi oneri accessori), modificare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 1 miliardo
CS: + 1 miliardo.

9.Tab.8.2**TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI**

Al capitolo 2615 (Manutenzione, adattamento e riparazione di locali, impianti ed aree demaniali per le esigenze della pubblica sicurezza - attrezzature per i poligoni di tiro) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 14 miliardi
CS: - 14 miliardi.

Conseguentemente, al capitolo 4290 (Pensioni, indennità di accompagnamento, speciale indennità non reversibile e assegno a vita ai ciechi civili e relativi oneri accessori), variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 14 miliardi
CS: + 14 miliardi.

9.Tab.8.3

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

Al capitolo 2632 (Acquisto, noleggio, installazione, gestione e manutenzione degli impianti, attrezzature, apparati e materiali speciali telefonici, telegrafici, radiotelefonici, radiotelegrafici, radioelettrici, elettronici, televisivi, di amplificazione e diffusione sonora per gli uffici e i servizi dipendenti dal Ministero, spese per studi, prove e sperimentazioni) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 30 miliardi
CS: - 30 miliardi.

Conseguentemente, al capitolo 4288 (Pensioni, assegni mensili, assegni e indennità di accompagnamento, indennità mensile di frequenza ai mutilati ed invalidi civili e relativi oneri accessori) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 30 miliardi
CS: + 30 miliardi.

9.Tab.8.4

TOSSI BRUTTI, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

32ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI LEMBO

Interviene il ministro di Grazia e Giustizia Martelli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 5, 5-bis e 5-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre scorso al termine della relazione del senatore Ballesi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FILETTI nota come il senatore Ballesi nella sua pur puntuale, articolata e lucida relazione introduttiva abbia evidenziato cifre e percentuali che solo *pro forma* lo hanno portato a proporre con scarsa convinzione di esprimere un parere favorevole.

La sua parte politica è dell'avviso che non si possa responsabilmente prestare adesione a documenti previsionali, che peggiorano situazioni pregresse deficitarie ed incancrenite, derivate da notevoli omissioni e trascuratezze e che ineluttabilmente aggraveranno sempre più, nel prossimo triennio, il pessimo funzionamento della giustizia italiana, atteso che da tali documenti non traspare la benchè minima prospettiva di attenuare l'attuale collasso.

Dichiara di non voler fare alcun riferimento a cifre, ad eccezione di un solo dato: quello più emblematico, probante e preoccupante, costituito dalla previsione per il 1993 di una spesa del Ministero di Grazia e Giustizia contenuta nell'irrisorio livello dello 0,86 per cento della spesa finale dell'intero bilancio statale; il che comprova come le

risorse finanziarie destinate alla Giustizia, di fatto ed in termini reali, vengano a diminuire. Deve constatare con rammarico l'assenza di adeguati provvedimenti volti a porre riparo all'avvilente situazione di una società, inquinata ed oppressa dalla partitocrazia e dalla criminalità assai diffusa, di una società nella quale purtroppo sono franati i valori morali, sono negletti e comunque fortemente sbiaditi i principi del rispetto del prossimo, della sacralità della famiglia, della fede alla parola data, dell'onore e della correttezza, della solidarietà e della ricerca del bene comune.

In mancanza di chiare linee di attuazione è facile prevedere il deprecabile perpetuarsi di quella rincorsa ansimante e spesso demagogica nella quale Governo e Parlamento nei decenni decorsi si sono preoccupati, in occasione delle molteplici contingenze, per tentare di rappezzare di volta in volta i notevoli «strappi» dell'azienda-justizia, con la conseguenza di creare ulteriore confusione, mentre, sotto il riflesso penalistico, i sequestri di persona, gli omicidi, le estorsioni, le *corruzioni* e le *concussioni* continuano ad *imperversare* e, sotto il riflesso civilistico, i processi rimangono e continueranno a rimanere in sospeso anche per decenni, con rinvii a dodici o più mesi da una udienza istruttoria (o pseudo-istruttoria) all'altra.

Se a tutto ciò, poi, si aggiungono i ritardi nell'avvio di un serio ed urgente programma di un'ampia depenalizzazione nella prospettiva del cosiddetto «diritto penale minimo», il mancato adeguamento delle strutture giudiziarie alle nuove maggiori esigenze mediante l'adeguato apparato amministrativo e tecnico necessario per rendere incisiva l'opera dei giudici, l'omessa revisione del codice penale nel suo complesso che ben potrebbe avvenire con sollecitudine anche in due tempi (prima per la parte generale ed indi per quella speciale), *a fortiori* emerge l'impossibilità di assicurare celerità al regolare della giustizia in sede penale.

Infine, le disfunzioni della giustizia sono da imputare anche al Parlamento per la cattiva qualità delle leggi che esso vara: troppe sono le leggi, le leggine, le interpretazioni autentiche che sono licenziate dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati. Non poche di esse rimangono ignote a larga parte dei cittadini, non poche di esse sono frutto di emotività e di scarsa ponderazione; sono imperfette e costituiscono un labirinto di disposizioni di ardua lettura, di difficile interpretazione per tutti gli operatori, di incomprensibile logica per l'intera cittadinanza, che tuttavia è costretta ad osservarle quotidianamente ed a subire il danno conseguente. Tale inaccettabile modo di legiferare deve cessare: occorre una legislazione che assicuri una giustizia più rapida, tuteli effettivamente i diritti della gente e ristabilisca le condizioni di sicurezza e di serenità che attualmente da ogni parte sono invocate.

Prende poi la parola il senatore GUALTIERI il quale nota non senza compiacimento come nella presente legislatura non abbia luogo quella, in passato accentuata, divaricazione fra gli obiettivi perseguiti dal legislatore e le risposte effettive dello Stato alla domanda di giustizia sostanziale proveniente dalla cittadinanza: si riferisce, ad esempio - e merito di ciò in parte va ascritto allo stesso ministro Martelli - alla

riacquistata effettività delle pene detentive per le persone condannate, sempre più spesso, finalmente e giustamente, chiamate a espiare le pene irrogate.

Si sofferma quindi su un argomento che particolarmente gli sta a cuore, quello dell'inadeguatezza negli stanziamenti per l'edilizia penitenziaria, soprattutto in relazione al problema della massiccia presenza di sieropositivi nel circuito carcerario. Sono ben noti alla Commissione i dati allarmanti del sovraccarico delle strutture e la carenza del servizio sanitario penitenziario.

Lamenta altresì come il decreto interministeriale circa gli affetti da AIDS nelle carceri - previsto dai noti decreti-legge degli ultimi mesi dei ministri della Sanità e di Grazia e Giustizia - sia concepito in modo da avere effetti assolutamente minimi; si esprime quindi a favore dell'accertamento obbligatorio per la ricerca dell'eventuale infezione da HIV nei confronti di tutti coloro i quali, a qualsivoglia titolo, entrino in stato di detenzione nelle strutture penitenziarie.

Il senatore PREIONI non intende soffermarsi sullo stesso argomento cui l'oratore che lo ha preceduto ha inteso dare tanta importanza e di cui la Commissione si sta occupando ormai da fin troppo tempo, ed esordisce facendo presente come prioritario sia occuparsi di altri aspetti relativi alla funzionalità della giustizia, ed in particolare dell'esigenza di garantire la civile convivenza fra i cittadini onesti, che vanno tutelati di fronte alle lesioni dei loro diritti.

Preannuncia quindi voto contrario ai documenti contabili in titolo, perchè con le cifre in essi contenute lo Stato conferma la sua incapacità di garantire una effettiva risposta alla domanda di chi si rivolge alla giustizia. Si dichiara contrario al ricorso indiscriminato, e talora demagogico a spese voluttuarie e si chiede se la cattiva capacità di spesa del Ministero non sia il frutto di una volontà precisa della classe politica. Lamenta tempi insopportabili nell'erogazione della funzione giurisdizionale, sia in materia civile, che penale: le lentezze e gli appesantimenti burocratici scuotono pesantemente la fiducia nelle istituzioni.

Contesta poi la pluralità di interventi legislativi di iniziativa governativa, che mettono in forse il principio sacrosanto della certezza del diritto: la chiarezza delle norme è infatti scalfita dai decreti-legge, costantemente reiterati con progressive, talvolta impercettibili modifiche che intralciano la vita degli operatori e cittadini.

Dissentente altresì dal costante impiego di magistrati presso il ministero di Grazia e giustizia, i quali talora si occupano di questioni non del tutto attinenti alla loro professionalità e preparazione giuridica, come nel caso ad esempio, dell'acquisto di *computer*.

Invita ad una grande prudenza in tema di edilizia penitenziaria - potenzialmente foriera di nuovi e insopportabili flussi di tangenti -, anche perchè ritiene pericoloso intraprendere nuove iniziative prima dell'accertamento giudiziario relativo alla vicenda cosiddetta delle «carceri d'oro».

Conclude invitando a tenere in debita considerazione la necessità di ridurre fortemente le varie forme di incarichi extragiudiziari dei magistrati, con particolare riferimento alla partecipazione a collaudi ed

arbitrati, come segnalato dal Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il senatore PINTO dissente dall'impostazione del senatore Preioni, secondo il quale la Commissione giustizia si sarebbe in questi ultimi tempi occupata pressochè esclusivamente di sieropositività nelle carceri; reputa comunque, che l'impegno dei senatori in questa materia si debba giudicare molto positivamente.

Prosegue nel suo intervento, dando atto al relatore Ballesi di aver bene illustrato l'impostazione della manovra finanziaria, volta a ridurre il disavanzo dello Stato; riconosce altresì al relatore di aver opportunamente sottolineato come ciò non potesse che riverberarsi negativamente anche sul settore di spesa riguardante il Ministero della giustizia.

Passa poi ad esaminare le carenze nell'organico del personale, ad ogni livello, e specificamente si sofferma sul problema relativo al servizio di registrazione e trascrizione dei dibattimenti penali - uno dei momenti qualificanti della recente riforma processuale - svolto sinora da cooperative di giovani con diligenza, scrupolo ed anche professionalità. Rammenta però come - a seguito di una decisione dello scorso marzo della Corte dei Conti - gli oneri conseguenti alla suddetta assistenza tecnica all'udienza penale non siano stati riconosciuti come «spesa di giustizia», per cui dal prossimo 4 dicembre cesserà l'utilizzazione del predetto personale. Chiede quindi di sapere se trovi riscontro la notizia diffusasi secondo la quale il Ministero sarebbe in procinto di firmare una convenzione a livello nazionale con consorzi di servizi per la giustizia; consorzi, che però non avrebbero contorni definiti e soprattutto non offrirebbero le garanzie essenziali per la continuità nel lavoro.

Si sofferma infine sulla copiosa e puntuale legislazione antimafia voluta dal Ministro e sulle non poche e non meramente formali modifiche intervenute nel nuovo processo penale, in forza di interventi parlamentari, governativi e giurisprudenziali, scaturenti quest'ultimi da sentenze della Cassazione e della Corte Costituzionale.

Auspica infine che il Parlamento nelle forme ordinarie - esauritasi ormai la vigenza dell'articolo 7 della legge delega - possa nel più breve tempo possibile essere investito dell'esame del «cosidetto pacchetto Pisapia» relativo all'organica rilettura dell'intero codice di rito penale.

Il senatore BRUTTI rammenta preliminarmente come il Gruppo del PDS abbia sostenuto il decreto-legge antimafia dell'8 giugno di quest'anno, nonostante non poche perplessità su aspetti specifici non del tutto secondari, che sarebbe opportuno riconsiderare: si riferisce in particolare alla impossibilità di beneficiare dei provvedimenti previsti dalla legge Gozzini per quei detenuti, già aderenti alla criminalità organizzata che, pur essendosi pentiti, non sono in condizione di dare alla giustizia un rilevante contributo. Tuttavia, sottolinea il senso di responsabilità allora manifestato e finalizzato ad esprimere il valore fondamentale della convergenza democratica per migliorare la qualità di vita dei cittadini: ciò rievoca anche per il varo delle future modifiche al codice di procedura penale. Sia pur incidentalmente si rallegra del fatto che il maldestro tentativo di far rivivere la Commissione

bicamerale per il parere al Governo sulle modifiche a tale codice sia clamorosamente fallito.

Non intende soffermarsi sulla lunghezza dei tempi che occorre attendere per ottenere una sentenza anche non definitiva, ma preferisce evidenziare come la crisi di valori dello Stato si manifesti anche e soprattutto attraverso i noti livelli di inefficienza dell'Amministrazione della giustizia, scaturenti non da episodi contingenti o occasionali, ma da situazioni di cronica disorganizzazione.

Un giudizio politico positivo sui provvedimenti in esame presupporrebbe una inversione di tendenza, che potrà essere riscontrata solo in futuro, se vi sarà la ferma volontà per una riforma del Ministero, per la piena e rapida attuazione della riforma del codice di rito civile e l'applicazione delle norme istitutive del giudice di pace, per una riscrittura coraggiosa ma intelligente della geografia giudiziaria e per poche ma significative modifiche al codice di rito penale (come l'introduzione della figura degli assistenti del pubblico ministero).

Preannuncia la presentazione di cinque emendamenti, ma se ne riserva la presentazione di altri, aventi natura non compensativa, presso la Commissione bilancio.

Il senatore GUERRITORE dichiara di volersi limitare, nel suo intervento, alla grave questione del trattamento degli ammalati di AIDS negli istituti penitenziari, pur se tale problema riguarda solo parzialmente il settore della giustizia, presentando prevalenti aspetti di carattere sanitario.

La malattia che è stata definita la peste del ventesimo secolo non può essere, come è noto, curata in modo efficace; per cui l'unica strategia valida ad evitare il diffondersi del contagio è quella della prevenzione: ciò è tanto più vero nelle carceri dove in pericolo non sono solo i tossicodipendenti, le prostitute e gli omosessuali (d'altra parte si può stimare attorno al 30 per cento l'incidenza dei casi di infezione da HIV non causati da comportamenti a rischio, ma da fattori accidentali).

Occorre, in tale prospettiva, predisporre idonee strutture assistenziali secondo tipologie prefissate in grado di garantire efficienza ed economicità ma, anche e soprattutto, un effettivo sollievo delle sofferenze fisiche e psicologiche di chi sa di essere affetto da una malattia incurabile.

Si deve inoltre eliminare la irrazionale dicotomia fra il servizio sanitario penitenziario e quello nazionale ed assicurare, ai casi più gravi, la possibilità di una piena assistenza al di fuori del circuito penitenziario: è ben noto infatti che l'aspettativa di vita dei soggetti colpiti dal male può notevolmente incrementarsi se essi sono sottratti alla pressione psicologica dell'istituzione carceraria dove, del resto, è anche utopistico pensare possano realmente ricevere le costosissime terapie che, sole, finora hanno dato qualche frutto. Sotto questo aspetto anche il recente decreto-legge reiterato alcuni giorni fa dal Governo sembra ancora assolutamente insufficiente, in quanto rende possibile la scarcerazione solamente in presenza di una situazione immunologica tale da configurare - nella maggior parte dei casi - una vera e propria fase terminale della malattia.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il relatore BALLESI replica agli intervenuti, prendendo le mosse da quanto già affermato in sede di relazione in merito ad uno stato di previsione che risente pesantemente della difficile situazione economica generale.

Il che non toglie che i provvedimenti legislativi approvati negli ultimi due anni meritino un giudizio complessivamente positivo, specie sul fronte della giustizia penale, dove all'emanazione del nuovo codice hanno fatto seguito le importanti innovazioni del cosiddetto «decreto-legge Scotti-Martelli» il quale ha affrontato temi fondamentali come il trattamento dei pentiti, il problema del riciclaggio del denaro frutto di attività criminali e la regolazione dei rapporti fra la polizia giudiziaria ed il pubblico ministero. Molto di buono è stato comunque fatto anche per la giustizia civile, con la riforma del processo e l'istituzione del giudice di pace, la cui piena entrata in vigore dovrà tuttavia slittare ancora di un anno.

È poi da considerare positivamente l'impegno con cui si sta perseguendo l'opera di informatizzazione degli uffici giudiziari, anche se in questo settore si evidenzia un residuo passivo per 30 miliardi, che è auspicabile possa venire rapidamente riassorbito.

Con particolare sensibilità quasi tutti gli intervenuti nella discussione hanno fatto cenno del grave problema costituito dall'epidemia di AIDS negli istituti penitenziari: d'altra parte è all'ordine del giorno della Commissione proprio in questi giorni il decreto-legge, reiterato, che riguarda anche il trattamento dei detenuti affetti da HIV. Non si deve in proposito dimenticare che l'attenzione del Governo per il problema è testimoniata anche dalla presenza in bilancio di appositi, non irrilevanti stanziamenti.

Inoltre, nei fondi globali di parte corrente e di parte capitale di cui alle tabelle A e B annesse alla legge finanziaria, pur nella unicità dello stanziamento previsto, si può leggere - anche alla luce di quanto esposto nella nota preliminare - l'intenzione di privilegiare alcuni specifici settori tra cui quello dell'informatica e quello della giustizia minorile per quanto attiene alle spese correnti, e tutte le infrastrutture giudiziarie e penitenziarie per quanto attiene al conto capitale: a questo proposito gioverà ancora una volta ricordare che cospicui stanziamenti per l'edilizia penitenziaria (190 miliardi) e quella giudiziaria (350 miliardi) sono, come sempre, contenuti negli stati di previsione, rispettivamente, del Ministero dei lavori pubblici e di quello del tesoro.

In conclusione - dopo aver espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati dal senatore Brutti - il senatore Ballesi invita comunque il Ministro ad adoperarsi perchè la modesta quota dello 0,87 per cento della spesa pubblica riservata allo stato di previsione della giustizia venga nei prossimi esercizi incrementata fino a raggiungere almeno l'1 per cento.

Replica poi il ministro MARTELLI, il quale esordisce ringraziando tutti gli intervenuti per il contributo comunque recato alla discussione e si sofferma sulle priorità programmatiche per il 1993, prima fra tutte una riforma del ministero della giustizia che sia in grado di renderlo effettivamente centro motore e di controllo della politica giudiziaria, in

una prospettiva di maggiore efficienza e non senza una riconsiderazione delle funzioni attribuite ai magistrati all'interno delle strutture ministeriali. Si avverte infatti la necessità di disporre anche di personale dirigente altamente specializzato nelle tecniche dell'amministrazione e della organizzazione delle risorse, anche al fine di avviare un completo e coerente processo di informatizzazione e della struttura centrale e degli stessi uffici giudiziari.

In secondo luogo il rappresentante del Governo sottolinea l'opportunità - nell'imminenza dell'entrata in vigore della riforma del processo civile e della legge sul giudice di pace - di valutare seriamente l'introduzione di alcuni correttivi in tema di reclutamento dei nuovi magistrati onorari, oltre che di provvedere ad una precisa individuazione, in un rapporto collaborativo tra Parlamento e Governo, dell'area di competenza penale da riservare alla loro cognizione.

È poi in corso uno sforzo straordinario per adeguare il settore penitenziario alle mutate esigenze, sia sul piano dell'edilizia che su quello del personale (di cui fa fede l'assunzione nel corso del 1992 di ben 3000 nuovi agenti di custodia). In tale prospettiva si impone il recupero di almeno una parte del patrimonio costituito dalle case mandamentali e circondariali dismesse, forse con troppa fretta, alcuni anni or sono.

Il Ministro ricorda quindi di aver costituito recentemente una Commissione di studio presieduta dal professor Paladin con l'incarico di elaborare indicazioni e suggerimenti per la riforma dell'ordinamento giudiziario, resa improcrastinabile dall'entrata in vigore di un codice di rito penale che postula una più chiara distinzione fra la funzione requirente e quella giudicante; si impegna altresì a portare quanto prima in Parlamento le nuove proposte elaborate dalla Commissione presieduta dal professor Pisapia per ulteriori aggiustamenti al nuovo processo penale.

Analogo impegno il ministro Martelli manifesta in ordine al rafforzamento della legislazione contro il riciclaggio che pure - grazie alla proficua collaborazione con il ministero dell'Interno - ha fatto negli ultimi tempi grandi passi in avanti, ed alla rivisitazione di alcuni aspetti della legislazione antidroga del 1990: intende riferirsi in particolare alla prospettiva di una personalizzazione del concetto di «dose media giornaliera», attualmente fissato per decreto in modo astratto e dunque sostanzialmente arbitrario.

Dopo aver dichiarato di condividere l'avviso del senatore Filetti in ordine all'urgenza di avviare la riforma dell'ordinamento forense e di introdurre nella legislazione italiana le società di professionisti il rappresentante del Governo sottolinea, sul piano strettamente contabile, come la modesta percentuale della spesa pubblica complessiva destinata alla giustizia già segnalata dal relatore vada integrata anche considerando le voci iscritte per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria nello stato di previsione di altri ministeri, con il che si sale dallo 0,94 per cento della spesa finale dello Stato valutata al netto del rimborso prestiti, a poco più dell'1 per cento. Tale dato deve essere considerato anche in relazione ad un oggettivo incremento della capacità di spesa del ministero, quantificabile per il 1992 nel 21,3 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Esprime poi il proprio parere contrario agli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo del PDS, anche se si rende conto della validità del fine di assicurare maggiore assistenza ai tossicodipendenti ed ai minorenni che rientrano nell'ambito della competenza penale degli organi giudiziari minorili, fine che tuttavia potrebbe essere assicurato con l'impiego di parte dei fondi globali stanziati dalla legge finanziaria, anzichè tagliando stanziamenti già insufficienti all'ordinaria amministrazione.

Conclude rifacendosi ad un'osservazione del senatore Brutti in ordine all'opportunità di rivedere la legislazione sui pentiti recata dalle recenti norme antimafia, per sottolineare come, se è possibile che qualche posizione individuale sia stata sacrificata per effetto della nuova normativa, tuttavia non si può trascurare il grande apporto dato alla giustizia dalla vera e propria ondata di «pentimenti» registrata a seguito della sua entrata in vigore.

La Commissione passa quindi all'esame degli emendamenti illustrati dal senatore Brutti che, con separate votazioni, sono tutti respinti.

Con il voto contrario dei senatori dei Gruppi del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale e della Lega Nord - annunciato rispettivamente dai senatori FILETTI e PREIONI - nonchè con l'astensione del Gruppo repubblicano, annunciata dal senatore GUALTIERI, si dà infine mandato al relatore Ballesi di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole.

La seduta termina alle ore 19,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (Approvato dalla Camera dei deputati)

Alla tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa del capitolo 1004 «Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Ministro»:

C.P. - 584.000.000
C.S. - 584.000.000.

2-6.Tab.5.1

BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Alla tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa nel capitolo 1094 «Spese per il funzionamento - compresi i gettoni di presenza, i compenti ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero - di consigli, comitati e commissioni nonché per il funzionamento dei servizi dell'ufficio legislativo»:

C.P. - 600.000.000
C.S. - 600.000.000.

2-6.Tab.5.2

BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Alla tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa del capitolo 1104 «Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni»:

C.P. - 80.000.000
C.S. - 80.000.000.

2-6.Tab.5.3

BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Alla tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa del capitolo 2090 «Spese per l'organizzazione e l'attuazione di interventi nei confronti dei minorenni che rientrano nell'ambito della competenza penale degli organi giudiziari

minorili, nonché per il funzionamento degli organi giudiziari predetti, degli istituti, strutture e servizi. Spese per la documentazione, sperimentazione e verifica di programmi attuativi di interventi alteranti e sostitutivi della detenzione dei minorenni. Spese per la tutela e il riadattamento dei minori, assistenza ai minori e ai soggetti sino al compimento della maggiore età nelle regioni a statuto speciale»:

C.P. + 3.849.000.000
C.S. + 3.849.000.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa dei capitoli 1020 e 1504 «Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale»

Cap. 1020:

C.P. - 1.000.000.000
C.S. - 1.000.000.000

Cap. 1504:

C.P. - 3.000.000.000
C.S. - 3.000.000.000.

2-6.Tab.5.4

BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, MASIELLO

Alla tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa del capitolo 2121 «Spese per l'attuazione dei progetti finalizzati alla prevenzione, alla cura e alla riabilitazione dei minori tossicodipendenti sottoposti a procedimenti penali nonché per l'adeguamento delle strutture penali minorili. Spese per corsi di riqualificazione del personale»:

C.P. + 1.500.000.000
C.S. + 2.000.000.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella, variare nel modo seguente gli importi di competenza e cassa del capitolo 2087 «Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto terrestri e navali»:

C.P. - 3.000.000.000
C.S. - 3.000.000.000.

2-6.Tab.5.5

BRUTTI, CHIAROMONTE, FABJ RAMOUS, MASIELLO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
FANFANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 6, 6-bis e 6-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

(Rapporto favorevole alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di giovedì 26 novembre.

Il senatore BERNASSOLA auspica preliminarmente che, a partire dal prossimo anno, sia possibile un esame approfondito del bilancio in entrambi i rami del Parlamento - anche nella Camera che dovrà esaminarlo in seconda lettura - e che si proceda a tal fine a una opportuna revisione delle procedure. In particolare, il Ministero degli affari esteri dovrebbe impegnarsi ad accompagnare la tabella 6 con una relazione più puntuale, che tra l'altro evidenzii l'incidenza percentuale dello stato di previsione della spesa del Ministero, e dei singoli capitoli, sul totale della spesa pubblica.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, appare imprescindibile l'esigenza che nel prossimo anno il documento recante indirizzi programmatici sia trasmesso alle Commissioni parlamentari

entro gennaio, affinché non sia svuotato di significato. Sottolinea poi la scarsa capacità di spesa dimostrata in questo settore nel 1992 e prende atto della recente decisione del ministro Colombo di nominare una Commissione speciale, cui ha affidato l'incarico di predisporre un rapporto sulla cooperazione. Si tratta comunque di un fatto interno all'amministrazione, che non preclude ulteriori verifiche di carattere politico e parlamentare.

In ordine ai problemi della integrazione europea, il punto politico essenziale è la scelta federalistica più volte affermata dall'Italia: è dunque necessario che il Governo prenda l'iniziativa per una riforma federalistica delle istituzioni europee e proponga l'anticipo della Conferenza intergovernativa per i problemi istituzionali, prevista per il 1996. Altro punto cruciale è rappresentato dall'aumento delle risorse per il bilancio della Comunità, su cui il Ministro del tesoro ha assunto una posizione che merita di essere chiarita. È quindi opportuno che il ministro Colombo riferisca in Parlamento circa la posizione del Governo italiano, anche tenendo conto della pretesa britannica di ridurre il proprio contributo.

Tra le prossime scadenze, di grande significato politico sarà la nomina dei nuovi commissari di nazionalità italiana e la distribuzione delle deleghe all'interno della Commissione della Comunità. Il Governo dovrà prestare la massima attenzione alla scelta di persone altamente qualificate e dovrà altresì vigilare affinché siano loro attribuite funzioni non irrilevanti, dimostrando così lo stesso interesse che a tale questioni prestano gli altri Stati membri.

Dopo aver sollecitato un maggiore impegno del Ministero per ciò che concerne le relazioni culturali e le scuole italiane all'estero, rileva la contraddizione tra l'obiettiva esigenza di potenziare le strutture ministeriali - con particolare riguardo al corpo diplomatico - e i mezzi finanziari disponibili che sono insufficienti a conseguire tale obiettivo. Sarebbe comunque opportuno, a suo avviso, che il Governo presentasse al più presto un disegno di legge di riforma del Ministero, pur in mancanza di un apposito accantonamento, poichè la copertura finanziaria potrebbe essere reperita nell'ambito della manovra di bilancio del prossimo anno.

Infine illustra il seguente ordine del giorno relativo alla tabella 6 del bilancio preventivo dello Stato:

«La 3ª Commissione permanente del Senato (affari esteri, emigrazione),

considerata la gravissima situazione in cui versa, ormai da venti mesi, la popolazione somala;

preso atto che a Mogadiscio e nelle altre città della Somalia la mortalità infantile ha raggiunto cifre e tassi di crescita da olocausto;

considerato che l'emergenza sanitaria, allo stato dei fatti, è in assoluto la più grave;

preso atto altresì che la causa principale di mortalità, fra adulti e bambini, come risulta dal rapporto consegnato alla Commissione dall'Organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere, è dovuta al rapido e incontrastato propagarsi di malattie infettive (tubercolosi,

morbillo, dissenteria, epatite, Aids) e alla cronica insufficienza di medicine e di assistenza medica qualificata,

impegna il Governo:

ad esaminare in tempi brevi i progetti già presentati dalle Organizzazioni Non Governative italiane per interventi d'emergenza in campo sanitario in Somalia;

a finanziare e a predisporre, attraverso il ponte aereo della Unicef, l'invio di specifiche forniture di medicinali (profilassi antitubercolare, antibiotici ad ampio spettro, siringhe sterili, anestetici, plasma) da destinare alle ONG già operanti sul territorio somalo o che sono disponibili ad operare in territorio somalo;

a costituire presso il Ministero degli affari esteri un ufficio organizzativo e di smistamento logistico per medici e paramedici che offrano la loro disponibilità a svolgere un periodo di volontariato presso le strutture ospedaliere esistenti in Somalia sia direttamente che a mezzo ONG».

0/797/1/3-Tab 6

BERNASSOLA, COLOMBO, GRAZIANI, ORSINI,
PICCOLI, DE MATTEO

Il senatore GANGI dichiara innanzi tutto il proprio consenso con la relazione del senatore Graziani e auspica che sia possibile rilanciare la politica di cooperazione, facendo seguire ai recenti tagli una nuova impostazione normativa e operativa.

Soffermandosi sulle linee generali della politica estera, ricorda che, dopo le scelte di campo effettuate nel dopoguerra, l'Italia seppe assumere nel periodo della distensione intelligenti iniziative, che ne hanno accresciuto il ruolo nel Mediterraneo e nei confronti dei paesi del terzo mondo. Nel contempo ha dato un contributo importante al processo di integrazione europea, culminato nella ratifica del Trattato di Maastricht. Tuttavia nell'ultimo periodo sono insorte difficoltà rilevanti, dovute in parte alla disgregazione del blocco orientale e ai contraccolpi della riunificazione tedesca e, in altra parte, alle ondate migratorie provenienti dal Sud del pianeta. In tale situazione il processo di integrazione europea è entrato obiettivamente in crisi, come dimostrano i risultati dei *referendum* svoltisi in Danimarca e in Francia.

Al tempo stesso sembra essersi arenata l'iniziativa italo-spagnola per dar vita ad una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, dopo la guerra del Golfo e l'avvio del negoziato tra Israele e i paesi arabi. È comunque necessario che l'Italia riesca ad esser presente in un processo di pace che riveste fondamentale importanza per gli equilibri del Mediterraneo.

In conclusione, il senatore Gangi pone in risalto che sulla politica estera italiana si riverberano negativamente le difficoltà di ordine interno, che minano il prestigio e la credibilità del paese: da tale situazione si potrà dunque fuoriuscire solo se l'Italia saprà rimettere ordine in casa propria.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore DE MATTEO illustra il seguente ordine del giorno relativo al disegno di legge finanziaria:

«La 3ª Commissione permanente (affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica, in occasione della discussione del disegno di legge n. 796 (finanziaria 1993), premesso che:

il Senato della Repubblica nella seduta del 19 novembre 1992 si è così espresso a larga maggioranza con un ordine del giorno:

“La cooperazione allo sviluppo è il terreno sul quale si misurerà nei prossimi anni la solidarietà e la lungimiranza politica dell'Europa. Il Governo dovrà proporre un grande piano di cooperazione internazionale utilizzando al meglio le risorse che vengono attualmente disperse in molti rivoli e con risultati scadenti”;

che questi orientamenti vengono disattesi nella finanziaria 1993 dove si riscontrano pesanti tagli agli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo, soltanto in parte concordati con il Ministero degli esteri. Lo stesso Ministro degli esteri, onorevole Emilio Colombo, nella seduta del 19 novembre, alla Commissione esteri del Senato, rispondendo ad interrogazioni, ha denunciato la mancata consultazione del suo dicastero;

che la situazione è diventata più precaria in seguito agli ulteriori tagli decisi dall'altro ramo del Parlamento;

che di fatto si verifica una situazione paradossale: gli impegni assunti a livello politico, già formalizzati negli organismi di gestione della cooperazione, non trovano copertura finanziaria con il rischio di lasciare incomplete opere già avviate o di bloccare iniziative su cui si è già concentrato l'interesse dei paesi beneficiari;

che l'obiettivo dell'aiuto è lo sviluppo dei paesi beneficiari e che tale obiettivo deve rimanere sempre centrale,

impegna il Governo:

per un nuovo corso della politica di cooperazione profondamente rivista sul piano legislativo ed operativo che, a partire dalla finanziaria 1994, destini maggiori risorse al capitolo dei doni e valorizzi le iniziative di volontariato in un quadro di controlli efficaci per eliminare ogni aspetto anomalo o commistione di interessi che inquinano le finalità della cooperazione e alterano il ruolo e l'immagine dell'Italia;

perchè il fondo di cooperazione sia correttamente utilizzato dando priorità assoluta all'utilizzazione dei beni disponibili nel paese in emergenza o nelle regioni limitrofe;

a sviluppare una decisa e intensa iniziativa a livello internazionale, a partire dalla Comunità Europea, perchè i problemi dei paesi poveri vengano affrontati non in modo marginale, con un effettivo coordinamento di tutte le risorse».

0/796/1/3

DE MATTEO, BERNASSOLA

In particolare, sottolinea la stridente contraddizione tra i tagli ai fondi per la cooperazione allo sviluppo e l'orientamento espresso dall'Assemblea del Senato, con l'ordine del giorno approvato durante la discussione del disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo di

Schengen. Fu affermato chiaramente, in tale occasione, che un'efficace politica di cooperazione è il modo migliore per prevenire le ondate immigratorie dai paesi in via di sviluppo.

Il relatore GRAZIANI dichiara di condividere i due ordini del giorno e pone in risalto l'esigenza di reintegrare i fondi destinati ai doni, che hanno subito un taglio di 100 miliardi, riducendo gli stanziamenti per i crediti di aiuto; tale strumento non è utile per aiutare i paesi più poveri, verso i quali dovrebbe concentrarsi lo sforzo dell'Italia nel momento in cui le risorse complessive sono drasticamente ridotte. Propone pertanto che nel rapporto alla 5ª Commissione sia espresso un chiaro indirizzo in tal senso.

Sottolinea poi l'esigenza di coordinare le politiche di cooperazione dei paesi membri della Comunità, superando la tentazione di avvalersi di esse come di uno strumento di politica estera. Solo così sarà possibile superare la frammentazione degli interventi e reperire risorse sufficienti per adeguati programmi di sviluppo.

Per quanto riguarda la riforma del Ministero degli affari esteri, condivide la proposta operativa formulata dal senatore Bernassola e sollecita il Governo a presentare una propria proposta.

Il relatore sottolinea poi l'urgenza di un sostegno adeguato alle economie dell'Europa orientale, che non possono essere abbandonate alla spietata logica liberistica del Fondo monetario internazionale. È del tutto ovvio che il trapasso da un sistema dirigistico a un'economia di mercato deve avvenire in maniera graduale e richiede ammortizzatori che, almeno in parte, dovranno essere offerti dall'altra Europa. Se così non sarà, è facile profezia un rapido declino della democrazia, ancora estremamente fragile, nei paesi appena fuoriusciti dal sistema comunista.

Infine il senatore Graziani afferma che l'Italia dovrà incoraggiare i processi di pace avviati nel Medio oriente e in Sudafrica, evitando di appoggiare una parte contro l'altra e favorendo accordi equilibrati, che contemperino le giuste esigenze di tutte le parti in conflitto.

Il sottosegretario AZZARÀ dichiara preliminarmente che il Ministro degli affari esteri non ha potuto partecipare alle due sedute in cui la Commissione ha discusso i documenti di bilancio, a causa di improcastinabili impegni di carattere internazionale. Tuttavia nella prossima settimana - e comunque prima del vertice comunitario di Edimburgo - il Ministro comunicherà al Parlamento gli orientamenti del Governo, in ottemperanza all'impegno derivante dall'ordine del giorno che il Senato approvò in occasione della ratifica del Trattato di Maastricht.

Dà conto poi delle ragioni del rilevante aumento della spesa di competenza recato dall'assestamento del bilancio per il 1992 - su cui il senatore Benvenuti richiese chiarimenti nella scorsa seduta - e fa presente che il Ministero è tutt'altro che insensibile alle esigenze di austerità e di razionalizzazione della spesa; tuttavia, mentre tutti sono favorevoli all'apertura di nuovi sedi diplomatiche in determinate aree geografiche, il tentativo di chiudere alcuni consolati non indispensabili suscita sempre vigorose proteste da parte delle comunità degli italiani all'estero.

Per quanto concerne il disegno di legge di riforma del Ministero, rileva che nessuna proposta può essere seriamente discussa senza la previa determinazione delle risorse disponibili. In ogni caso l'esistenza del capitolo in bilancio, sia pure per memoria, rende possibile una riflessione sulla percorribilità della strada indicata dal senatore Bernassola.

Fa poi presente al presidente Fanfani che, nella fase di predisposizione del progetto di bilancio, il Ministero degli affari esteri richiese l'aumento del contributo per l'Istituto italo-latino americano, ma che tale richiesta non poté essere accolta dai ministri finanziari.

Il Sottosegretario assicura poi al senatore Orsini che il Governo provvederà in tempi rapidi alla designazione del Commissario che occuperà il posto lasciato vacante dal ministro Ripa di Meana; inoltre è ben presente al Governo l'esigenza di assicurare che la presenza italiana negli organismi internazionali e comunitari sia garantita da dirigenti al massimo livello.

Per quanto riguarda il voto degli italiani all'estero, il Governo accoglie la sollecitazione rivoltagli in vari interventi e, pur nella consapevolezza delle rilevanti difficoltà giuridiche e organizzative, non mancherà di proporre nelle sedi opportune norme idonee a garantire ai connazionali all'estero il diritto di voto.

Nel settore della cooperazione si sono innegabilmente verificati gravi ritardi nel corso del 1992, a cui il Governo tenta di ovviare sbloccando, nei limiti del possibile, alcuni programmi in attesa di finanziamento; a tal fine il Comitato direzionale si riunirà oggi e poi nuovamente il 18 dicembre, in modo da impegnare parte delle somme disponibili prima della conclusione dell'esercizio finanziario. Nel frattempo, il Ministro degli esteri ha nominato nei giorni scorsi la Commissione speciale incaricata di elaborare il rapporto sulla cooperazione, dando così un seguito concreto all'impegno preso nei confronti della Commissione esteri del Senato, nella seduta del 19 novembre.

Infine il sottosegretario Azzarà accoglie l'ordine del giorno alla tabella 6 illustrato dal senatore Bernassola e dichiara di accogliere l'ordine del giorno al disegno di legge finanziaria, illustrato dal senatore De Matteo, salvo l'inciso «a partire dalla legge finanziaria 1994».

Il presidente FANFANI avverte che si passerà all'esame dell'ordine del giorno relativo alla tabella 6. Fa presente che sono stati presentati i seguenti emendamenti, volti ad aggiungere ulteriori capoversi all'ordine del giorno 0/797/1/3-Tab. 6:

All'ordine del giorno 0/797/1/3-Tab. 6, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

«a incaricare il rappresentante permanente presso le Nazioni Unite a sollevare, nelle sedi e con le forme opportune, il problema della sicurezza del personale addetto a tale opera di soccorso e di adeguate garanzie perchè essa raggiunga i destinatari, senza escludere a tale scopo l'eventualità dell'invio di una forza di pace dell'ONU, sotto il controllo del Consiglio di sicurezza per il tramite del Segretario Generale.»

MIGONE, LAMA, BRATINA, PECCHIOLI, VINCI

All'ordine del giorno 0/797/1/3-Tab. 6, aggingere, in fine, il seguente capoverso:

«ad attivare le più adeguate forme di controllo su ogni tipo di finanziamento da parte del nostro Governo.»

SERENA

Stante l'assenza del senatore Serena, dichiara decaduto il suo emendamento. Chiede poi ai proponenti se accettano di inserire alla fine dell'ordine del giorno il capoverso proposto dal senatore Migone e dagli altri firmatari dell'emendamento. Chiede altresì se insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

Il senatore BERNASSOLA dichiara, a nome di tutti i proponenti, di accogliere il capoverso aggiuntivo proposto con l'emendamento del senatore Migone e di modificare conseguentemente il testo dell'ordine del giorno. Insiste per la votazione.

Il senatore MIGONE dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, essendo stata accolta l'integrazione suggerita dalla sua parte politica.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/797/1/3-Tab. 6 risulta approvato. Si passa agli emendamenti al disegno di legge di approvazione del bilancio.

Il sottosegretario AZZARÀ illustra l'emendamento 7-tab. 6.1, recante aumenti limitati delle spese per i locali della sede centrale e delle spese per interpretariato, compensate da minori spese per noleggio e acquisti.

Il relatore GRAZIANI esprime parere favorevole sull'emendamento.

Il senatore MIGONE dichiara di astenersi.

Posto ai voti, l'emendamento 7-Tab. 6.1 risulta approvato.

Il Presidente chiede ai proponenti se insistono per la votazione dell'ordine del giorno 0/796/1/3, relativo al disegno di legge finanziaria.

Il senatore DE MATTEO dichiara, anche a nome del senatore Bernassola, di insistere per la votazione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/796/1/3 risulta approvato.

Il presidente FANFANI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al relatore il mandato di redigere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione, nei termini da lui indicati nel corso del suo intervento.

Il senatore MIGONE fa presente anzitutto che l'assenza di tutti gli altri senatori del Gruppo del PDS, in questo momento, vuole esprimere la protesta verso una cerimonia priva di significato quale è stata la discussione dei documenti di bilancio in sede consultiva nel corso di questa sessione. In futuro è auspicabile che opportune riforme regolamentari consentano una discussione approfondita delle tabelle di bilancio, capitolo per capitolo, anche con il ricorso ad audizioni per acquisire elementi conoscitivi. D'altra parte il Governo con i propri comportamenti ha contribuito a svuotare ulteriormente di significato il confronto politico sulla tabella 6.

Respinge poi l'affermazione del sottosegretario Azzarà circa l'impossibilità di presentare un disegno di legge di riforma del Ministero, per la mancanza di un accantonamento nel bilancio, poichè è vero, al contrario, che gli oneri finanziari debbono essere determinati solo dopo che il Governo e il Parlamento hanno compiuto le scelte di carattere ordinamentale. Auspica quindi che siano presentati disegni di legge di iniziativa parlamentare e che essi siano ispirati a grande rigore sia sotto il profilo ordinamentale sia per ciò che concerne gli oneri finanziari, la cui copertura sarà successivamente reperita nell'ambito di successive manovre di bilancio.

Osserva poi che la Commissione speciale istituita dal ministro Colombo per approfondire i problemi della cooperazione è una risposta tardiva e insufficiente a una questione terribilmente grave, che richiederà ben altre iniziative politiche, volte a far chiarezza sul passato. Per il futuro, invece, preannuncia la presentazione in sede di Commissione bilancio di emendamenti volti a modificare gli stanziamenti quantificati col disegno di legge finanziaria.

Il senatore Migone stigmatizza inoltre la paradossale situazione in cui l'Italia è venuta a trovarsi in seno alla Cee, con particolare riguardo al cosiddetto «piano Delors 2»: il Governo dovrebbe alzare la voce a favore di una redistribuzione delle risorse all'interno della Comunità, ma non può farlo perchè le amministrazioni italiane hanno dimostrato di non saper spendere i fondi comunitari e di gestirli spesso in maniera poco corretta. È poi emblematico della crisi istituzionale italiana il ritardo inaccettabile nella nomina del secondo commissario, che secondo la stampa sarebbe dovuto a meschine ragioni di corrente prevalse in seno al Partito socialista.

Infine il senatore Migone dichiara che il Gruppo del PDS voterà contro la proposta di rapporto favorevole e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Il presidente FANFANI prende atto della dichiarazione del senatore Migone. Pone quindi ai voti la proposta di conferire al relatore il mandato di redigere il rapporto favorevole, la quale risulta approvata.

La seduta termina alle ore 13,30.

EMENDAMENTI

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE n. 797 (Tabella 6)

*Nella tabella 6 (Stato di previsione del Ministero degli affari esteri)
apportare le seguenti variazioni:*

capitolo 1116: spese per noleggio, acquisti, ecc.

CP - 479 milioni

CS - 479 milioni

capitolo 1108: spese per manutenzione e adattamento locali sede
centrale

CP + 300 milioni

CS + 300 milioni

capitolo 1123: spese per interpretariato in riunioni internazionali

CP + 179 milioni

CS + 179 milioni

7-Tab.6.1

IL GOVERNO

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

30ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONO PARRINO

Intervengono il Ministro della difesa ANDÒ ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**tab. 12, 12-bis e 12-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Si riprende la trattazione congiunta dei documenti in titolo, sospesa nella seduta del 27 novembre 1992.

Il senatore LORETO sottolinea come, secondo le dichiarazioni a suo tempo rese dal Ministro della difesa, il bilancio del suo dicastero avrebbe dovuto poggiarsi su un sistema di autofinanziamento e riduzione della spesa militare. Tuttavia è possibile verificare come queste dichiarazioni siano rimaste solo nelle intenzioni del Ministro in quanto l'impianto del bilancio della Difesa presenta tratti distintivi di marcata negatività. Infatti, nel momento in cui il concetto di sicurezza viene a cambiare e la società civile avanza una profonda domanda di sicurezza civile, territoriale ed ambientale, lo stato di previsione della Difesa non dà alcuna risposta soddisfacente, in quanto è stato impostato considerando ancora i soli rischi da fattori bellici. Inoltre, non solo manca ogni utile elemento di programmazione ed un adeguato collegamento con gli indirizzi contenuti nel nuovo modello di difesa, ma è assente un disegno riformatore ed un preciso indirizzo operativo.

Un altro aspetto che suscita notevoli perplessità è la scarsa trasparenza del bilancio e dei meccanismi che concorrono alla formazione delle varie voci di spesa militare: ciò peraltro ha reso difficile, data anche la ristrettezza dei tempi concessi per l'esame dei documenti di bilancio, un adeguato approfondimento delle numerose tematiche afferenti lo strumento militare. Tra queste, in particolare, meriterebbe un attento esame quella relativa alla attivazione di adeguate politiche di diversificazione e riconversione industriale.

A tal proposito, bisogna effettuare interventi di salvaguardia, soprattutto in quelle aree industriali che si caratterizzano per avere una marcata connotazione «monoculturale».

In conclusione - dopo aver rilevato come i ricavi derivanti dalle eventuali alienazioni dei beni demaniali e patrimoniali della Difesa debbono essere acquisiti, come entrate straordinarie, nel bilancio dello Stato - il *senatore Loreto ribadisce* che obiettivo primario della politica della Difesa dovrà essere d'ora in avanti la riqualificazione della spesa e la allocazione delle risorse in direzione degli investimenti, nell'ottica della integrazione del settore militare in quello civile.

Il *senatore ZAMBERLETTI* sottolinea come gli stanziamenti previsti nel bilancio della Difesa per il 1993 rappresentino il livello più basso mai registrato in rapporto al prodotto interno lordo. Egli fa rilevare come, a fronte di questa esiguità di mezzi finanziari, sopravviva una struttura enorme che alimenta il peso delle spese correnti a danno di quelle per l'investimento produttivo. Al riguardo sarebbe necessario affrontare il problema finanziario in termini strutturali, prevedendo ad esempio, una sospensione delle chiamate alla leva per tre anni. In effetti altre vie non appaiono percorribili al fine di recuperare la credibilità dello strumento militare e la fiducia del personale che in esso opera. Non è possibile infatti, se non a costi elevatissimi per la collettività, portare a 123.000 unità il gettito annuale della leva, riducendo contestualmente la durata della ferma ed eventualmente prevedendo l'assegnazione delle eccedenze al servizio civile sostitutivo. Infatti appare ormai evidente che un servizio di leva ridotto a dieci mesi, data la scarsità dei mezzi, delle infrastrutture e degli stessi materiali, non solo non sarebbe utile in operazioni di carattere internazionale, ma non sarebbe capace neanche di far fronte a compiti di ordinaria amministrazione.

Con i risparmi finanziari derivanti dalla sospensione della chiamata alla leva si potrebbero operare utili investimenti sia per l'acquisto dei mezzi e degli armamenti sia per l'addestramento degli uomini.

In conclusione, dopo aver sottolineato che la sua proposta appare conforme al dettato costituzionale (in cui si configura un servizio militare obbligatorio solo se necessario), fa presente il rischio che il Paese correrebbe se, attraverso ulteriori tagli alle spese per l'ammodernamento e per l'addestramento, dovesse rendersi dipendente dalle strutture e, più in generale, dalla politica di altre nazioni.

Il Presidente *BONO PARRINO* osserva che il bilancio 1993 risente delle difficoltà istituzionali ed economiche dell'ultimo anno e mostra alcuni limiti che impongono una seria riflessione, il superamento di

schematismi ideologici e una seria volontà di programmazione. Il Parlamento ha il dovere di esaminare il bilancio 1993 tenendo conto che sarebbe assai semplicistico compromettere l'operatività dello strumento militare, rinunciando ad importanti programmi di rinnovamento.

Gli sconvolgimenti politici degli ultimi tre anni hanno profondamente alterato il quadro della sicurezza europea: si assiste oggi ad un rivolgimento fondamentale delle strutture sociali e dei principi dell'ordine costituzionale.

Il confronto tra Est ed Ovest era nato a causa delle tensioni tra due sistemi di valore ed ideologici antitetici, ma oggi, dopo il crollo del comunismo, sarebbe assai negativa una rinazionalizzazione della politica delle sicurezze ed una politica isolazionista.

Fortunatamente il trattato di Maastricht e le recentissime decisioni dell'Unione dell'Europa occidentale danno nuova forma ad una politica di sicurezza e di difesa.

Fino al 1989 l'architettura di sicurezza europea era unidimensionale: il sorgere di molti stati (le cui origini in molti casi sono rese difficili da tensioni nazionali, dalle crisi economiche e sociali, da confini non definiti o da controversie di vario tipo) presenta diversi pericoli e pone la necessità di un concetto più ampliato di sicurezza.

Fenomeni emergenti (quali l'insorgere dell'antisemitismo) devono spingerci alla considerazione che il mancato rispetto di diritti umani e di principi democratici costituiscono un attentato alla pace.

Per la funzione difesa è necessario assumere decisioni politiche chiare, tenendo conto che, nel rispetto degli impegni dell'Alleanza Atlantica e di quelli che comportano l'appartenenza alla comunità europea, l'apporto dovrà essere commisurato alla funzione che il Paese dovrà svolgere nel consesso internazionale.

È necessaria una forte determinazione per delineare visioni chiare e meditate decisioni che privilegino la qualità per superare le difficoltà in cui opera lo strumento militare.

Occorre pensare ad una rimodulazione dei programmi di ammodernamento, verificando le priorità date a quelli derivanti da impegni già formalmente assunti, accertando le esigenze di spesa per le infrastrutture e la realizzabilità degli ulteriori programmi in relazione al nuovo modello di difesa ed alla necessità di una riconversione della politica industriale della Difesa.

Una efficace politica militare dovrebbe porsi come obiettivo primario quello della sicurezza, in una visione più organica e completa, sia nel settore militare che in quello civile. A tal fine, la transizione dal vecchio al nuovo modello di difesa dovrebbe prendere in primaria considerazione l'impiego di quelle innovazioni tecnologiche che rispondono alla cosiddetta «nuova minaccia».

I compiti affidati alle Forze armate dalle leggi n. 382/78 e n. 225/92 rendono necessaria l'utilizzazione dello spazio e quindi un'adeguata politica di programmazione, mentre oggi la frammentazione delle responsabilità fra le varie componenti del vertice militare rende più lento il processo decisionale.

Il riordinamento delle Forze armate, nel quadro del nuovo modello di difesa, non può non presentare aspetti innovativi nel settore del

personale: gli obiettivi di professionalità collegati a significative riduzioni nei volumi globali dei ruoli e la riforma del servizio di leva dovranno essere obiettivi da individuare in sintonia con un progetto politico veramente riformatore.

Il Presidente conclude il proprio intervento preannunciando il voto favorevole della sua parte politica sia sulla Tabella 12 che sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria.

Chiusasi la discussione generale, prende la parola per la replica il relatore PISCHEDDA. Egli fa presente come dal dibattito sia emersa una diffusa esigenza di poter esaminare, in futuro, documenti di bilancio predisposti secondo criteri più trasparenti ed intellegibili.

Una programmazione certa ed un quadro di riferimento preciso al nuovo modello di difesa dovrebbero essere inoltre le condizioni per un impiego più proficuo delle scarse risorse disponibili per il settore della Difesa. Peraltro, è chiaro oramai che alla riduzione degli stanziamenti occorre far fronte con un miglioramento della qualità e della produttività della spesa, operando subito scelte nette e precise.

Nel preannunciato disegno di legge governativo sul volontariato e sul servizio civile sostitutivo (del quale purtroppo il Parlamento è venuto a conoscenza solo attraverso notizie di stampa) sembra delinearci una condivisibile linea di indirizzo verso la riqualificazione delle risorse, la riduzione degli sprechi ed il reimpiego delle eccedenze nei servizi volti a soddisfare la domanda di sicurezza proveniente dal Paese. Con queste considerazioni, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente sui documenti di bilancio e sul disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza.

Il presidente BONO PARRINO dà la parola, per la replica, al Ministro ANDÒ. Questi esordisce facendo osservare che il progetto di bilancio 1993 fa seguito ad una serie di avvenimenti di carattere finanziario, occorsi nel 1992, ai quali è indispensabile fare riferimento per una compiuta lettura dei dati.

Evento fondamentale dell'anno ancora in corso è stata la manovra economica operata dal Governo in due tempi, rispettivamente nei mesi di luglio e settembre. Con la prima manovra, volta al recupero complessivo di 30 mila miliardi, sono stati tagliati oltre 1.500 miliardi al bilancio della difesa 1992, dal quale erano stati già prelevati in precedenza circa 300 miliardi per far fronte alle esigenze del tutto estranee all'Amministrazione della difesa. Con la seconda manovra è stato operato un taglio di oltre 1.500 miliardi alle risorse che risultavano assegnate alla Difesa con il disegno di legge di bilancio 1993, presentato il 31 luglio 1992. Le assegnazioni relative al 1992 (previste originariamente in 26.317 miliardi) si sono tradotte in un bilancio assestato di 24.994 miliardi. Per tale anno ciò ha comportato una marcata rimodulazione ed uno slittamento di alcuni programmi di ammodernamento già avviati, con una riduzione dei finanziamenti nel settore dell'investimento.

Il Ministro a questo punto osserva che poco si è potuto operare in senso riduttivo nel settore dell'esercizio, poichè anch'esso è già in

sofferenza a causa dei crescenti e straordinari impegni operativi e logistici, soprattutto all'estero, che vengono assegnati alle Forze armate (al riguardo egli cita la Jugoslavia, il Mare Adriatico e l'Albania). Questi impegni, inesistenti all'atto della pianificazione finanziaria, hanno gravato sulle assegnazioni ordinarie. È accaduto così che, per fronteggiare tali oneri si sono dovute rinviare importanti spese di funzionamento.

Passando all'esame delle previsioni di spesa per l'anno 1993, il Ministro fa rilevare come le assegnazioni di bilancio, inizialmente previste in 27.500 miliardi, a fine settembre venivano ridotte, per decisione governativa a complessivi 25.960 miliardi. In sede di approvazione della legge di bilancio presso la Camera dei deputati è stato operato un ulteriore taglio di 400 miliardi, sicché la spesa militare complessiva per il 1993 assomma ora a 25.560 miliardi.

Il bilancio oggi all'esame del Senato è frutto di uno sforzo di programmazione inteso per l'appunto a fronteggiare in modo razionale la rilevante penalizzazione delle risorse assegnate al Ministero della difesa. Il Ministro osserva che il 29 per cento del bilancio è destinato ad esigenze estranee alla cosiddetta «funzione difesa» (spese per i carabinieri, per le pensioni provvisorie, per il rifornimento idrico delle isole, l'obiezione di coscienza etc.) e che il 49 per cento circa delle assegnazioni residue è devoluto a spese vincolate, quali sono anzitutto le retribuzioni del personale: si è trattato allora di individuare e di attuare la più razionale suddivisione delle cosiddette disponibilità «discrezionali» tra il settore del funzionamento e quello dell'ammodernamento ed il risultato di tale azione vede ora assegnati 4.551 miliardi alle spese per il funzionamento e 4.122,8 miliardi a quelle di investimento. È questo un equilibrio che penalizza ovviamente il funzionamento rispetto alle previsioni iniziali di spesa, ma che è coerente con gli indirizzi del nuovo modello di difesa. Esso consente infatti di non interrompere bruscamente il rinnovamento qualitativo dello strumento militare, mantenendo in vita nei limiti possibili i programmi ritenuti indispensabili.

Va osservato - continua il Ministro - che il bilancio in esame è stato disegnato tenendo presenti i traguardi del nuovo modello di difesa e che esso, considerato il volume di risorse disponibili, rappresenta il miglior raccordo possibile tra la realtà odierna dello strumento militare e quanto ci si propone di realizzare nel medio termine. Al riguardo ritiene di poter rassicurare i senatori che, nei loro interventi, si sono soffermati su questo tema, nel senso che il Governo è deciso a perseguire in tempi rapidi il nuovo strumento militare. La prova più eloquente di questa volontà è l'avvenuta approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge relativo alle nuove norme sul servizio militare, al servizio sostitutivo civile, al servizio militare volontario nonché al riordino degli organici degli ufficiali. Circa i tempi necessari per passare dal vecchio al nuovo, va osservato che bisognerà procedere con la gradualità imposta dalla natura stessa dello strumento militare - che non sopporta improvvise rivoluzioni organizzative che potrebbero generare il rischio di periodi di inefficienza - e che le modifiche che si sono studiate richiedono leggi ordinarie nuove, riorganizzazioni sostanziali nonché un rinnovamento (che ovviamente non può essere improvvisato) di gran parte del parco mezzi. Il Ministro fa notare che la

Difesa ha scelto la strada della necessaria gradualità per non compromettere il grado di efficienza dello strumento militare. In questo senso si è avviata la riduzione del personale (anche attraverso la diminuzione di 15.000 unità nel settore della leva e l'azzeramento pressochè totale del trattenimento in servizio di ufficiali e sottufficiali) ed è stato effettuato un riesame dei programmi di ammodernamento alla ricerca di una compatibilità fra le risorse disponibili e gli obiettivi del nuovo modello di difesa. Ne sono scaturite rimodulazioni di programmi nonchè riduzioni dei loro volumi complessivi.

Diverso è stato l'approccio nel campo dell'addestramento del personale e della manutenzione dei mezzi, che non si è ritenuto di comprimere aldilà di certi limiti anche per poter rispondere alla esigenza di disporre di reparti addestrati ed armati in modo efficace.

Riferendosi alla richiesta avanzata da alcuni senatori intervenuti affinché venga assicurata la chiarezza e la leggibilità del bilancio e venga garantita la possibilità di controllo sulla qualità della spesa, il Ministro assicura che si tratta di un tema ben presente alla sua Amministrazione tant'è vero che a questo fine è stata di recente costituita un'apposita Commissione di esperti del settore economico e gestionale deputata ad individuare gli strumenti tecnici per pervenire con certezza alla ottimizzazione della spesa e per assicurare risposte tempestive a fronte di mutamenti della situazione.

Passando ad esaminare lo scenario internazionale il Ministro rileva come esso sia mutato e come si siano dissolti i pericoli di un catastrofico conflitto mondiale. Non sono però scomparsi i rischi per la sicurezza dei Paesi e per la pacifica convivenza dei popoli: anzi si registrano sempre più numerosi conflitti regionali e dispute locali che determinano situazioni angosciose e drammatiche. La comunità mondiale è cosciente dei rischi nuovi che si profilano e mira a realizzare una situazione in cui la pace e la sicurezza siano garantite dai grandi consessi internazionali attraverso interventi rapidi e puntuali da realizzarsi anche con mezzi militari. È proprio in questa prospettiva che il Governo sta operando la riorganizzazione dello strumento militare consapevole dei propri obblighi nei confronti della comunità internazionale e della necessità di essere pronto ad operare attraverso la disponibilità di reparti militari efficienti ed addestrati, anche se contenuti nel numero. Ribadisce che il Paese deve dedicare al settore della Difesa risorse adeguate e mantenere uno strumento militare idoneo per intervenire con efficacia e prontezza a fianco di altri paesi.

Il Ministro conclude soffermandosi brevemente su un tema particolare: quello della dismissione dei beni demaniali e patrimoniali della difesa e dell'utilizzo del relativo introito ai fini dell'ammodernamento dello strumento militare. Egli sottolinea come la previsione di legge mirante a far affluire i ricavi delle dismissioni stesse fra le disponibilità di bilancio della Difesa fosse collegato ai tagli ai quali questa Amministrazione era stata costretta a seguito della congiuntura economica ed ai tagli da questa imposti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore PISCHEDDA, ritirati gli ordini del giorno 0/796/1/4 e 0/797/1/4-Tab. 12, illustra l'ordine del giorno 0/797/2/4-Tab. 12:

quest'ultimo, dopo un breve intervento del senatore CAPPUZZO, viene accolto dal ministro ANDÒ.

Il senatore FORCIERI illustra gli ordini del giorno 0/797/3/4-Tab. 12 (al quale dichiarano di apporre la propria firma i senatori PISCHEDDA, BONO PARRINO e BOLDRINI) e 0/797/19/4-Tab. 12 (che il senatore PISCHEDDA dichiara di sottoscrivere).

Dopo brevi interventi del senatore ZAMBERLETTI e del ministro ANDÒ, quest'ultimo dichiara di accogliere entrambi gli ordini del giorno, il secondo come raccomandazione.

Il senatore LORETO illustra gli ordini del giorno 0/797/18/4-Tab. 12 (che il sottosegretario MADAUDO dichiara di accogliere) e 0/797/4/4-Tab. 12 (che non viene accolto dal sottosegretario MADAUDO). Insistendo il senatore LORETO per la votazione di quest'ultimo ordine del giorno, esso posto ai voti viene respinto.

Il senatore LORETO illustra l'ordine del giorno 0/797/5/4-Tab. 12. Dopo brevi interventi dei senatori PISCHEDDA e BOSO, del ministro ANDÒ, nonché dei senatori CAPPUZZO e BOLDRINI, il sottosegretario MADAUDO dichiara di poter accogliere tale ordine del giorno avendo il presentatore ridotto la cifra ivi indicata a quindicimila unità, e precisato che tale riduzione non è ulteriore rispetto a quella già prevista dal Governo per il 1993.

Il senatore LORETO illustra gli ordini del giorno 0/797/6/4-Tab. 12, 0/797/7/4-Tab. 12, 0/797/8/4-Tab. 12, 0/797/9/4-Tab. 12 e 0/797/10/4-Tab. 12. Dopo che il Relatore si è rimesso al Governo su tali ordini del giorno, il sottosegretario MADAUDO dichiara di non poterli accogliere. Poiché il presentatore insiste per la loro votazione, tali ordini del giorno, posti ai voti, risultano respinti.

Il senatore LORETO dà quindi conto dell'ordine del giorno 0/797/11/4-Tab. 12, sul quale il Relatore dichiara di rimettersi al Governo. Dopo un intervento del sottosegretario MADAUDO, il senatore LORETO dichiara di ritirare il punto 1) del dispositivo del predetto ordine del giorno ed il Sottosegretario accoglie l'ordine del giorno stesso come raccomandazione nella nuova formulazione.

Il senatore LORETO illustra quindi 0/797/12/4-Tab. 12, 0/797/13/4-Tab. 12 e 0/797/14/4-Tab. 12.

Il sottosegretario MADAUDO dichiara di non accogliere i primi due ordini del giorno ed accoglie come raccomandazione l'ultimo di essi. Il senatore LORETO, insiste per la votazione degli ordini del giorno 0/797/12/4-Tab. 12 e 0/797/13/4-Tab. 12 che posti ai voti risultano respinti.

Dopo che il senatore LORETO ha illustrato l'ordine del giorno 0/797/15/4-Tab. 12, il sottosegretario MADAUDO dichiara di poterlo

accogliere a condizione che venga riformulato nei termini suggeriti dal relatore PISCHEDDA sui quali concorda il presentatore.

Il senatore LORETO illustra l'ordine del giorno 0/797/16/4-Tab. 12 che, dopo un breve intervento del sottosegretario MADAUDO, dichiara di riformulare ritirando la seconda parte del dispositivo. A questo punto il sottosegretario MADAUDO dichiara di poter accogliere il predetto ordine del giorno.

Il senatore LORETO dà conto dell'ordine del giorno 0/797/17/4-Tab. 12 che, dopo un breve intervento del relatore PISCHEDDA, il sottosegretario MADAUDO dichiara di poter accogliere come raccomandazione.

Si passa all'esame dell'unico emendamento presentato al disegno di legge di bilancio da parte del senatore CAPPUZZO (13.1).

Dopo che il presentatore ne ha illustrato il contenuto, prendono la parola il relatore PISCHEDDA (che invita a trasformarlo in ordine del giorno), il senatore CANNARIATO (che preannuncia la propria astensione) ed il senatore CAPPUZZO (che insiste per la votazione).

Posto quindi ai voti tale emendamento viene respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti presentati dai senatori del PDS alla Tabella 12 del bilancio.

Il senatore LORETO illustra quindi gli emendamenti 13.Tab.12.1, 13.Tab.12.2, 13.Tab.12.3, 13.Tab.12.4, 13.Tab.12.5, 13.Tab.12.6, 13.Tab.12.7 e 13.Tab.12.8.

Dopo che, a seguito dei chiarimenti resi dal sottosegretario MADAUDO, il senatore LORETO ha ritirato l'emendamento 13.Tab.12.6, i restanti emendamenti, con il parere contrario del relatore e del Sottosegretario, posti ai voti, vengono respinti.

Si passa alla votazione per il conferimento del mandato al relatore.

In sede di dichiarazione di voto, prende la parola il senatore LORETO il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo del PDS, lamentando le difficoltà incontrate per procedere ad un serio approfondimento di un bilancio che si è presentato scarsamente trasparente ed intellegibile.

A causa dei tempi estremamente ridotti è stato praticamente impossibile dare un proficuo contributo alla discussione e perciò auspica che, per il futuro, venga adottata una diversa metodologia di esame.

Il senatore CANNARIATO, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Verdi-La Rete, dichiara di condividere le considerazioni del senatore LORETO.

Il senatore SELLITTI esprime un vivo ringraziamento al relatore che ha consentito di chiarire alcuni aspetti del bilancio della Difesa che, indubbiamente, non è stato esaminato con tempi e modalità adeguati all'importanza dei problemi ad esso connessi.

Il presidente BONO PARRINO dichiara che si farà interprete presso la Presidenza del Senato delle difficoltà riscontrate nel corso dell'esame dei documenti di bilancio.

La Commissione, quindi, a maggioranza dà mandato al relatore PISCHEDDA di redigere un rapporto favorevole (da trasmettere alla Commissione bilancio) sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1993 e sulle relative note di variazioni (Tabelle 12, 12-bis e 12-ter), nonché sulle parti di competenza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il medesimo anno.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la trattazione congiunta dei provvedimenti in esame.

La seduta termina alle ore 19.

ORDINE DEL GIORNO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)

La 4ª Commissione del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'esercizio 1993,

richiamando il contenuto dell'ordine del giorno (0/2944/2/4 - Tab. 12) presentato in 4ª Commissione in occasione della trattazione dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1992 ed accolto come raccomandazione dal Governo;

considerato che nei fondi speciali per il 1993 (tab. B) è previsto, a favore del Ministero della difesa, un accantonamento di 100, 250 e 250 miliardi per il triennio 1993-1995;

preso atto che nella relazione governativa al disegno di legge finanziaria presentato dalla Camera dei deputati si prevede che tale «accantonamento è diretto a consentire la realizzazione di interventi per l'ammodernamento delle Forze armate, il cui provvedimento era già stato adottato con lo strumento del decreto-legge;

impegna il Governo:

ad utilizzare i predetti finanziamenti nell'ambito di uno specifico provvedimento che consenta alla Marina militare l'acquisizione delle 4 fregate della classe «Lupo», rimaste invendute a seguito dell'embargo irakeno.

(0/796/1/4)

PISCHEDDA

ORDINI DEL GIORNO

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)

La 4ª Commissione del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. 12);

condividendo la necessità di ammodernare la linea dei carri armati in dotazione all'Esercito, in gran parte obsoleti;

richiamato il parere favorevole espresso dalla Commissione il 31 luglio 1991 sul programma di ammodernamento pluriennale dello Stato maggiore dell'Esercito per l'acquisizione di carri armati di 2ª generazione (Ariete);

considerato che il progetto coinvolge direttamente l'industria nazionale e consente quindi di rivitalizzare capacità e strutture tecnologiche delle imprese italiane operanti nel settore;

preso atto con preoccupazione della dichiarazione del Governo (contenuta nella nota aggiuntiva allo stato di previsione per la difesa 1993) secondo la quale per il relativo programma di investimento è previsto un finanziamento di 79 miliardi per il 1993, invece dei 190 miliardi inizialmente previsti:

impegna il Governo:

a mantenere fermo per i prossimi esercizi finanziari l'impegno di spesa complessivo di 1400 miliardi per il completamento del programma di acquisizione dei 200 «carri Ariete» e di sviluppo dell'«Ariete 2»;

a procedere sollecitamente alla realizzazione di detto programma.

(0/797/1/4-Tab. 12)

PISCHEDDA

La 4ª Commissione del Senato,

preso atto che il Governo intende procedere ad un programma vasto e selettivo di alienazione di beni demaniali e patrimoniali dello Stato;

con riferimento a quei beni attualmente rientranti nella disponibilità del Ministero della difesa,

impegna il Governo:

a) a predisporre senza ritardo le procedure idonee affinché le alienazioni abbiano luogo al più presto, in modo tale che si possano sollecitamente acquisire le somme corrispondenti;

b) a far sì che le somme ricavate dalla vendita siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate, limitatamente agli esercizi 1993, 1994 e 1995, allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

c) ad utilizzare la totalità di tali somme ai fini del potenziamento delle strutture e dei mezzi a disposizione dello strumento militare, sulla base di una precisa programmazione correlata alle esigenze del nuovo modello di difesa;

d) ad allocare le somme predette solo con riferimento a spese di investimento ed ammodernamento evitando la loro finalizzazione a spese di parte corrente;

e) a che, nell'ambito delle dismissioni, sia tenuta nella massima considerazione la tutela delle esigenze degli enti locali, sia ai fini dell'eventuale riutilizzo degli immobili dismessi a vantaggio degli enti stessi e degli interessi delle comunità locali, sia in vista della pianificazione urbanistica e del riassetto del territorio.

(0/797/2/4-Tab. 12)

PISCHEDDA

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che il programma «corvette e fregate» prodotte dall'industria cantieristica italiana e destinate alla Repubblica Irakena non ha avuto attuazione perchè sottoposto all'embargo disposto dal governo in ossequio ed applicazione dei principi di controllo e di limitazione delle esportazioni di materiale bellico in aree di conflitto e di tensione;

ritenuto che gli oneri conseguenti alla mancata esecuzione del programma debbano essere valutati dal governo in riferimento ai costi della politica di riduzione delle esportazioni di armamenti prevista sia dalla legge 185 del 1990, sia dalle direttive della Comunità europea, quale strumento importante per l'applicazione dei trattati di disarmo e per la risoluzione pacifica delle tensioni e dei conflitti;

considerato che pur non essendo ancora definito, è in atto di fatto un trapasso dal vecchio al nuovo modello di difesa che deve essere guidato in modo che l'industria nazionale della difesa, che costituisce un patrimonio di capacità tecnologiche e produttive fondamentale per l'apparato industriale del nostro Paese, possa essere sostenuta nel mantenimento dei presidi tecnologici essenziali al fine prioritario di garantire alle forze armate i necessari supporti operativi, nonchè nella transizione dal militare al civile;

ritenuto di dover evitare gli effetti devastanti sia per l'occupazione operaia, sia per la sopravvivenza dell'industria cantieristica nel settore, di una mancata soluzione, produttiva e finanziaria, del problema «fregate e corvette già destinate all'Iraq»,

impegna il Governo:

1) a mettere allo studio, adottando all'occorrenza il relativo disegno di legge, l'ipotesi di un riuso civile delle quattro corvette, nel quadro dell'acquisizione, prevista dalla legge sulla difesa del mare, degli 8 pattugliatori per la sorveglianza ecologica, il disinquinamento marino, l'attività di soccorso, ovvero sperimentando la loro collocazione sul mercato internazionale in conformità dei principi della legge n. 185 del 1990;

2) a mettere allo studio, adottando all'occorrenza il relativo disegno di legge, il riuso militare delle 4 fregate, previo accertamento della impossibilità tecnica di altre conversioni, destinando le quattro unità all'integrazione dell'ammmodernamento della marina militare italiana, fermi restando i tetti fissati nel programma nazionale di difesa nel settore navale, ovvero sperimentando la loro collocazione sul mercato internazionale in conformità dei principi della legge n. 185 del 1990.

(0/797/3/4-Tab.12)

FORCIERI, PIERANI, TADDEI, PISCHEDDA, BONO PARRINO, BOLDRINI

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che il contenimento della spesa militare e la sua progressiva riduzione corrispondono alla necessità presente in tutte le società più ricche e avanzate di spostare risorse dalle spese militari da un lato per favorire lo sviluppo dei paesi più poveri e dall'altro di realizzare valori di equità, di giustizia sociale, di solidarietà, di lotta contro le moderne povertà;

la scomparsa dell'URSS e del patto di Varsavia fa tramontare la minaccia da est e propone in forma diversa il problema della sicurezza, del ruolo dell'ONU, della definizione dei compiti e delle attribuzioni dei diversi organismi multilaterali;

in questo contesto è ipotizzabile, nell'ambito delle missioni delle Forze armate (limitata difesa aeroterrestre a nord-est; difesa aeronavale nel Mediterraneo; forza di assegnazione all'ONU per compiti di difesa della pace e della legalità internazionale), una drammatica riduzione del personale militare delle diverse armi e delle corrispondenti aliquote di spesa in tutti i campi,

impegna il Governo:

a ridurre le previsioni della proposta di bilancio nel quinquennio 1993-1997 di 150 mila unità i giovani chiamati alla leva;

a ridurre di una quota corrispondente (40 mila in cinque anni) gli ufficiali e i sottufficiali sia attraverso una revisione dei sistemi delle rafferme e dei richiami sia attraverso appositi strumenti normativi (prepensionamenti e trasferimento ad altre amministrazioni dello Stato) che favoriscano tale riduzione;

a ridurre in modo corrispondente e in forme analoghe il personale civile;

a ridurre in modo corrispondente le spese di manutenzione, di esercizio, di commissariato.

(0/797/4/4-tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

impegna il Governo:

a ridurre per il 1993 di quindicimila unità i giovani chiamati alla leva.

(0/797/5/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che negli ultimi anni numerosi sono stati gli incidenti avvenuti a seguito delle esercitazioni addestrative sul poligono; scontro di aviogetti sul cielo di Domanins; caduta di due aviogetti sul monte Jouf sopra Maniago; caduta di un aviogetto sul greto del torrente Meduna; caduta di un aviogetto in località Dandolo; caduta di un aviogetto nei pressi dello stabilimento Zanussi di Maniago; caduta frequente di bombe e proiettili fuori dal poligono;

il poligono aeronautico del Dandolo si trova al centro di un'area diffusamente abitata con molteplici attività economiche e strutture sociali;

il Consiglio comunale di Maniago, ha ripetutamente espresso la sua ferma protesta e chiesto l'interruzione dei voli di esercitazione, la dismissione del poligono di tiro del Dandolo che rappresenta un continuo pericolo ed un grave disagio per la popolazione ed un freno per un qualificato sviluppo economico;

l'esercitazione dei potenti aviogetti a bassa quota sopra le case, oltre che un pericolo, provocano rumori assordanti con conseguenze negative per tutta la popolazione;

la chiusura del poligono del Dandolo già evidenziata alle conferenze sulle servitù militari di Roma nel 1981 e di Firenze nel 1984, è stata avanzata ripetutamente in sede parlamentare;

nel nuovo modello di difesa, già illustrato in sede parlamentare, viene prevista una riorganizzazione delle basi dell'aeronautica militare;

le strutture e gli spazi della base-poligono aeronautico di Decimomannu in Sardegna, non più utilizzati in parte dall'aviazione dei paesi della NATO, possono essere messi a disposizione per l'addestramento dell'aeronautica militare italiana;

ciò rende quindi superfluo insistere ancora con le esercitazioni sul poligono del Dandolo,

impegna il Governo:

a mantenere fede agli impegni assunti e provvedere entro il 1993 alla cessazione delle attività addestrative nel poligono aeronautico del Dandolo ed alla riconversione delle aree e delle infrastrutture per usi civili.

(0/797/6/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato;

considerato che sono stati avviati gli atti per il raddoppio del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine, con acquisizione di terreni agricoli ed ulteriore estensione delle aree soggette a servitù militari;

constatato che tale iniziativa, contrasta con la positiva evoluzione dello scenario internazionale ed europeo, e con le decisioni ripetutamente assunte di ridurre le infrastrutture e gli apprestamenti militari nel Friuli-Venezia Giulia;

constatato altresì che tali iniziative sono in netto contrasto con le linee del nuovo modello di difesa già illustrato in sede parlamentare,

impegna il Governo:

a sospendere ed annullare ogni iniziativa di raddoppio del deposito di armi e munizioni di Ronchis-Teor in provincia di Udine.

(0/797/7/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

considerato che in comune di Ronchi dei Legionari esiste un poligono per le esercitazioni delle Forze armate, che da tempo crea un diffuso disagio e pericolo tra le popolazioni delle località circostanti interessate;

considerato altresì che, le comunità locali, le associazioni economiche, sociali e culturali hanno ripetutamente chiesto con innumerevoli petizioni, la chiusura del poligono;

constatato che il comune di Ronchi dei Legionari con una superficie territoriale ridotta, è sede dell'aeroporto civile nonchè di innumerevoli servitù di ogni tipo e che l'area del poligono può essere valorizzata come parco nazionale;

constatato altresì che nonostante i ripetuti impegni assunti dal Governo in sede parlamentare, per la chiusura del poligono entro il 1991, continuano invece le attività addestrative,

impegna il Governo:

a chiudere entro il 1993 il poligono di Ronchi dei Legionari.

(0/797/8/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

considerati gli orientamenti assunti nella prima Conferenza sulle servitù militari, le ripetute prese di posizione del Parlamento sul necessario ed auspicabile alleggerimento dei gravami derivanti da apprestamenti e servitù militari nel Friuli-Venezia Giulia;

considerato altresì che la fine della guerra fredda della contrapposizione militare tra Est ed Ovest, in particolare in Europa, e gli accordi per il disarmo impongono un riesame delle decisioni assunte in questo ultimo decennio;

constatato che il Ministero della difesa, nonostante ed in contrasto con le novità intervenute, sta potenziando nel Friuli-Venezia Giulia, lungo il Tagliamento, i depositi di armi e munizioni;

constatato altresì che è in fase ultimativa la costruzione di un deposito di armi e munizioni nel comune di Marsano al Tagliamento in provincia di Pordenone, mentre si prevede di triplicare il deposito di armi e munizioni di San Vito al Tagliamento;

tali iniziative sono in netto contrasto con le linee del nuovo modello di difesa già illustrato in sede parlamentare,

impegna il Governo:

a sospendere l'attivazione del deposito di armi e munizioni di Morsano al Tagliamento e revocare ogni iniziativa di ampliamento dei depositi di armi e munizioni di San Vito al Tagliamento (Pordenone).

(0/797/9/4-tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

considerato che sono in corso nella base navale di Taranto i lavori di potenziamento e di raddoppio della base stessa;

i lavori, finanziati anche con fondi della NATO, sono destinati a decuplicare l'attuale base attraverso la militarizzazione del Mare Grande, consentendo l'approdo e il rifornimento delle portaerei nucleari americane;

i processi di militarizzazione del porto di Taranto gravano pesantemente sulle possibilità di rilancio e sviluppo della città pugliese a tal punto che per la sua costruzione sono già stati usati impropriamente anche i fondi della legge n. 64 per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno;

già nel novembre del 1975 nel Mare Jonio, l'incrociatore Belknap, entrato in collisione con la portaerei Kennedy, fece scattare

l'SOS nucleare e le fiamme arrivarono fino a pochi metri dalle testate nucleari dei missili Terrier. L'ampliamento della base, la possibilità di accesso in rada di navi a propulsione atomica o con armamento nucleare a bordo, rappresenterebbero in un'area ad alta intensità abitativa, un pericolo inaccettabile per la incolumità delle popolazioni,

impegna il Governo:

a non procedere al raddoppio della base di Taranto sospendendo immediatamente i lavori nel Mare Grande.

(0/797/10/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

considerato che la NATO ha già ritirato le mine nucleari e le testate nucleari dei missili contraerei basati in vari mezzi, come ad esempio i missili Nike dislocati in diverse basi italiane;

considerato altresì, che il trattato sui missili intermedi Pershing, Cruise, SS-20, basati a terra è entrato nella fase terminale della distruzione dei vettori e delle relative testate nucleari;

considerato che USA ed URSS hanno firmato un Trattato per la riduzione delle armi nucleari strategiche, facendo seguito agli accordi di Vienna sulle armi convenzionali in Europa;

rilevato altresì che i recenti accordi in sede NATO sulla riduzione drastica delle armi nucleari nel campo di battaglia, crea le premesse per denuclearizzare vaste aree dell'Europa, in un quadro di accresciuta sicurezza e di sviluppo delle misure di fiducia;

viste le dichiarazioni della Comunità di Stati indipendenti, che nell'accogliere le proposte NATO di smantellare le armi nucleari tattiche, sottolinea la disponibilità ad eliminare anche l'armamento nucleare dei cacciabombardieri;

constatato che la realizzazione dei propositi di parte americana e sovietica, porterebbe alla completa denuclearizzazione dell'Italia e della gran parte di paesi europei;

constatato altresì che un vasto movimento pacifista, comprendente istituzioni regionali, provinciali e locali, forze politiche e sociali, movimenti culturali e religiosi, pone con forza l'esigenza di una denuclearizzazione dell'area di Alpe Adria e di tutta l'Italia,

impegna il Governo:

ad attivarsi nella NATO e nelle sedi negoziali più opportune affinché:

1) la decisione NATO possa venire concretizzata nei tempi più brevi e si provveda quindi al totale ritiro e alla distruzione delle testate nucleari dei missili Lance e dei proiettili nucleari, custoditi in particolare nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto;

2) tale iniziativa possa venire completata con una previsione anche per i cacciabombardieri basati a terra, per i quali andrebbero

negoziare la drastica riduzione del numero delle bombe nucleari a gravità ora dislocate nell'area di base di Aviano e il ritiro delle rimanenti in siti centrali nei paesi possessori e da controllarsi secondo misure di fiducia.

(0/797/11/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che la concessione di infrastrutture e facilitazioni oltre che parti del territorio nazionale agli Stati Uniti d'America è regolata da apposito accordo generale del 20 ottobre 1954, tuttora segreto;

che se tale accordo rientra tra quelli stipulati in esecuzione dell'accordo di mutua sicurezza del 7 gennaio 1952 (estraneo al Patto firmato il 4 aprile 1949), il Parlamento non ha potuto mai verificare le modalità di tali concessioni, pur rappresentando esse una pesante limitazione della sovranità nazionale e delle prerogative costituzionali,

impegna il Governo:

1) a rendere noto al Parlamento il testo dell'accordo del 20 ottobre 1954 con l'elenco degli accordi specifici a quello riferiti;

2) a non rinnovare eventuali concessioni di base o infrastrutture militari al Governo degli USA senza sottoporlo prima alla discussione e al voto del Parlamento;

3) a richiedere la progressiva riduzione delle Forze armate straniere sul territorio nazionale fino al loro definitivo ritiro;

4) a rifiutare comunque l'autorizzazione all'uso delle basi NATO o straniere collocate sul territorio nazionale per operazioni di guerra fuori area.

(0/797/12/4-tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

considerato che:

in ossequio agli accordi di disarmo tra Spagna e Stati Uniti d'America, il 401° stormo F-16 di stanza a Torrejon dovrà lasciare il territorio spagnolo entro la fine del 1992;

il Congresso americano ha più volte negato il finanziamento alla costruzione, a Crotone, di una nuova base per i cacciabombardieri sfrattati dalla Spagna;

la dislocazione nel Mezzogiorno d'Italia del 401° stormo estenderebbe il raggio d'azione degli F-16 aumentandone la propria capacità aggressiva nei confronti dei paesi nord africani, inserendo cioè un nuovo elemento di tensione in questa area del pianeta;

notizie di stampa indicano in Sigonella la nuova dislocazione degli F-16 americani mentre la base di Comiso diventerebbe il supporto logistico per il personale militare,

impegna il Governo:

a dichiarare formalmente l'indisponibilità italiana ad ospitare i cacciabombardieri F-16 sul proprio territorio nazionale;

a riutilizzare a fini civili l'aeroporto e i terreni a suo tempo espropriati ad Isola Capo Rizzuto liberandoli da ogni vincolo di servitù militare.

(0/797/13/4-Tab.12)

MESORACA, LORETO, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che il Parlamento, nel corso di poche settimane, ha dovuto esaminare ipotesi di bilancio del Ministero della difesa in continuo mutamento, fino alle indicazioni contenute nella nota aggiuntiva, che testimoniano l'assenza di certezze di indirizzo che si riflettono gravemente sulle prospettive della difesa;

a tale precarietà di indirizzo si accompagnano la generalità e la discrezionalità delle diverse voci di bilancio che non permettono al Parlamento di esercitare effettivamente la propria insostituibile funzione di controllo e di decidere conoscendo effettivamente, fino ai più piccoli particolari, gli oggetti delle proprie decisioni;

la stessa Corte dei conti ha svolto, nella relazione sull'assestamento del bilancio 1992, documentate osservazioni critiche sul bilancio della difesa, osservazioni ribadite dai suoi consiglieri nel corso della recente funzione in Commissione.

impegna il Governo:

a operare - di concerto col Parlamento - per informare le Commissioni difesa sui meccanismi di formazione del bilancio della difesa onde permettere al Parlamento di esercitare un'effettiva funzione di conoscenza e di controllo;

a consentire un più efficace collegamento tra il Ministero e la Commissione difesa del Senato per agevolare una migliore conoscenza dei meccanismi di Bilancio.

(0/797/14/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che si impone una forte selezione sui programmi di ammodernamento delle Forze armate, abbandonando quelli più costosi e lontani;

questa necessità nasce anche dal bisogno di dare certezze all'industria nazionale della difesa e all'occupazione per migliaia di lavoratori;

è evidente che nella transazione verso un modello di difesa che configuri Forze armate snelle, dimensionate in modo assai contenuto,

efficienti, e quindi occorre prospettare una transizione anche per l'industria della ripresa e di grandi infrastrutture militari,

impegna il Governo:

ad attivare le sedi istituzionali competenti ad intervenire per utilizzare i fondi comunitari denominati «CONVER», nell'ottica dei progetti integrati.

(0/797/15/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che dalla fine della guerra fredda e del dominio bipolare sul mondo, l'ONU è al centro di sempre maggiori aspettative e polemiche che ne evidenziano gli attuali limiti ma anche le straordinarie possibilità;

tutti i principali problemi planetari del nostro tempo, dal crescente divario tra Nord e Sud nel mondo all'emergenza ambientale, dal continuo scoppio di nuove guerre e dei nazionalismi alla proliferazione delle armi, sollecitano un'azione urgente di trasformazione, democratizzazione e rilancio di questa organizzazione su cui ricadono molte delle nostre speranze per il futuro;

nel rapporto intitolato «un'agenda per la pace», il segretario generale dell'ONU, Boutros Ghali, indica principi e modalità di intervento concreto su temi cruciali per il futuro dell'organizzazione e per la sicurezza globale del pianeta,

impegna il Governo:

ad esprimere sostegno a tale rapporto, e proporre l'approvazione mediante dibattito parlamentare;

a vincolare lo sviluppo della politica estera e di difesa del nostro Paese, alle direttive in esso contenute.

(0/797/16/4-Tab.12)

LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI
CIPOLLA, TEDESCO TATÒ

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che si impone una forte selezione dei programmi di ammodernamento della difesa, in relazione alle nuove missioni delle Forze armate, nell'ambito delle scelte da operare per un nuovo modello di difesa e nel rispetto delle esigenze economico-finanziarie del Paese, che dalla società civile proviene una domanda di sicurezza più ricca, articolata e complessa rispetto al passato ed emergono con intensità nuove sensibilità;

che le risposte che si danno a questa domanda di sicurezza anche da rischi non assimilabili di origine bellica, come quelli che attengono

alla difesa del territorio e della gente da rischi sismici, idrogeologici eccetera, sono stati finora balbettanti e deludenti;

che è sempre più pressante e urgente la necessità della riconversione e/o diversificazione dell'apparato produttivo bellico per rispondere non solo a questa nuova domanda, ma anche e soprattutto al bisogno di pace;

che ci sono comunque delle aree industriali di crisi a marcata connotazione monoculturale per le quali appare arduo e velleitario ipotizzare un processo immediato di riconversione e/o diversificazione;

che anche per quest'ultima considerazione è necessario valutare e selezionare gli investimenti possibili, in relazione alle conseguenti ricadute occupazionali, privilegiando quelle con effetti positivi sull'industria italiana;

che appare urgente ed indilazionabile affrontare questa necessaria fase di transizione con iniziative che, nell'ottica della prospettiva della progressiva riduzione degli armamenti, si pongano l'obiettivo della riconversione e/o diversificazione produttiva,

impegna il Governo:

1) a valutare e selezionare i programmi degli armamenti nell'ottica di cui alle premesse;

2) finanziare progetti finalizzati per la riconversione e/o diversificazione, dell'apparato industriale militare, privilegiando le imprese a più marcata connotazione monoculturale.

(0/797/17/4-Tab.12)

LORETO, TEDESCO TATÒ, BOLDRINI

La 4ª Commissione del Senato,

viste le novità già intervenute nella fruizione da parte della Difesa di aree e immobili appartenenti al demanio militare, e la prospettiva di ulteriori modifiche a seguito del modello di difesa in discussione;

vista la conseguente disponibilità di aree e immobili che costituiscono un grosso patrimonio urbanistico, in particolare nelle grandi città,

impegna il Governo:

a predisporre un prospetto di tali disponibilità e a fornire al Parlamento - d'intesa con gli enti locali - le indicazioni relative ad un organico, graduale riutilizzo, dando priorità alle destinazioni rispondenti alle necessità di immobili dello Stato e delle altre Amministrazioni pubbliche.

(0/797/18/4-tab.12)

TEDESCO TATÒ, LORETO, MESORACA, BOLDRINI, PEDRAZZI CIPOLLA

La 4ª Commissione del Senato,

premesso che, pur non essendo ancora definito, è di fatto in atto un processo di transizione dal vecchio al nuovo modello di difesa e che esso deve essere guidato in modo che l'industria nazionale della difesa

possa essere sostenuta nella riorganizzazione delle proprie strutture, sia al fine prioritario di garantire allo stato nazionale ed alle sue forze armate (militari come di polizia) i necessari supporti operativi, sia nel passaggio che si renderà necessario dal militare al civile,

considerato che la congiuntura di crisi che ha investito l'industria che opera per la difesa ha un carattere generale ed ha già attirato l'attenzione della Comunità europea, che ha messo a punto un programma di interventi di sostegno alla conversione denominato «convert» e che il Parlamento nazionale sta approvando, con la legge finanziaria 1993, la istituzione di un fondo nazionale per assistere le industrie a tecnologia duale che operano negli ambiti militari;

accertato che l'area di La Spezia è tra quelle regionali quella che presenta i peggiori indici di crisi e che le forze politiche, produttive e sociali della provincia stanno attivamente lavorando per mettere a punto un programma complessivo di ristrutturazione, di riconversione e di rilancio dell'economia provinciale, che, mentre possa aprire nuovi sbocchi tecnologici e produttivi, consenta di salvaguardare, nei limiti del nuovo modello di difesa, il presidio essenziale alle produzioni destinate alle forze militari;

considerato, in questo contesto, che il programma «Ariete» per l'acquisizione di 200 carri armati di nuova generazione ha conseguito nella decima legislatura il parere positivo del Senato e della Camera, e che, recentemente, il contratto con l'Amministrazione Difesa è stato adeguato a quanto previsto dal decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992 sancendo la non revisionabilità del prezzo pattuito, ridefinendo le relative modalità di pagamento in sintonia con la recente rimodulazione finanziaria;

che la suindicata commessa rappresenta, al momento, l'unica prospettiva per la continuazione dell'attività produttiva della società Oto Melara, le cui capacità tecnologiche e produttive costituiscono un importante ed insostituibile patrimonio dell'apparato industriale del nostro Paese;

che la continuazione dell'attività produttiva di questa azienda è essenziale anche per poter concretamente studiare, definire e mettere in atto i necessari processi di ristrutturazione, diversificazione e riconversione produttiva dell'industria degli armamenti;

che il nuovo modello di difesa, nella versione finora conosciuta, prevedeva l'acquisizione di 700 carri del tipo «Ariete», successivamente ridotti a 300 e quindi a 200,

impegna il Governo:

a rendere al più presto operativo il contratto relativo all'acquisizione dei carri Ariete;

a chiarire immediatamente la collocazione dell'intero programma Ariete nel quadro del nuovo modello di difesa annunciato dal ministro Andò, che prevede forze armate ridotte negli uomini e nei mezzi;

a rendere immediatamente conto alla Commissione difesa circa lo stato di attuazione del programma di rivitalizzazione dei Leopard e a documentare l'effettiva utilità di questo programma dal punto di vista strategico ed operativo.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Art. 13.**

Al comma 13, dopo le parole: «... per l'anno finanziario 1993 (Elenco n. 3).» aggiungere il seguente periodo: «A modifica di quanto disposto al comma 3 dell'articolo 33 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, il controvalore della razione viveri viene corrisposto al personale militare indicato nel comma 1 della citata legge, limitatamente alle giornate di viaggio di andata e ritorno nelle licenze di qualsiasi tipo».

13.1

CAPPUZZO

Tab. 12.

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

Capitolo 1087:

CP: - 4,5 miliardi;

CS: - 4,5 miliardi.

13.Tab.12.1

MESORACA, PEDRAZZI CIPOLLA, LORETO

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1378:

CP: - 120 miliardi;

CS: - 120 miliardi.

Capitolo 1375:

CP: - 220 miliardi;

CS: - 220 miliardi.

Capitolo 1404:

CP: - 4 miliardi;
CS: - 4 miliardi.

Capitolo 1406:

CP: - 20 miliardi;
CS: - 20 miliardi.

13.Tab.12.2

PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA, LORETO

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

Capitolo 1385:

CP: - 200 miliardi;
CS: - 200 miliardi.

13.Tab.12.3

MESORACA, LORETO, PEDRAZZI CIPOLLA

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1595:

CP: - 95 miliardi;
CS: - 95 miliardi.

Capitolo 1400:

CP: - 55 miliardi;
CS: - 55 miliardi.

13.Tab.12.4

PEDRAZZI CIPOLLA, LORETO, MESORACA

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1802:

CP: - 15 miliardi;
CS: - 20 miliardi.

Capitolo 2102:

CP: - 40 miliardi;
CS: - 45 miliardi.

Capitolo 2103:

CP: - 10 miliardi;
CS: - 15 miliardi.

Capitolo 2104:

CP: - 10 miliardi;
CS: - 10 miliardi.

Capitolo 1832:

CP: - 20 miliardi;
CS: - 20 miliardi.

Capitolo 1872:

CP: - 50 miliardi;
CS: - 60 miliardi.

13.Tab.12.5

LORETO, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 2501:

CP: - 50 miliardi;
CS: - 50 miliardi.

Capitolo 2502:

CP: - 40 miliardi;
CS: - 40 miliardi.

Capitolo 2503:

CP: - 10 miliardi;
CS: - 10 miliardi.

13.Tab.12.6

LORETO, MESORACA, PEDRAZZI CIPOLLA

Alla Tabella 12, apportare la seguente variazione:

Capitolo 4005:

CP: - 150 miliardi;
CS: - 150 miliardi.

13.Tab.12.7

MESORACA, LORETO, PEDRAZZI CIPOLLA

Alla Tabella 12, apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 4011:

CP: - 206 miliardi;
CS: - 206 miliardi.

Capitolo 4031:

CP: - 246 miliardi;
CS: - 246 miliardi.

Capitolo 4051:

CP: - 554 miliardi;
CS: - 554 miliardi.

13.Tab.12.8

PEDRAZZI CIPOLLA, LORETO, MESORACA

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

49ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ABIS

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Reviglio, nonché i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Bonsignore e Grillo.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di venerdì 27 novembre 1992.

Il presidente ABIS avverte che il Governo ha valutato, con esito positivo, la compatibilità finanziaria dell'emendamento 14.0.4 (nuovo testo) e del relativo subemendamento 14.0.4/1.

Il senatore PICANO propone una breve sospensione della seduta per approfondire taluni aspetti delle modifiche in esame.

La seduta, sospesa alle ore 10,40, viene ripresa alle ore 11,05.

Il senatore PICANO, a nome dei Gruppi di maggioranza, esprime perplessità sulla impostazione complessiva degli emendamenti in esame, con particolare riguardo ai profili di legittimità costituzionale che vi ineriscono. Invita pertanto i proponenti a ritirare gli emendamenti, eventualmente con la riserva di ripresentarli in Assemblea.

Il presidente ABIS, nell'associarsi all'invito testè formulato dal senatore Picano, ne sottolinea l'utilità al fine di prevenire l'eventuale reiezione delle proposte di modifica.

Il senatore PAVAN osserva che, non essendovi difficoltà di copertura finanziaria, risulta quanto mai disagiata aderire a un invito di ritiro concernente proposte di modifica volte a fornire una soluzione equa a un problema di afflusso finanziario risolto a suo tempo in modo incongruo. In ogni caso, nel ritirare gli emendamenti, si riserva di ripresentarli in Assemblea.

Il senatore GIORGI, preso atto dell'opinione manifestata dai Gruppi di maggioranza, aderisce all'invito di ritirare gli emendamenti: cionondimeno conferma la sua convinzione circa la fondatezza delle modifiche proposte, motivate esclusivamente da un intento di equità sociale. Gli eventuali profili di legittimità costituzionale, peraltro, dovrebbero formare oggetto di maggiore riflessione, considerato che si tratta di un corrispettivo dovuto in ragione di un servizio, piuttosto che di un vero e proprio tributo. Auspica, infine, che la questione possa essere riesaminata in Assemblea.

Il senatore SPOSETTI rammenta che già in sede di esame del decreto-legge n. 384 del 1992 la sua parte politica aveva formulato riserve sulla introduzione di misure vessatorie e inutili che, lungi dal contribuire alla riduzione del disavanzo pubblico, non migliorano affatto la qualità del servizio sanitario. La determinazione del Governo di rimuovere tali obiezioni ponendo la questione di fiducia impedì a suo tempo di fornire soluzioni adeguate almeno agli aspetti più iniqui del provvedimento. Si tratta, pertanto, di approvare una modifica che, eventualmente, potrebbe fondarsi anche su una mera previsione di entrata: cionondimeno, sussiste persino il conforto del parere governativo circa la compatibilità finanziaria degli emendamenti. Dichiarò, pertanto, di far proprie le predette proposte di modifica, preannunciando - in caso di reiezione - il consenso convinto della sua parte politica a un emendamento di analogo tenore che lo stesso senatore Pavan ritenesse di presentare in Assemblea. Trova singolare, comunque, che la maggioranza parlamentare si ostini a non porre rimedio a una misura irrazionale e iniqua, destinata a gravare in modo indiscriminato su una grande parte della popolazione. Ribadisce, al riguardo, la censura della sua parte politica alla condotta irresponsabile del Ministro della sanità. Ritene, inoltre, che le stesse previsioni di entrata formulate dal Governo siano del tutto aleatorie. Fa quindi proprio l'emendamento 14.0.4 e il connesso subemendamento 14.0.4/1.

Il senatore CROSETTA, nel preannunciare il consenso del Gruppo di Rifondazione comunista agli emendamenti in esame, reputa apprezzabile l'argomento critico fondato sull'indole necessariamente regressiva del contributo: sarebbe opportuno, al riguardo, limitare la modifica all'emendamento 14.0.4 (nuovo testo), senza il relativo subemendamento. Si tratta, comunque, di un contributo di solidarietà, parzialmente indipendente dalla funzione di corrispettivo al servizio sanitario.

Il senatore FORTE precisa che il contributo in questione non ha né la natura di tassa né quella di corrispettivo, trattandosi di un tributo, in

quanto obbligatoriamente dovuto. D'altra parte, il requisito della capacità contributiva, di cui all'articolo 53 della Costituzione, trova in questo caso una applicazione parziale, dovendo essere integrato dalla considerazione del carattere corrispettivo al costo o al beneficio derivanti dalla spesa pubblica coinvolta. Il riferimento al reddito, pertanto, va opportunamente congegnato in guisa proporzionale e, oltre un certo livello di reddito, regressiva.

Il senatore RUSSO Michelangelo domanda il motivo per cui, non essendovi problemi di copertura finanziaria, si debba portare la questione dinanzi all'Assemblea: le motivazioni addotte in proposito dal Governo non sono persuasive. Risulta peraltro opinabile l'orientamento, ormai ricorrente, di prestare il massimo ascolto alle ipotesi modificative elaborate in sedi non parlamentari, confermandosi una pervicace ostilità agli emendamenti formulati nelle sedi proprie, talvolta anche con il concorso di esponenti della maggioranza.

Il presidente ABIS osserva che i parlamentari della maggioranza, a differenza di quelli appartenenti ai Gruppi di opposizione, assumono orientamenti legittimamente condizionati anche dalla posizione del Governo.

Il relatore CREUSO, preso atto della volontà espressa dalla maggioranza e da una parte degli stessi proponenti, ribadisce il suo consenso al contenuto delle proposte emendative, preannunciando lo stesso atteggiamento ove queste siano ripresentate in Assemblea.

Si procede, quindi, alla votazione del subemendamento 14.0.4/1, che risulta respinto e, successivamente, dell'emendamento 14.0.4 (nuovo testo), che del pari risulta non accolto dalla Commissione.

Il relatore CREUSO fa presente che occorre operare alcune correzioni di natura formale, concernenti gli articoli 1, comma 10, 8, comma 4, e 14, comma 1.

Viene infine conferito al relatore Creuso il mandato di riferire in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nei termini emersi dalla discussione, autorizzandolo ad operare le correzioni di carattere formale sopra indicate, nonché il coordinamento formale del testo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993 (**Tabb. 1, 1-bis e 1-ter**)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1993 (**Tab. 4**)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1993 (**Tab. 18**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e conclusione dello Stato di previsione del Ministero del bilancio e programmazione economica - tab. 4)

Il relatore REDI svolge la relazione sulla tabella 4, osservando innanzitutto che lo stato di previsione del Ministero del bilancio si caratterizza essenzialmente per le sue cospicue funzioni di trasferimento di risorse a soggetti esterni al bilancio statale; inoltre tali trasferimenti riguardano prevalentemente le spese in conto capitale.

Sulla base delle norme in vigore, senza tener conto quindi della manovra di correzione proposta con la legge finanziaria, queste spese fanno segnare un incremento di 2.170 miliardi circa per il 1993, a confronto con l'assestamento 1992. Sempre a legislazione vigente le spese correnti invece si riducono di 3 miliardi e 780 milioni circa rispetto all'assestamento 1992.

La consistenza del personale addetto al Ministero continua ad essere relativamente ridotta e le spese relative segnano una consistente flessione, dell'ordine del 9 per cento.

Anche le spese per acquisto di beni e servizi vengono descritte nel bilancio 1993 con una tendenza sostanziale al contenimento: sono previsti oneri per circa 7 miliardi e 746 milioni: la quota più importante di spesa della categoria IV (acquisto beni e servizi) è destinata rispettivamente alle spese per fitto di locali ed oneri accessori (2 miliardi e 630 milioni); alle spese per il personale assunto con contratti di diritto privato per incarichi speciali (1 miliardo e 100 milioni) ed ai rimborsi agli enti pubblici per le competenze fisse ed accessorie corrisposte al personale comandato presso il Ministero per le esigenze dei servizi per la programmazione economica (1 miliardo e 300 milioni).

Per quanto riguarda i trasferimenti correnti, anche i contributi agli organismi di ricerca economica collegati al Ministero (ISPE, ISCO E CIRIEC) rimangono invariati in termini nominali rispetto alle autorizzazioni del 1992: 12 miliardi per l'ISPE, 12 miliardi per l'ISCO e 150 milioni al CIRIEC.

Quanto alle spese in conto capitale un primo intervento molto importante che da sempre caratterizza la struttura contabile della tabella in esame è costituito dal fondo per i finanziamenti per i programmi regionali di sviluppo; inizialmente tale fondo prevedeva una competenza di 1.161 miliardi circa che si riduce a 1.088,439 miliardi circa.

Il fondo sanitario di parte capitale (cap. 7082) viene ridotto da 1.560 miliardi a 800 miliardi (con una riduzione di 760 miliardi), secondo le determinazioni assunte con la tabella C della legge finanziaria; il fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo nei comuni della provincia di Sondrio e delle zone adiacenti (calamità atmosferiche del luglio-agosto 1987), risulta ridotto di 179 miliardi, presentando una competenza per il 1993 pari a 50 miliardi; anche in questo caso si tratta di una conseguenza di rimodulazioni disposte in legge finanziaria con la tabella F; il fondo per il finanziamento dei progetti di sviluppo predisposti dalle regioni Basilicata e Campania nei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980 (cap. 7089) viene iscritto con una competenza di 40 miliardi, in

ragione della rimodulazione di 30 miliardi determinata nella tabella F della finanziaria.

Sempre con la tabella F della «finanziaria» il fondo per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (cap. 7500) viene ridotto da 700 a 500 miliardi.

Infine con la tabella C della legge finanziaria le risorse da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per il cofinanziamento dei progetti ammessi agli interventi della Banca europea per gli investimenti (progetti immediatamente eseguibili ai sensi dell'articolo. 21 della legge n. 130 del 1983, cap. 7510) vengono ridotte di 100 miliardi per il 1993: da 300 a 200.

Nel complesso, quindi, le determinazioni assunte con la legge finanziaria 1993 riducono da 4.020 miliardi circa a 2.668 miliardi circa (con una riduzione di 1.342 miliardi) i trasferimenti in conto capitale autorizzati con lo stato di previsione del Ministero del bilancio.

Osserva infine che la tabella in esame riflette un momento di contenimento e selezione delle possibilità di spesa di investimento autorizzata attraverso il bilancio statale; trattandosi di una tabella che è percentualmente fortemente caratterizzata dalla spesa in conto capitale, si comprende come la manovra restrittiva si rifletta con proporzionale intensità nella struttura di tale tabella.

Interviene il senatore RUSSO Michelangelo, chiedendo alcuni chiarimenti sulle variazioni apportate alla Tabella 4 in sede di seconda nota di variazioni.

Risponde il relatore REDI, illustrando le variazioni e precisando che esse sono la conseguenza degli effetti prodotti dai provvedimenti collegati e della legge finanziaria approvati dalla Camera dei deputati.

Il senatore PAGLIARINI domanda quale sia il totale dell'impegno assunto dallo Stato in favore dell'Ente ferrovie e se i contributi alla Marina mercantile non siano in contrasto con le norme comunitarie.

Replica il sottosegretario GRILLO, il quale - riservandosi di fornire i dati completi relativi ai mutui accesi dalle Ferrovie dello Stato - fa presente al senatore Pagliarini che lo Stato sta finanziando con 1.700 miliardi di lire il programma dell'Alta velocità.

Quanto alla marina mercantile, i contributi in esame sono diversi da quelli cui fa riferimento il senatore Pagliarini, che non potranno più essere erogati dal 1993, in seguito all'entrata in vigore della nuova normativa comunitaria.

Infine la Commissione da mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Tabella 4 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12.

50ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali Guarino, il ministro del bilancio e della programmazione economica nonché ad interim per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Reviglio e il sottosegretario di Stato per il bilancio Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SPOSETTI rammenta che l'Assemblea del Senato ha approvato la risoluzione riferita al Documento di programmazione chiedendo, tra l'altro, che fossero corredati di relazione tecnica anche gli schemi di decreti legislativi adottati in attuazione della legge-delega n. 421 del 1992. Poichè non risulta che il Governo abbia osservato tale indirizzo, chiede al Presidente della Commissione di rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza di fornire puntuale adempimento alla predetta determinazione parlamentare.

Il presidente ABIS prende atto.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1993 (Tab 18 e 18-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e conclusione per lo Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali - tab. 18. Esame e rinvio dei disegni di legge nn. 797 e 796)

Il relatore REDI riferisce sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, sulla relativa nota di variazioni e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, il cui esame ha sempre costituito la sede per un'analisi complessiva del sistema delle partecipazioni statali. Quest'anno, data la rilevanza della materia delle dimissioni e nella circostanza che proprio in questi giorni le Commissioni parlamentari competenti stanno esaminando il complesso piano di

privatizzazioni elaborato dal Governo, la gran parte dei temi tradizionalmente trattati a proposito dello stato di previsione delle partecipazioni statali sarà discussa insieme al predetto programma di privatizzazione.

Lo stato di previsione in esame risulta, come negli anni precedenti, inevitabilmente determinato da spese in conto capitale, data la sua struttura essenzialmente di trasferimento.

La parte corrente è riferita soprattutto a spese per il personale e registra una consistenza di residui pari complessivamente a 939 milioni, di cui 172 per personale in attività di servizio. Per la parte in conto capitale i residui presunti al 1° gennaio 1993 ammontano a 171 miliardi circa per trasferimenti e a 150 miliardi per partecipazioni azionarie, per un totale pari a 321 miliardi circa, che corrisponde pressochè al totale generale dei residui della Tabella.

La Camera dei deputati non ha apportato modifiche a tale stato di previsione. Una modifica si registra invece nel disegno di legge finanziaria: essa consiste nel rifinanziamento del decreto-legge n. 120 del 1989, riguardante il piano di risanamento della siderurgia, per un importo pari a 40 miliardi per il 1993, a carico del capitolo 7549, rimodulato dalla Tabella D.

L'orientamento della Commissione, pertanto, non può che essere di segno positivo, rendendosi opportuna la sollecita approvazione della tabella in esame.

Si apre la discussione.

Il senatore CAVAZZUTI auspica che la procedura in corso costituisca l'ultima occasione di esame dello stato di previsione delle partecipazioni statali, considerato il preannunciato intendimento di sopprimere il relativo dicastero.

Il ministro GUARINO precisa al riguardo che la soppressione del Dicastero è ormai imminente: una volta intervenuto il parere parlamentare sul piano di riordino delle partecipazioni statali, si procederà infatti a far transitare il personale del Dicastero presso il Ministero dell'industria, ritenuto che il Tesoro non dovrebbe assumere compiti di gestione in riferimento alle partecipazioni proprietarie che sono state ad esso conferite. Preannuncia, pertanto, che la proposta di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali sarà formalmente presentata non appena conclusa la procedura consultiva sul predetto piano di riordino.

Il senatore CROCETTA, nel rammentare che il sistema delle partecipazioni statali risulta attualmente interessato da un progetto di radicale riordino, esprime preoccupazione per taluni indirizzi che ne derivano, con particolare riferimento al settore della chimica. Osserva, inoltre, che l'intera operazione potrebbe essere destinata esclusivamente a ripianare il debito consolidato accumulato nel tempo dai diversi enti di gestione delle partecipazioni statali.

Quanto allo stato di previsione in esame illustra l'emendamento 19.Tab.18.1, volto a sopprimere l'intera categoria IV (acquisto di beni e servizi), ad eccezione dei capitoli concernenti le spese obbligatorie.

Sul predetto emendamento il relatore REDI si rimette all'avviso del rappresentante del Governo.

Il ministro GUARINO esprime il proprio orientamento contrario alla proposta di modifica in esame.

L'emendamento 19.Tab.18.1, successivamente posto in votazione, non risulta accolto.

La Commissione, infine, conferisce al relatore il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sullo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, sulla relativa nota di variazioni e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Il presidente ABIS rammenta che, prima di iniziare l'esame del bilancio e della legge finanziaria, è opportuno ricordare sommariamente i principi che regolano le ammissibilità degli emendamenti, richiamati sinteticamente nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, e che si riferiscono al fatto che gli emendamenti devono essere compensati, ossia a doppia voce (onere e copertura); non sono ammessi inoltre emendamenti a scavalco tra bilancio e «finanziaria»; in caso di volontà emendativa nel senso del travaso tra i due provvedimenti si presentano due emendamenti distinti per ciascun disegno di legge, ovviamente con compensazione sul saldo netto da finanziare: l'effetto finale incrociato dei due emendamenti è quello di spostare risorse tra i due disegni di legge; il processo emendativo inoltre si svolge, per ognuno dei due disegni di legge, attraverso varie fasi. Per il bilancio, si inizia con la valutazione autonoma degli emendamenti sui primi tre titoli dell'entrata, si passa poi agli emendamenti alla spesa (compensati sul titolo IV - accensione prestiti) e si conclude con gli emendamenti alla spesa compensati sulla spesa. Per la «finanziaria», si inizia con gli emendamenti di modifica delle entrate o delle spese (incluse le Tabelle) compensati sul saldo netto da finanziare, si passa poi agli emendamenti (ove possibili) di compensazione tra entrata e spese e si conclude con gli emendamenti compensati sulla spesa.

Sia al bilancio che alla «finanziaria» si applica poi il vincolo del non superamento del saldo netto da finanziare iniziale, riferito quest'anno all'intero triennio: ciò significa quindi che non possono essere accolti emendamenti, sia al bilancio che alla «finanziaria», che comportano un aumento del disavanzo; per quanto concerne la «finanziaria», gli emendamenti incontrano un altro vincolo, che è quello della copertura degli oneri di carattere corrente con mezzi ugualmente correnti: ciò significa che non si possono utilizzare coperture di conto capitale per finanziare oneri correnti; rimane fermo che gli emendamenti non possono introdurre materia estranea rispetto al bilancio e alla «finanziaria» nè possono modificare le norme in materia di contabilità; al bilancio sono ammissibili - trattandosi di seconda lettura - solo emendamenti relativi a previsioni non correlate a disposizioni della «finanziaria». In tal caso, gli emendamenti vanno correttamente presentati alla «finanziaria»; per la prima volta, dandosi attuazione alla

legge di contabilità, emendamenti ai fondi globali devono fare riferimento alle rubriche per Ministero senza ulteriori specificazioni, salvo naturalmente il chiarimento in sede di illustrazione delle finalità della proposta emendativa.

In attesa di avere la presenza di un ministro finanziario, egli poi propone una breve sospensione della seduta: conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 17,15.

Il relatore PAVAN, riferendo sul disegno di legge n. 797, osserva preliminarmente che, in riferimento al quadro generale riassuntivo della competenza per il triennio 1993-1995, nel raffronto tra la prima e la seconda nota di variazioni si rileva un incremento delle entrate tributarie per il 1993, con un decremento per il 1994 e per il 1995, quest'ultimo pari a 2.000 miliardi. Quanto alle entrate extratributarie, il raffronto evidenzia un incremento delle entrate per il primo anno e per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

Ne consegue che le entrate finali vengono incrementate di quasi 2.000 miliardi per il 1993, di 500 miliardi circa per il 1994 e di 150 miliardi circa per il 1995.

Per quanto riguarda le spese, quelle di parte corrente sono state ridotte, dalla manovra per il 1993, per un importo di circa 23.000 miliardi: minore è la riduzione per il 1994, pari a circa 15.000 miliardi, sostanzialmente corrispondente a quella relativa al 1995. Per le spese in conto capitale si nota invece una riduzione molto più consistente (23.000 miliardi per il 1993), che diventa più contenuta per il 1994 (circa 14.000 miliardi) e per il 1995 (laddove la differenza è pari a 6.000 miliardi circa).

Ne consegue che il totale delle spese finali, in forza del testo approvato dalla Camera dei deputati, diminuisce di 45.000 miliardi circa per il 1993, di 29.000 miliardi circa per il 1994 e di 21.000 miliardi circa per il 1995.

Invariata rimane la spesa per rimborso prestiti: le decurtazioni apportate sulle spese finali, pertanto, si ribaltano completamente sul totale complessivo delle spese.

Tutto ciò comporta un riverbero anche sui saldi differenziali.

Il risparmio pubblico negativo viene decurtato di quasi 25.000 miliardi per il 1993, di 15.500 miliardi circa per il 1994 e di quasi 15.000 miliardi per il 1995.

Il saldo netto da finanziare non può che registrare tale decurtazione, soprattutto tenendo conto delle ulteriori diminuzioni della spesa in conto capitale, che si vanno a sommare a quelle già esaminate per quanto riguarda le spese correnti, già riflesse nell'andamento del risparmio pubblico. Il saldo netto da finanziare, comunque, risulta diminuito nel 1993 di quasi 48.000 miliardi, mentre nel 1994 la diminuzione è minore, attestandosi intorno a 29.000 miliardi circa, e per il 1995 risulta ancora inferiore, attestandosi intorno ai 21.000 miliardi circa.

Naturalmente, tutto ciò si riflette sul ricorso al mercato, che risulta diminuito, a parità di rimborso prestiti, di 47.000 miliardi circa per il 1993, 29.000 miliardi circa per il 1994 e 21.000 circa per il 1995.

Appare altresì interessante un esame per categorie economiche delle variazioni conseguenti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sempre assumendo come riferimento la prima Nota di variazioni, comprensiva del bilancio di previsione iniziale e dei provvedimenti in essere fino al 30 settembre.

Si nota, per le entrate tributarie del Titolo I, una diminuzione dell'imposta sul patrimonio e sul reddito (Categoria I) per il 1993, cui si contrappone un incremento di modesta entità per il 1994 e una sostanziale invarianza per il 1995. Analogamente per il 1993 si incrementa la previsione di gettito delle tasse ed imposte sugli affari (Categoria II), con analogo inversione del raffronto per il 1994 e 1995. Si riscontra, inoltre, una sostanziale invarianza della Categoria III, riferita alle imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane. Ne consegue che, data la scarsa rilevanza delle Categorie IV e V, le entrate tributarie, anche in forza delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, si incrementano, sia pure lievemente, per il 1993, mentre diminuiscono per gli anni successivi, con una tendenza all'incremento di tale diminuzione.

Per le entrate extratributarie, di cui al Titolo II, la voce più importante è la Categoria XI, riferita a recuperi, rimborsi e contributi. Al riguardo, si rileva un aumento della previsione tra la prima e la seconda Nota di variazioni per il 1993, così come per gli anni successivi sia pure con un'entità più modesta. Il risultato di tale categoria si riflette sull'andamento totale del Titolo II, che rivela un incremento delle previsioni per il primo anno, confermato negli anni successivi.

Per quanto riguarda il Titolo III, relativo all'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, vi è invarianza nel passaggio tra la prima e la seconda Nota di variazioni.

Passando al lato delle spese, sempre in riferimento alla disaggregazione economica del bilancio triennale 1993-1995, appare abbastanza vistosa la decurtazione della Categoria V, relativa ai trasferimenti, per un ammontare pari a 17.000 miliardi circa per il 1993, 10.000 miliardi circa per il 1994 e 8.000 miliardi circa per il 1995. All'interno di tale categoria sembrano particolarmente colpiti i trasferimenti alle Regioni, decurtati di quasi 10.000 miliardi nel 1993, 6.000 miliardi nel 1994 e 9.000 miliardi nel 1995. Risultano colpiti anche i trasferimenti agli enti previdenziali, diminuiti di 6.000 miliardi circa nel 1993, 3.000 miliardi circa nel 1994 e 1.500 miliardi circa nel 1995. Anche gli altri enti pubblici risultano colpiti dalla manovra, sia pure in misura minore, almeno in termini assoluti, registrandosi al riguardo una decurtazione di quasi 1.600 miliardi per il 1993 e una sostanziale invarianza per gli anni successivi.

Vengono poi confermate le previsioni relative alla Categoria VI (Interessi). Per le spese in conto capitale si registra una decurtazione nella categoria X, relativa ai beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato, ma anche in questo caso appare particolarmente vistoso l'effetto della manovra sui trasferimenti: essi vengono diminuiti di quasi 15.000 miliardi per il 1993, di 12.000 miliardi circa per il 1994 e di 6.000 miliardi circa per il 1995. Particolarmente colpiti risultano i trasferimenti a imprese, regioni, province e comuni, nonché all'Agenzia per il Mezzogiorno ed altri enti pubblici. Sostanzialmente invariate rimango-

no le concessioni di credito e le anticipazioni per finalità non produttive (Categoria XV).

In riferimento poi ai dati di cassa relativi al solo 1993, le previsioni delle entrate finali risultano aumentate di quasi 2.000 miliardi: il risultato è dovuto essenzialmente all'incremento delle entrate extratributarie. La diminuzione dell'accensione di prestiti, connessa a quella del ricorso al mercato già analizzata, porta ad un totale complessivo dell'entrata ridotto in termini di cassa di 45.000 miliardi circa.

Sempre in termini di cassa, il risparmio pubblico negativo diminuisce di 25.000 miliardi circa, il saldo netto da finanziare di 47.000 miliardi circa, così come il ricorso al mercato risultante dalle operazioni iscritte in bilancio.

Quanto alle modifiche apportate al bilancio e senza tener conto del recepimento dei provvedimenti collegati e del disegno di legge finanziaria, va rammentato che la Camera dei deputati ha recato riduzioni di competenza pari a 1.366 miliardi circa per il 1993 e a 301 miliardi circa per gli anni 1994 e 1995. Gli emendamenti più significativi riguardano la tabella del Tesoro: essi superano per il 1993 il totale delle decurtazioni relative all'intero disegno di legge, attestandosi intorno a una diminuzione della previsione di spesa pari a 1.500 miliardi, essenzialmente in forza di un emendamento relativo al rimborso alle Ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento (Capitolo 7750). Altre variazioni significative riguardano l'incremento per il contributo all'Ente cellulosa e carta, concernente lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, e l'istituzione, con il capitolo 1382 del Dicastero delle finanze di un fondo per le spese finalizzate alla lotta all'evasione per un importo di 300 miliardi per il 1993.

A tal riguardo, non si può non segnalare la circostanza che viene istituito un fondo e quindi una nuova spesa direttamente in bilancio, senza alcuna norma sostanziale, il che desta perplessità rispetto all'articolo 81 della Costituzione, sia in riferimento al comma 3 (contenuto non innovativo del bilancio) sia in ordine al comma 4 (spesa non coperta).

Altre variazioni significative riguardano l'aumento delle spese di giustizia nei procedimenti penali (quasi 109 miliardi per il 1993) e di 15 miliardi delle spese per i beni immobili demaniali e privati nell'ambito del Dicastero dei lavori pubblici, nonché la riduzione per quasi 109 miliardi del capitolo 501 dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, che si riflette in una riduzione di pari importo nel corrispondente capitolo del Tesoro relativo all'anticipazione all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni a copertura del disavanzo di gestione.

La tabella relativa al Ministero della difesa appare poi molto variata, essendo stati approvati dalla Camera numerosi emendamenti di riduzione della spesa: l'effetto complessivo è una decurtazione della competenza pari a 400 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995. Tra i capitoli più colpiti si possono segnalare quello relativo alle spese per i servizi tipografici e quello relativo alla retribuzione delle due ore settimanali di lavoro rese dal personale militare non in servizio permanente a completamento dell'orario di servizio ordinario.

Da segnalare poi l'incremento dello stato di previsione dei Beni culturali (100 miliardi per il 1993, la metà dei quali per interventi e contributi per il restauro). Da ultimo va rammentato l'incremento della dotazione di competenza del ministero dell'Università e della ricerca (18,5 miliardi per il 1993 e 8,5 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995), concernenti essenzialmente i contributi al funzionamento dell'Università e degli osservatori astronomici (8,5 miliardi per ciascuno degli anni 1993, 1994 e 1995) e le spese per attrezzature scientifiche di rilevante interesse (10 miliardi per il 1993).

Nel rinnovato auspicio che, una volta superata la fase d'emergenza, si possa riprendere il tema della riclassificazione e riorganizzazione del bilancio, onde pervenire finalmente ad uno strumento più agevole di lettura e soprattutto più idoneo ai fini della stessa approvazione parlamentare, è opportuno far presente che il bilancio in esame non sembra offrire motivi di perplessità: anzi, le variazioni apportate dalla Camera dei deputati testimoniano del contributo diretto che lo strumento del bilancio, in sé neutrale, ha offerto all'azione complessiva di risanamento della finanza pubblica.

Propone infine di approvare lo stato di previsione del bilancio, invitando comunque la Commissione a riflettere - per i motivi dianzi illustrati - lo stanziamento di 300 miliardi di cui al capitolo 1382 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

Il relatore, senatore GIORGI, illustrando il disegno di legge finanziaria per il 1993, ricorda che il Senato è chiamato ad approvare il provvedimento in seconda lettura. Ripercorrendo quindi l'iter procedurale relativo all'intera manovra economica - prima di passare ad un esame analitico del provvedimento - egli fa presente che, non essendo ancora pervenuti i rapporti delle singole Commissioni di merito, la sua esposizione non potrà tenerne conto: essi saranno tuttavia allegati agli stampati della Commissione bilancio perchè l'Assemblea possa compiutamente esaminarli.

La sessione di bilancio 1993-1995, sulla base delle prescrizioni poste nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica, il 30 settembre 1992, ha approvato il Documento di programmazione economico-finanziaria, presentato dal Governo, si caratterizza per i tre profili fondamentali dell'ampiezza e la profondità delle misure di correzione sugli andamenti indesiderati della finanza del settore pubblico allargato; della pluralità degli strumenti normativi attraverso i quali si articola la manovra; del tentativo di introdurre, nella sessione di bilancio, ulteriori elementi di autovincolo, riferiti sia al Governo che al Parlamento, in modo da garantire che la discussione parlamentare consenta di associare a ciascun provvedimento collegato effetti di correzione sugli andamenti tendenziali della finanza pubblica, per lo meno pari a quelli indicati nelle risoluzioni con le quali è stato approvato il DPEF per il triennio 1993-1995.

Questa impostazione ha certamente posto problemi inediti, e di non facile soluzione, soprattutto dal punto di vista della stessa possibilità di mantenere costantemente un effettivo controllo degli effetti finanziari e contabili da associare a ciascun testo normativo in esame e a ciascuna proposta emendativa ad esso riferita.

Gli elementi di novità di questa impostazione sono tuttavia già chiaramente rilevabili: sia in prima che in seconda lettura, sulla base di specifiche pronunce rese al riguardo dalle due Giunte per il Regolamento della Camera e del Senato, si sono posti ulteriori riferimenti interpretativi che hanno consentito, almeno in via tendenziale, di far operare nella gestione procedurale dei provvedimenti collegati un vincolo di compensatività su ogni strumento normativo che compone la manovra.

In questo ramo del Parlamento tale novità procedurale si è riferita specificamente al provvedimento collegato (S. 776), recante misure in materia di finanza pubblica.

Per quanto concerne i problemi metodologici l'articolazione dei provvedimenti normativi che hanno completato l'arco delle correzioni proposte con la manovra di bilancio (si tratta di ben sette provvedimenti: la legge finanziaria; il progetto di bilancio; la legge delega in materia di finanza pubblica; il decreto legge n. 384, sempre in materia di finanza pubblica; il decreto-legge n. 394, sulla patrimoniale per le imprese; il disegno di legge collegato prima richiamato (S. 776), nonché i decreti legislativi richiamati all'art. 14, comma 2, del disegno di legge collegato; l'emendamento governativo al decreto-legge n. 388 recante la riapertura dei termini del condono tributario) è tale da aver posto obiettivi problemi di coerenza nella metodologia utilizzata nella valutazione degli effetti compensativi degli emendamenti.

Si tratta infatti di misure che hanno effetti talora sull'intero settore pubblico, in altri casi sul settore statale: e si tratta di effetti che non sempre si riflettono contabilmente sui saldi differenziali del bilancio dello Stato; questa circostanza, una volta che la sessione di bilancio sarà conclusa, impone una riflessione ulteriore, proprio allo scopo di consolidare convenzioni univoche sul criterio della compensazione degli emendamenti, con riferimento ai diversi aggregati utilizzati nei documenti di bilancio (settore pubblico allargato; settore statale; bilancio dello Stato).

Questa osservazione di metodo peraltro vuole sottolineare la direzione di marcia, dal punto di vista metodologico, se si vuole consolidare l'articolazione di un processo decisionale che appare caratterizzato da obiettivi elementi di cambiamento; e si tratta di novità che vanno proprio nella direzione richiesta dalla nostra partecipazione al processo di unione economica e monetaria europea.

Non si tratta, come è stato detto, di ridurre l'autonomia e la sovranità del Parlamento, ma invece di predisporre, come in larga misura è già stato fatto, gli strumenti istituzionali e procedurali che consentono al Governo, alla maggioranza e all'opposizione di confrontarsi e decidere secondo tempi e modalità coerenti con gli impegni che liberamente, il Parlamento nazionale si appresta ad assumere sul terreno della integrazione comunitaria. Quanto alla copertura della legge finanziaria 1993-1995, il disegno di legge finanziaria 1993 reca uno schema di copertura degli oneri correnti conformi alle prescrizioni poste in materia dalla vigente legislazione contabile; discorso analogo può farsi per il rispetto della regola sul vincolo riferito al saldo netto da finanziare, vincolo che quest'anno, per la prima volta, estende i suoi effetti anche agli anni 1994 e 1995.

Sul punto degli effetti complessivi della manovra si può ricordare che se si considerano anche le quote dei fondi negativi impostate nella precedente «sessione» 1992-1994, ma realizzate nella presente sessione, l'effetto complessivo (tra maggiori entrate e riduzioni di spese), con riferimento al bilancio di competenza dello Stato, è pari a circa 75.000 miliardi nel 1993, 50.000 miliardi nel 1994 e 43.000 miliardi nel 1995: tali valutazioni tengono conto solo parzialmente, così come si desume dai documenti governativi, dei risparmi nel settore previdenziale e nel personale pubblico non statale, derivanti dal decreto-legge n. 384 e dai decreti delegati di attuazione della legge-delega in materia di finanza pubblica; non tengono altresì conto delle entrate associabili al processo di privatizzazione delle partecipazioni mobiliari pubbliche e della dismissione di beni patrimoniali e demaniali dello Stato.

Si tratta quindi di una manovra di dimensioni molto rilevanti e che, soprattutto nel settore previdenziale e sanitario, dovrebbe produrre nel tempo effetti di stabilizzazione crescente nel rapporto tra entrate ed prestazioni.

Al riguardo non può non sottolinearsi che tutti i valori indicati nella risoluzione per quanto riguarda il saldo netto da finanziare appaiono perfettamente rispettati, anzi leggermente migliorati sul 1993; analoga considerazione può farsi per quanto riguarda il saldo differenziale costituito dal risparmio pubblico che indica il grado di copertura delle spese correnti.

Sul piano procedurale sono state sperimentate, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sia in sede di commissione che in sede di discussione davanti al *plenum*, delle procedure innovative attinenti al regime di ammissibilità degli emendamenti ai provvedimenti collegati alla manovra di bilancio, nonché in tema di formulazione degli emendamenti ai fondi speciali.

Tali nuovi criteri sono stati delineati dalle risoluzioni con le quali le Camere hanno approvato (il 30 settembre) il Documento di programmazione economico-finanziaria 1993-1995. Con tali risoluzioni parallele sono stati infatti individuati i provvedimenti collegati e fissati gli obiettivi della manovra, fra cui è stata inclusa la limitazione dei contenuti normativi dei provvedimenti stessi alle sole disposizioni rivolte alla riduzione del disavanzo, di competenza e di cassa (ad eccezione delle norme di riordino incluse nella legge delega non aventi tale natura immediata).

Nell'ambito di un dibattito *ad hoc* svoltosi in sede di Giunta del Regolamento della Camera dei deputati (seduta del 7 ottobre 1992) si è riaffermato il criterio che riconosce nella determinazione dei saldi fissati nella risoluzione programmatica un vincolo per il Governo e per il Parlamento, operante nello stesso procedimento legislativo di approvazione dei documenti di bilancio (legge di bilancio e legge finanziaria). In quella sede si è quindi dibattuta la possibilità di estendere, in via di interpretazione sistematica ed estensiva e in attesa di una più organica riforma elementare, le garanzie poste dal regolamento a difesa del contenuto tipico della legge finanziaria e dei saldi di bilancio anche ai disegni di legge collegati. La Giunta del Regolamento della Camera dei deputati ha concluso nel senso di estendere tali criteri anche ai provvedimenti collegati, ai quali potranno presentarsi solo emendamen-

ti coerenti con il fine di riduzione del disavanzo o comunque formulati in termini compensativi, con la precisazione che l'esigenza di una compensazione all'interno del singolo provvedimento non pone di per sè rigidi limiti alla materia cui si riferisce la compensazione.

Per quel che riguarda l'esame del disegno di legge finanziaria il criterio innovatore introdotto in sede di esame presso la Camera ha riguardato in particolare l'emendabilità dei fondi speciali, che, sulla base di quanto previsto dalle risoluzioni programmatiche che intendevano dare piena attuazione al disposto dell'art. 11-bis della legge n. 468, sono stati suddivisi per grandi ripartizioni della Pubblica Amministrazione, interpretazione questa poi confortata dalla Giunta del Regolamento e fatta propria dalla Presidenza della Camera che l'ha ritenuta vincolante anche per gli emendamenti parlamentari. Questi ultimi sono stati di fatto «motivati» con le indicazioni dei singoli provvedimenti legislativi e la motivazione è stata inserita nella relazione di maggioranza per quel che riguarda la fase di emendabilità in Commissione; anche per quel che riguarda la formulazione degli emendamenti in Assemblea, è stato rispettato il criterio di riferirsi alle rubriche ministeriali.

Occorre ricordare altresì che in sede di V Commissione della Camera dei deputati sono stati inoltre richiamati i principi, già affermatasi sul piano regolamentare e nella prassi, relativi all'esigenza della compensazione delle proposte emendative (tanto più in quanto, quest'anno, non sussistono margini di copertura rispetto ai saldi previsti in ciascuno dei tre anni del bilancio triennale).

Quanto alle modalità di compensazione è stato ribadito il criterio di considerare inammissibili compensazioni basate su rimodulazioni della tabella F) (considerate meri rinvii di spese agli anni successivi) o quelle basate sui fondi negativi.

È opportuno segnalare che, al termine dell'esame dei documenti di bilancio, è stato approvato dal *plenum* della Camera dei deputati un ordine del giorno, in cui, sottolineata la positiva applicazione data nella sessione ai criteri di ammissibilità dianzi esposti, si è ipotizzata, per il futuro, una netta distinzione fra i provvedimenti strutturali di risanamento (che devono avere corso con organicità e continuità nel corso dell'anno e del triennio) e gli strumenti di bilancio per interventi congiunturali e residuali, impegnando il Governo (che ha accolto l'ordine del giorno) a studiare, con il concorso del Parlamento, una revisione della disciplina contabile nel senso di ricondurre alla «finanziaria» il compito di regolare - esclusivamente a fini di contenimento - istituti esistenti di entrata e di spesa, lasciando ai provvedimenti collegati (da esaminare fuori della sessione) profili di regolazione strutturale; in alternativa, in assenza di modifiche legislative, si impegna il Governo a trasferire nei provvedimenti collegati esclusivamente normative di contenimento.

Anche in Senato la materia è stata oggetto di esame specifico da parte della Giunta per il regolamento che ha accolto la proposta presidenziale di estendere, sempre in via di interpretazione sistematica delle norme vigenti ed in attesa di una più organica riforma regolamentare della materia, le garanzie poste a difesa del disegno di legge finanziaria anche al provvedimento collegato, all'esame del Senato; pertanto gli emendamenti riferiti al disegno di legge collegato

(S. 776), non devono produrre modifiche peggiorative nel saldo algebrico finale degli effetti di correzione prodotti dal collegato; conseguentemente gli emendamenti dovranno avere carattere compensativo nell'ambito del provvedimento oppure riduttivo del saldo e quindi gli emendamenti privi dei suddetti requisiti dovranno essere dichiarati inammissibili. Sulla base di tale deliberato di Giunta, la Presidenza della Commissione bilancio ha dichiarato inammissibili alcuni emendamenti privi dei succitati requisiti.

Quanto poi alle singole disposizioni di carattere finanziario (articoli 1 e 2), il primo comma del disegno di legge finanziaria in esame fissa il saldo netto da finanziare in 138.500 miliardi ed il ricorso al mercato in 262.200 miliardi in termini di competenza per il 1993. Questi valori vengono considerati, secondo quanto previsto dalle risoluzioni sul Documento di programmazione economico-finanziaria approvate dalle Camere, al netto di 7.500 miliardi per la regolazione in titoli dei crediti di imposta nonché delle entrate derivanti dalle alienazioni dei beni patrimoniali dello Stato. Quest'ultima esclusione deriva dalla volontà di ribadire il carattere di straordinarietà di questo tipo di entrate e la loro non utilizzabilità ai fini di copertura di nuove spese. Per quanto riguarda invece i 7.500 miliardi dei crediti d'imposta accumulati dai contribuenti nei confronti dell'erario va rilevato che nell'impostazione del Governo questa non comporta oneri da coprire in quanto regolata in titoli. Sul tema la Commissione bilancio del Senato ha già avuto modo di pronunciarsi nella precedente sessione precisando che, in via di principio, non si può accettare che una spesa sia considerata non produttiva di effetti sul bilancio a legislazione vigente perchè subordinata ad una regolazione in titoli di Stato. Dal punto di vista dei vincoli di copertura le modalità della regolazione della spesa sono irrilevanti e non può prodursi una nuova categoria di spese diverse da quelle autorizzate in base alla legislazione vigente o disposte da nuove norme. Pertanto la questione merita di essere segnalata anche se nel caso concreto non si produce alcuna conseguenza sullo schema di copertura.

Per quanto concerne il valore del saldo netto da finanziare va rilevato che esso risulta inferiore di 1.850 miliardi rispetto al tetto massimo fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 1993-95 e recepito dalle risoluzioni parlamentari del 30 settembre 1992. In base al testo approvato questo limite non avrebbe dovuto infatti superare i 140.350 miliardi secondo quanto indicato nel bilancio pluriennale e programmatico 1993-95.

Il disegno di legge fissa inoltre in 4.000 miliardi, analogamente ai due esercizi precedenti il limite massimo dell'indebitamento all'estero, nell'ambito del limite complessivo del ricorso al mercato.

I saldi di cui si è detto vanno riferiti al bilancio dello Stato e sono espressi in termini di competenza. Differiscono quindi dai saldi a cui ci si richiama usualmente per indicare la manovra di finanza pubblica. Il riferimento abituale è infatti il fabbisogno di cassa del settore statale indicato per il 1992 in 150.000 miliardi. In questa sede è utile rilevare che negli ultimi anni si è verificata una crescente copertura del fabbisogno con accensione di prestiti a medio e lungo termine che dal 1982 al 1991 è passata dal 32,7 al 64,2 per cento del totale.

Il secondo comma dell'art. 1 fissa il limite del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1994 e 1995. In questo caso, diversamente dal 1993 dove vi è perfetta coincidenza, ai valori a legislazione vigente si affianca l'indicazione programmatica, che consente di percepire il divario esistente tra lo scenario triennale conseguente all'attuazione della manovra 1993 e gli obiettivi che si vogliono conseguire attraverso ulteriori misure da sottoporre alla sanzione parlamentare nel biennio successivo. La differenza tra obiettivi programmatici e valori a legislazione vigente ammonta per il 1994 a 79.000 miliardi e, per il 1995 a 139.000 miliardi.

I saldi di bilancio sono computati anche in questo caso considerando gli effetti sia della «finanziaria» che dei provvedimenti collegati. Sono espressi, come per il primo anno, al netto delle partite per la regolazione in titoli dei crediti d'imposta, pari a 10.000 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995 e coincidono con i limiti massimi fissati dalle risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico finanziaria.

Va rilevato che in queste risoluzioni si richiedeva al Governo la predisposizione di una tabella che evidenziasse a scopo conoscitivo le modalità di passaggio dai saldi a legislazione vigente a quelli programmatici: questo adempimento non è stato rispettato. Dal punto di vista procedurale la previa approvazione dei saldi a legislazione vigente per ciascun anno del triennio assume particolare rilevanza in quanto nel determinare le compatibilità macrofinanziarie produce effetti di blocco nei confronti degli emendamenti non compensativi.

In questa sessione di bilancio è stato possibile, per la prima volta, far operare su tutto il triennio il vincolo del saldo netto da finanziare, a legislazione vigente, in quanto i corrispettivi valori erano stati determinati, preventivamente, nella richiamata risoluzione parlamentare. Infatti allorchè tale risoluzione è stata approvata dal Parlamento gli elementi che compongono la manovra di bilancio erano già stati pressochè integralmente presentati alle Camere.

La disposizione prevista dal terzo comma dell'art. 1 del provvedimento in esame rappresenta una novità introdotta quest'anno in seguito all'approvazione delle risoluzioni relative al Documento di programmazione economico finanziaria 1993-95. Si tratta della riduzione dei limiti massimi dei saldi di cui si è detto in misura pari alle entrate effettivamente accertate per alienazione di beni patrimoniali. Il fine di questa disposizione è chiaro: ribadire il carattere di straordinarietà di tali entrate e la loro non utilizzabilità ai fini di copertura di nuove spese.

L'articolo 2, al comma 1, riguarda la destinazione del maggior gettito derivante da nuove o maggiori entrate ed è posta allo scopo di limitare l'utilizzo di questi incrementi, conseguenti a provvedimenti legislativi approvati in corso di esercizio, per finanziare iniziative di maggiore spesa o minore entrata. La norma in esame ha subito varie modificazioni nel corso del tempo. Introdotta per la prima volta con la legge finanziaria per il 1985 e riprodotta negli anni successivi prevedeva la non utilizzabilità degli incrementi di entrata per coprire capitoli di spesa per interessi o stipendi. Con la legge n. 362 del 1988 è stato stabilito che spetta annualmente alla legge finanziaria determinare

quale quota delle nuove o maggiori entrate per ciascun anno compreso nel bilancio pluriennale debba esser acquisita dal bilancio e non possa quindi essere utilizzata per la copertura di nuove o maggiori spese. In attuazione di questa norma è stato destinato prima il 75 per cento del maggior gettito alla riduzione e, con la legge finanziaria del 1991, per la prima volta, la totalità delle nuove o maggiori entrate.

Il disegno di legge in esame prevede la possibilità di utilizzare a fini di copertura di nuove o maggiori spese la quota eccedente quella necessaria per mantenere i livelli massimi dei saldi indicati dalla legge finanziaria.

Quanto ai fondi speciali, il disegno di legge finanziaria 1993 presenta i fondi speciali in forma aggregata, sulla base di accantonamenti complessivi riferiti a ciascun ministero. Si tratta di una nuova struttura che si differenzia notevolmente dall'impostazione seguita fino all'anno scorso, allorché il complesso dei fondi speciali era formato da singole finalizzazioni di spesa indicate distintamente per ciascun ministero nuovi fondi speciali rappresentano quindi, nel loro importo complessivo, la sommatoria (con eventuali riduzioni) delle voci a legislazione vigente, impostate secondo la vecchia tecnica analitica e i nuovi importi aggiuntivi.

La risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria impegnava il Governo ad un più stringente rispetto dell'art. 11-bis, comma 1, della legge 468 del 1978, in base al quale i fondi speciali debbono essere impostati per Ministeri e per programmi destinati a grandi settori. Ciò significa che le risorse preordinate nei fondi debbono riferirsi alla politica complessiva di spesa che ciascun ministero vorrà perseguire: la scomparsa della indistinta rubrica «Amministrazioni diverse» è prova di questo nuovo indirizzo programmatico.

Il consolidarsi di tale innovazione è sicuramente subordinato alla sua concreta attuazione nel corso dell'esercizio 1993; fin d'ora si può affermare che essa, anche sul versante dell'esame parlamentare, è da giudicare favorevolmente. Come abbiamo visto, durante l'esame dei documenti di bilancio svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, è stata seguita la linea dell'ammissibilità degli emendamenti riferiti ai fondi speciali, nel rispetto dei criteri (di aggregazione) con i quali essi sono stati impostati. Ovviamente l'accorpamento non pregiudica la possibilità di modificare le relative previsioni; in buona sostanza, si è reso in tal modo possibile da un lato, concentrare in qualche misura le proposte emendative e dall'altro evitare quella dispersione in una serie di interventi minori, particolari e settoriali che ha caratterizzato l'esame parlamentare degli anni scorsi.

Per quanto riguarda i fondi speciali di parte corrente, il disegno di legge proposto dal Governo indicava in milioni 26.550.586 per il 1993, 39.202.666 per il 1994 e 40.248.666 per il 1995, gli stanziamenti per i provvedimenti di spesa di cui si prevede l'approvazione nel corso dell'esercizio.

La Camera dei deputati ha deliberato per una riduzione complessiva di tali importi in ragione di 985 miliardi per il 1993, 1.077,5 miliardi per il 1994 e 1.137,5 miliardi per il 1995. Va posta in evidenza la riduzione per 500 miliardi per ciascuno degli anni 1993-95 per minori trasferi-

menti agli enti locali per effetto dell'introduzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) e quella per miliardi 510, 810 e 880 per i medesimi anni dello stanziamento destinato al Ministero del Tesoro.

Non previsti nel testo iniziale, sono stati inseriti inoltre accantonamenti per la Presidenza del Consiglio e per il ministero della Marina mercantile.

I fondi speciali di parte capitale, dopo il passaggio alla Camera, registrano, rispetto al testo iniziale, incrementi complessivi delle poste pari a 150 miliardi per il 1993, 1.115 miliardi per il 1994 e 1.275 miliardi per il 1995. Va sottolineato l'inserimento di tre nuovi accantonamenti relativi ai ministeri dell'Industria, dei Lavori pubblici e delle Poste per complessivi miliardi 140 per il 1993, 615 per il 1994 e 655 per il 1995.

Per quanto concerne le spese permanenti, il comma 3 quantifica, mediante l'apposita tabella, le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione in relazione a leggi di spesa di cui la finanza statale è chiamata a farsi carico in una prospettiva tendenzialmente non illimitata nel tempo (spese permanenti).

L'articolo 11-*quater* della legge n. 468 del 1978 (come modificato dalla legge 362 del 1988) stabilisce che ciascuna legge di spesa a carattere permanente deve indicare la quantificazione dell'onere a regime ovvero, solo nel caso in cui non si tratti di spese obbligatorie è possibile il rinvio della quantificazione dell'onere annuo alla stessa legge finanziaria.

Gli stanziamenti complessivi passano, dopo la prima lettura, da 98.948.599 milioni a 98.696.848 per il 1993, con una riduzione complessiva di 215.750 milioni. Gli effetti riduttivi sono significativi per quanto riguarda il taglio alle autorizzazioni di spesa per l'aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo (- 740 miliardi per il 1993 e - 790 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995), a quelle relative all'AIMA (- miliardi 30, 50 e 100) e all'ANAS (- miliardi 65, 150 e 150).

In senso accrescitivo, invece, sono stati modificati gli stanziamenti per gli anni 1994 e 1995 (rispettivamente 345.750 milioni e 300.750 milioni): tra i quali quelli a favore del Fondo sanitario nazionale sia di parte corrente (+ 650 miliardi per il 1993, + 1.105 miliardi per il 1994 e + 1.160 miliardi per il 1995), che di parte capitale (+ 290 miliardi per il 1994 e per il 1995).

Il comma 4 dispone che gli stanziamenti quantificati nella tabella C possano essere integrati in corso d'anno se iscritti in capitoli relativi a spese «obbligatorie e d'ordine». L'elenco di tali capitoli costituisce un allegato allo stato di previsione del Tesoro, da approvarsi con apposito articolo della legge di bilancio (art. 7 della l. 468 del 1978). Alla integrazione dei capitoli si provvede mediante prelevamento dal «Fondo di riserva della spese obbligatorie e d'ordine»; il capitolo risulta quantificato in lire 1.900 miliardi sulla base della disposizione contenuta al comma 17 dell'articolo 3 del disegno di legge di bilancio 1993-95 (S. 797).

Sul rifinanziamento di spese in conto capitale, il testo governativo provvedeva al rifinanziamento di talune leggi di sostegno all'economia per un ammontare di 2.631 miliardi. La Camera dei deputati ha incrementato l'importo di ulteriori 635 miliardi, finalizzati in gran parte

a garantire maggiori risorse nei settori dell'artigianato, del commercio all'ingrosso, del risanamento del mare Adriatico e della siderurgia.

Quanto alla riduzione di autorizzazioni di spesa i definanziamenti indicati nel progetto governativo erano pari a 390 miliardi circa per il 1993 e a 5,5 miliardi per gli anni 1994 e 1995, determinati per la quasi totalità dalle riduzioni delle autorizzazioni di spesa n. 211 del 1992 relativamente al settore dei trasporti rapidi di massa (- 175 miliardi) e ai collegamenti ferroviari con aree aeroportuali ed espositive (- 195 miliardi). Sono stati aggiunti, durante l'esame da parte della Camera altri e significativi definanziamenti per un ammontare di 565 miliardi per il 1993 e 148 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995. Tra questi la riduzione di 193,5 miliardi dell'autorizzazione recata dalla legge 358 del 1991 (Ristrutturazione delle Finanze) finalizzati sia all'acquisto di immobili da adibire a sedi di uffici finanziari che all'assunzione di personale; l'autorizzazione della legge 413 del 1991 (collegato di entrata alla manovra dello scorso anno) per la revisione del contenzioso tributario (- 122,5 miliardi); la riduzione della legge n. 64 del 1986 (Disciplina degli interventi per il Mezzogiorno) per 50 miliardi nel 1993 e 100 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995; la riduzione di 180 miliardi della legge n. 212 del 1991 relativa alla collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Sulla rimodulazione delle leggi pluriennali, il disegno di legge, nel testo iniziale, operava una diminuzione degli stanziamenti per tutti e tre gli anni compresi nel bilancio triennale 1993-95, determinando uno slittamento agli anni 1996 e successivi di un importo complessivo pari a 23.439 miliardi, equivalente alle riduzioni operate.

Durante l'esame presso la Camera dei deputati, sono state rimodulate quote di spesa per 120 miliardi per il 1993, portando in diminuzione per 70 e 50 miliardi le quote relative agli anni 1994 e 1995.

Di rilievo l'anticipazione al 1993 di 150 miliardi della quota 1996, a favore del Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

La spesa per il personale pubblico, prevista dai commi 9 e 10 dell'articolo 2 riflette il blocco contrattuale nel settore sancito dal decreto-legge n. 384 del 1992. Si prevede infatti una spesa di 700 miliardi, necessaria per la corresponsione di una somma di 20.000 lire mensili per 13 mensilità a partire dal mese di gennaio 1983 a copertura dell'intero periodo 1993, che resterà allo stesso titolo acquisita per il futuro nella retribuzione.

Il comma 11 fissa in 300 miliardi l'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro ha autorizzato ad accordare in base alla legislazione vigente per l'anno 1993, relativa ad investimenti nel Mezzogiorno. In merito va rilevato che il decreto legge n. 333 dispone l'abrogazione di tutte le disposizioni legislative che prevedono garanzia dello Stato per il rischio di cambio fatte salve quelle già accordate fino all'11 luglio 1992, data di entrata in vigore del decreto medesimo. Si tratta dei prestiti contratti in dipendenza delle finalità previste dal testo unico sulle leggi per l'intervento unico nel Mezzogiorno dove l'abrogazione del rischio di cambio è stata fissata al 1° gennaio 1994.

Dopo aver ricordato poi le disposizioni nel settore dei trasporti, quelle in materia di finanza regionale, si sofferma su quelle in materia di

previdenza e fa presente al riguardo che il primo comma dell'articolo 5 determina l'importo dei trasferimenti dello Stato all'INPS predisposti dalla legge finanziaria per il concorso agli oneri della «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», fissandolo in 1.500 miliardi per il 1993. La «Gestione» di cui sopra è stata istituita, come è noto, dalla legge di ristrutturazione dell'INPS (n. 88 del 1989) che ha sancito il principio della separazione tra previdenza ed assistenza, ponendo quest'ultima progressivamente a carico dello Stato. Dei 1.500 miliardi stanziati 466 sono destinati a copertura della quota parte delle pensioni erogate dalle diverse gestioni previdenziali poste a carico dello Stato, mentre i rimanenti 1.034 miliardi sono destinati alle altre due finalità stabilite dall'art. 37 della legge di riforma dell'INPS (progressiva assunzione degli oneri assistenziali da parte dello Stato e pensioni dei coltivatori diretti).

Il contributo complessivo per il 1993 risulta quantificato in 13.785 miliardi con una forte riduzione rispetto all'anno precedente, dovuta in gran parte alle disposizioni del DL 333 del luglio 1992 recanti in particolare l'aumento delle aliquote contributive, il blocco delle pensioni di anzianità e la sospensione della perequazione delle pensioni. Lo stanziamento viene ripartito tra le diverse gestioni dell'INPS; tra queste emerge il Fondo pensioni lavoratori dipendenti che assorbe 10.314 miliardi dello stanziamento.

Con la stessa norma viene stabilito lo stanziamento per il 1994 ed il 1995 che ammonta rispettivamente a 17.430 miliardi e 22.430 miliardi. Per gli anni 1993 e 1994 viene infine rideterminato il trasferimento del bilancio dello Stato all'INPS in 3.220 miliardi, con una riduzione di 50 miliardi rispetto a quello fissato per il 1992 a causa della sospensione della perequazione automatica di tutte le pensioni disposta dall'articolo 2 del DL n. 384.

Il secondo comma dell'articolo 5 fissa il tetto complessivo per l'apporto dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio ed anticipazioni di tesoreria. Il limite proposto inizialmente dal governo ammontava a 57.500 miliardi, 500 miliardi in meno rispetto al tetto fissato con la legge finanziaria per il 1992. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati tale valore è stato ritoccato portandolo a 58.500 miliardi, 500 in più rispetto al precedente esercizio.

Il comma 3 dell'articolo 5 si collega ad una disposizione introdotta con provvedimento collegato alla finanziaria 1989, che stabilisce che ove alla metà dell'anno si registri un disavanzo INPS superiore ai 6/13 del tetto fissato in legge finanziaria, il consiglio di Amministrazione dell'Istituto provvedimenti idonei ad assicurare l'equilibrio delle singole gestioni. Nella norma in esame si stabilisce che ai trasferimenti effettivi dello Stato all'INPS debba essere aggiunta, se non ancora effettivamente versata, la metà del saldo dei contributi sanitari dell'anno precedente, nonché la metà dell'acconto del 90 per cento dei contributi sanitari previsti per l'anno in corso. In tal modo vengono ricomprese nel calcolo da effettuarsi ai fini della determinazione degli eventuali sfondamenti del tetto, anche quelle poste in uscita dal bilancio INPS che pur essendo di pertinenza del primo semestre, tendono ad evidenziarsi contabilmente solo in momenti successivi.

Il relatore PAVAN riferisce sulla tabella 1: egli rileva anzitutto che l'evoluzione dei capitoli relativi alle entrate finali, come prevista nel

progetto di bilancio per il 1993 presentato nel luglio scorso, registra una diminuzione di gettito pari a 10.825 miliardi, evidenziando una variazione negativa del 2 per cento circa rispetto alle previsioni assestate 1992. In particolare, si ha una diminuzione del 3,5 per cento circa delle delle imposte sul patrimonio e sul reddito, motivata principalmente dalla cessazione degli effetti dei provvedimenti *una tantum*, che gonfiavano il gettito degli anni precedenti. Le imposte sugli affari rilevano una crescita quasi del 4 per cento, principalmente attribuibile alla dinamica dell'imposta di bollo (a causa degli incrementi stabiliti con i provvedimenti di metà anno), e dell'Imposta sul valore aggiunto. Nella Relazione previsionale e programmatica si precisa che il valore iscritto nel progetto di bilancio sconta la modificazione del meccanismo di riscossione dell'Iva sulle importazioni (abolizione della riscossione alla dogana e conguaglio successivo della differenza tra Iva sulle importazioni e Iva sulle esportazioni); nel primo anno di applicazione del nuovo meccanismo si può prevedere una perdita di gettito a causa dei tempi necessari al versamento del conguaglio. Rammentando che l'evoluzione effettiva del gettito nel 1992 ha richiesto la correzione delle previsioni attraverso l'assestamento, va osservato che la crescita del gettito atteso dell'Iva, prevista nel progetto di bilancio 1993, non sembra prudenziale.

Le necessità di un intervento immediato e incisivo, a sostegno della credibilità delle istituzioni italiane sui mercati finanziari interni ed internazionali, ha recato la conseguenza che il 30 settembre 1992 (data di presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1993) la manovra prevista sulle entrate fosse in gran parte già delineata. I provvedimenti con effetti sulle entrate tributarie sono la legge 23 ottobre 1992, n. 421, per la parte relativa alla delega al governo in materia di finanza territoriale, il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384 e il decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394 (entrambi convertiti in legge).

L'intervento contenuto nell'insieme dei predetti provvedimenti reca alcune modificazioni rilevanti alla struttura del sistema tributario; la manovra, peraltro, non incide sostanzialmente sulle imposte indirette, poichè un intervento in tale comparto avrebbe potuto compromettere l'obiettivo prioritario del contenimento della dinamica dei prezzi.

Il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, nella formulazione iniziale, contiene nel Capo IV una serie di disposizioni che incidono in modo sostanziale sulla struttura del sistema tributario, comportando maggiori entrate pari a 17.900 miliardi nel 1993, 8.070 nel 1994 e 10.000 nel 1995; si rileva la previsione di una perdita di gettito tributario e contributivo pari a 4.000 miliardi nel 1993, 5.350 miliardi e 5.100 miliardi per il 1994 e 1995, attribuibile agli effetti indiretti delle disposizioni di contenimento di spesa recate dal provvedimento.

Rilevanti incrementi di entrate sono attesi inoltre dalle disposizioni che incidono nella struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche; tra queste vanno rammentate l'adeguamento delle sole detrazioni di imposta alle variazioni dell'indice medio dei prezzi al consumo (viene escluso l'adeguamento dei limiti degli scaglioni); la modificazione della curva delle aliquote per la determinazione dell'Irpef; l'eliminazione della deducibilità di alcuni oneri (viene prevista,

alternativamente, una detrazione di imposta pari al 27 per cento degli oneri); la non deducibilità dal reddito complessivo dell'Imposta locale sui redditi; la nuova disciplina del lavoro autonomo e delle imprese minori. Quest'ultima disposizione è stata introdotta con l'obiettivo di estendere la base imponibile in alcuni settori, in attesa di una più completa ed integrata revisione della disciplina del reddito di impresa. Infine, il decreto-legge prevede la proroga, fino al riordino del regime tributario dei redditi di capitale, delle percentuali di acconto delle ritenute effettuate dagli enti creditizi su interessi, premi ed altri frutti.

Il decreto legge 30 settembre 1992, n. 394, istituisce una imposta (con aliquota del 7,5 per mille) sul patrimonio netto delle imprese, a partire dall'esercizio 1992 fino alla revisione della disciplina tributaria del reddito di impresa, e comunque non oltre il 1995. Il gettito atteso dalla formulazione iniziale del provvedimento è pari a 5.000 miliardi per ciascun esercizio.

Effetti poco rilevanti in termini di gettito sono attesi dal disegno di legge collegato «Interventi urgenti in materia di finanza pubblica». Il provvedimento contiene, inoltre, una delega al governo per la revisione della disciplina dei canoni di concessione delle acque pubbliche, delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti e degli oneri dovuti per lo svolgimento di attività di cava. Tuttavia, le maggiori risorse derivanti dall'intervento sono destinate alle finalità indicate dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 recante «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», al risanamento delle acque e più in generale ad interventi di salvaguardia ambientale.

Quanto alla situazione attuale della manovra di bilancio dal lato delle entrate, va osservato che il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito nella legge 14 novembre 1992, n. 438, ha subito alcune modificazioni in corso di conversione. Gli effetti più rilevanti in termini di gettito sono attribuibili all'incremento delle aliquote dei contributi sanitari e previdenziali, che comporta da un lato un incremento di gettito contributivo, dall'altro una riduzione di gettito Irpef, dovuto all'aumento delle quote deducibili dalla base imponibile Irpef. Inoltre, il gettito contributivo atteso risulta incrementato, rispetto al testo originario, a causa della emersione di base imponibile attesa dalle disposizioni sul lavoro autonomo e sulla piccola impresa. Risulta modificata, infine, la previsione di perdita di gettito tributario e contributivo inizialmente attribuita agli effetti indiretti dei provvedimenti di contenimento della spesa; sono state approvate, infatti, alcune disposizioni che temperano tali contenimenti, riducendo conseguentemente, la perdita di gettito.

Gli effetti complessivi del decreto-legge, in termini di variazione netta di gettito, risultano pari a 19.000 miliardi per il 1993, 8.931 miliardi per il 1994 e 11.051 miliardi per il 1995.

Quanto al decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, la principale modificazione apportata in sede di conversione riguarda la definizione di patrimonio netto. Nella versione definitiva, nel patrimonio netto si comprendono i fondi in sospensione di imposta. Poichè i fondi in sospensione di imposta sono già inclusi nel patrimonio netto, tale formulazione riduce la base imponibile dell'imposta e conseguentemen-

te il gettito. Non risulta chiaro perchè la relativa perdita di gettito (300 miliardi per il 1993) sia stata prevista solo per il primo anno.

La citata legge di delega è stata notoriamente approvata definitivamente: il testo del decreto delegato relativo all'articolo 4 non è stato ancora presentato alle competenti Commissioni parlamentari per il prescritto parere. Le principali modificazioni apportate in sede di esame parlamentare, con effetti in termini di gettito, sono costituite dall'ampliamento della base imponibile dell'Ici (attraverso l'inclusione dei terreni agricoli) e dalla modificazione della detrazione Irpef, concessa nel caso in cui l'immobile sia destinato ad abitazione principale.

Va osservato a riguardo che la clausola di copertura dell'articolo 4 prevede che la perdita di gettito a carico del bilancio dello Stato sia coperta a carico del fondo speciale di parte corrente. Ne consegue che l'iscrizione in bilancio della riduzione di entrate implicherebbe una *duplicazione nel momento di registrazione degli effetti del decreto delegato* relativo al predetto articolo 4 (riduzione di entrate e contestuale riduzione del fondo speciale di parte corrente).

Per quanto riguarda il decreto legislativo previsto dalla legge 29 dicembre 1990, n. 408, relativo alla revisione delle agevolazioni fiscali, è stato presentato alla Commissione parlamentare competente uno schema di decreto, destinato ad individuare gli ambiti di intervento per la *revisione delle agevolazioni*. Peraltro, l'articolo 14, comma 2 del provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica stabilisce che l'esercizio delle deleghe contenute nella legge citata (agevolazioni tributarie, trattamento dei redditi di famiglia, trattamento dei redditi di capitale) deve assicurare maggiori entrate nette in misura non inferiore lire 1500 miliardi nel 1993, 3000 miliardi nel 1994 e 2500 miliardi nel 1995.

La *riapertura dei termini del condono* era inizialmente contenuta in un emendamento all'articolo 7 del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388; l'emendamento dovrebbe essere stato recepito nel decreto-legge di reiterazione, che dovrebbe essere presentato entro il 24 novembre al Senato. Il gettito atteso, iscritto nella II Nota di variazioni, è stato incrementato di 300 miliardi rispetto alla previsione originaria.

Il disegno di legge collegato («Interventi urgenti in materia di finanza pubblica») non conteneva norme in materia di entrate; durante l'esame presso la Camera dei Deputati è stata introdotta una modificazione alla disposizione relativa alle spese generali, che implica un incremento di gettito di 400 miliardi nel primo anno e 200 miliardi nel secondo e terzo anno.

Propone, infine, di riferire favorevolmente all'Assemblea sullo stato di previsione delle entrate per l'anno 1993.

Inizia quindi la discussione generale congiunta dei due disegni di legge nn. 797 e 796.

Il senatore CAVAZZUTI reputa quanto mai opportuno ottenere dal Ministro del bilancio una valutazione complessiva del processo di risanamento della finanza pubblica, nonchè delle prospettive di rientro nel sistema monetario europeo, anche in riferimento alla oramai improbabile esecuzione del Trattato di Maastricht. In tale

contesto, infatti, i provvedimenti contabili sembrano insufficienti ad ottenere almeno l'obiettivo minimo della stabilità del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Ci si domanda, pertanto, se nel corso del 1993 il Governo adotterà un ulteriore intervento correttivo concernente l'andamento della spesa pubblica e delle stesse entrate. In proposito, peraltro, sarebbe opportuna una valutazione di fonte governativa circa le proiezioni quantitative elaborate da autorevoli centri di ricerca e dalla stessa Ragioneria generale dello Stato. D'altra parte, non essendovi l'urgenza di rientrare nell'ambito di un accordo di cambio europeo, gli strumenti di politica monetaria sinora utilizzati a scopo difensivo dovranno essere sostituiti dal governo effettivo della dinamica reale della finanza pubblica in rapporto all'andamento delle altre variabili economiche. Ribadisce, infine, la richiesta di un chiarimento da parte del Governo circa la possibilità e l'opportunità di un nuovo, consistente intervento correttivo in materia di finanza pubblica.

Il senatore SPOSETTI ritiene necessari alcuni chiarimenti da parte del Governo e dei relatori su questioni specifiche, la prima delle quali riguarda la deliberazione del 30 settembre effettuata dal Parlamento in relazione agli accantonamenti delle Tabelle A e B, strutturate in modo diverso rispetto agli anni precedenti. Dal momento che la Camera ha apportato delle modifiche, sarebbe opportuna una relazione integrativa che potesse dare conto in modo analitico dei provvedimenti da considerarsi non più da adottare essendone venuto meno il finanziamento.

Sottolinea poi che nella relazione presentata dal Governo al disegno di legge finanziaria, nella parte riguardante il Ministero della pubblica istruzione sono elencate una serie di voci rispetto alle quali il Governo deve chiarire che cosa esso realmente intende realizzare. Osserva quindi che lo stesso problema riguarda gli accantonamenti del Ministero del tesoro nella Tabella B: l'accorpamento di una serie di voci è tutt'altro che chiaro. Sarebbe invece opportuno sapere che cosa il Parlamento sta approvando.

L'oratore fa quindi presente la necessità di due emendamenti che il Governo dovrebbe apportare alla legge finanziaria in quanto la vertenza con gli autotrasportatori e il conguaglio sulle pensioni sono privi di copertura. Rileva quindi l'opportunità di meglio evidenziare rispetto al passato, all'interno dei documenti contabili, i rapporti tra bilancio dello Stato ed enti trasformati in società per azioni. A tali società dovrebbero infatti essere riconosciuti soltanto aumenti di capitale. All'articolo 3, comma 4, della «finanziaria», invece, vi è una modifica della Camera che attribuisce finanziamenti per interventi infrastrutturali i cui oneri non sono poi previsti dallo schema di copertura. Ricorda quindi una norma della legge di contabilità che imporrebbe al Ministro per il Mezzogiorno la presentazione al Parlamento di una relazione dettagliata che riporti la ripartizione di risorse per investimenti tra il Sud e il resto del paese: tale relazione non è mai stata presentata, privando così il Parlamento di un importante documento informativo.

Invita quindi il Governo a non autorizzare ad impegnare grandi opere di struttura finchè non vi è certezza delle risorse disponibili, dato che, nella relazione governativa al disegno di legge finanziaria, molti sono gli interventi elencati. Chiede infine documenti informativi circa le risorse assegnate fino a questo momento alla società per lo studio di fattibilità del ponte dello stretto di Messina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 5ª, 15º)

Il presidente ABIS propone la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio per le ore 13 di domani, mercoledì 2 dicembre 1992, e per le ore 15 dello stesso giorno per il disegno di legge finanziaria.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 19,05.

EMENDAMENTI

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776)

Art. 14.

Al comma 4 dell'emendamento 14.0.4, le parole: «nella misura del 3 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 5 per cento per il 1993 e del 3 per cento per gli anni successivi ed è a totale carico del lavoratore».

14.0.4/1

PAVAN, SPOSETTI, GIORGI

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

1. I commi 2, 3 e 10 dell'articolo 6 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 dell'articolo del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti”.

3. Il comma 7 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000, e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti fleboclisi e in confezione monodose”.

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

“14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 3 per cento”.

14.0.4 (Nuovo testo)

PAVAN, GIORGI, SPOSETTI

EMENDAMENTI

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**

Tab. 18.

Alla tabella 18, sono soppressi tutti i capitoli della Cat. IV, ad eccezione dei capitoli 1094, 1095, 1104, 1106, 1108 e 1162.

19.Tab.18.1

CROCETTA

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

37ª Seduta

Presidenza del Presidente

FORTE

Intervengono il ministro delle finanze Gorla ed il sottosegretario di Stato per il bilancio Grillo.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 e relativa Nota di variazioni (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993 (limitatamente a quanto di competenza) e relative Note di variazioni (**Tab. 1, 1-bis e 1-ter**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 2, 2-bis e 2-ter**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 3, 3-bis e 3-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

· Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 26 novembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRINA, intervenendo sulla tabella 1 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, ricorda come nel corso del 1992 sia stato necessario introdurre correttivi sia sulle entrate che sulle spese per riportare l'andamento tendenziale del bilancio nell'ambito delle previsioni iniziali. Nel novero di tali correttivi, tuttavia, il condono, tradizionalmente contestato dalla propria parte politica, ha rappresentato la fonte di un'entrata episodica, non rinnovabile per il 1993; analogamente può dirsi per l'ISI e l'imposta straordinaria sui

depositi bancari e l'imposta straordinaria su particolari beni posseduti da società e persone fisiche. Gli effetti di maggiori entrate e minori spese destinati a perpetuarsi nel tempo sono pertanto quelli della legge delega riferita a sanità, assistenza, pubblico impiego e finanza locale, nonché, per quanto riguarda l'entrata, la variazione delle imposte di bollo e di concessioni governative e la revisione delle aliquote IRPEF. Non va comunque dimenticato che il prossimo anno erediterà dall'anno in corso anche il calo tendenziale delle entrate tributarie tradizionali, connesso con la sfavorevole congiuntura internazionale, tanto da rendere molto probabile una nuova manovra già per la prossima primavera. Nell'ambito della manovra finanziaria, le entrate previste dal disegno di legge collegato, relativo a interventi urgenti in materia di finanza pubblica, appaiono di minor rilievo rispetto ai risultati della citata legge delega e dei decreti-legge nn. 333 e 384, in quanto esso contiene soltanto una delega al Governo per la revisione della disciplina dei canoni di concessione delle acque pubbliche, delle tariffe sullo smaltimento dei rifiuti e degli oneri per lo svolgimento delle attività di cava. Tenendo anche conto dei documenti di bilancio, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, le entrate tributarie passano, rispetto alla previsione iniziale, da circa 414 mila miliardi a circa 441 mila miliardi, mentre le entrate totali, al netto dell'accensione di prestiti (la cui previsione si è ridotta da circa 333 mila miliardi a circa 288 mila miliardi con la seconda nota di variazione approvata dalla Camera) passano da circa 508 mila miliardi a circa 519 mila miliardi. Soffermandosi più in particolare sul disegno di legge finanziaria, il senatore Brina rileva che esso si presenta come uno dei provvedimenti più poveri sul piano del contenuto da quando è stata istituita la «legge finanziaria»; per quanto riguarda la materia fiscale, esso si limita a determinare la dotazione del fondo per i programmi di sviluppo regionale, riducendo la quota dell'imposta di fabbricazione dal 15 per cento al 3,10 per cento, nonché a rimodulare gli importi dei trasferimenti per il fondo comune. Nell'insieme, i provvedimenti varati in questi ultimi mesi determinano un aumento della pressione tributaria di oltre tre punti percentuali rispetto al PIL, portando l'Italia al terzo posto dopo la Francia e la Germania, con la possibilità di superare la media CEE nel prossimo anno. Considerato tuttavia che una riduzione della pressione tributaria non è prevedibile nell'immediato, anche perchè sul piano degli oneri sociali l'Italia rimane ben al di sotto della media CEE, il senatore Brina esprime l'avviso che per fronteggiare efficacemente i sintomi di recessione diffusa, l'unica strada percorribile sia la riduzione del costo del denaro. Da questo punto di vista, il dato relativo all'avanzo primario del bilancio statale, di circa 49 mila miliardi, il controllo dell'inflazione, l'avvio del decentramento di alcuni momenti positivi verso i centri di spesa periferici, dovrebbero consentire una coraggiosa politica dei tassi da parte del sistema bancario, il quale ha precise responsabilità non solo sul piano della tutela del risparmio, ma anche quale strumento di stimolo all'iniziativa imprenditoriale. Auspicando che il sistema fiscale proceda per il futuro sulla via del decentramento, il senatore Brina ricorda che l'Italia presenta, nella comparazione con i paesi più industrializzati, una percentuale di spese correnti e un livello degli oneri per interessi

notevolmente elevati, mentre molto contenute sono le spese per investimenti ed in conto capitale; tali aspetti dovranno assolutamente essere corretti nell'ambito delle future strategie per una vera ripresa economica. Precisando che il giudizio critico dei senatori del Gruppo PDS sui documenti di bilancio è motivato soprattutto dai guasti prodotti nel passato dalle stesse forze politiche che governano oggi il paese, preannuncia un voto contrario sulla tabella 1 e le parti connessi del disegno di legge finanziaria.

Il senatore LONDEI interviene successivamente sulla tabella 3 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, la cui valutazione non può essere disgiunta dalla considerazione dell'impatto nell'opinione pubblica dell'attività del Ministero delle finanze. Negli ultimi cinque anni si sono susseguiti ben 600 provvedimenti in materia fiscale, mentre il numero dei tributi si aggira intorno ai 200. Il senatore Londei sottolinea come sia quanto mai necessario per l'Amministrazione finanziaria dare risposte credibili al contribuente, almeno nel momento in cui questi mostra l'intento di compiere il proprio dovere, evitando la sovrapposizione di norme, migliorandone la formulazione e semplificando gli adempimenti. Sarebbe stato apprezzabile un maggior investimento per l'assistenza tecnico-amministrativa ai cittadini, coinvolgendo comunque anche le strutture già attrezzate esistenti sul territorio, vale a dire i comuni. Invece dall'esame dei documenti di bilancio si evince un rapporto sproorzionato tra addetti ed utenti, un notevole aumento della spesa corrente e un ricorso sempre più massiccio alle concessione di servizi pubblici ai privati. La creazione del segretariato generale non ha prodotto effetti di rilievo sul recupero dell'immagine dell'amministrazione, nè ha rappresentato la volontà di una svolta reale sulla via del rinnovamento e di una maggiore responsabilizzazione della dirigenza e dei quadri superiori, nonchè più in generale della qualificazione dell'apparato burocratico. Il giudizio della sua parte politica sulla tabella 3 è quindi negativo, anche in considerazione della mancanza di chiarezza in merito alle ragioni di alcune scelte, come quella dell'acquisto di terreni e di immobili per importi consistenti. Il senatore Londei preannuncia infine la presentazione di un rapporto di minoranza sulla tabella 3.

Il senatore FERRARA Vito dichiara di condividere le considerazioni del senatore Londei.

Il senatore RONZANI, associandosi anch'egli all'intervento del senatore Londei, sottolinea che la manovra finanziaria degli ultimi mesi sembra sottendere solo la volontà di aumentare il gettito fiscale senza porre rimedio in modo serio alle inefficienze dell'Amministrazione finanziaria.

Il senatore GUGLIERI invita il Ministro a porre mano con maggiore risolutezza ad interventi di razionalizzazione del sistema tributario italiano, che per la numerosità degli adempimenti, per il continuo accavallarsi di provvedimenti normativi e per la mancanza di chiarezza delle disposizioni fiscali sta diventando sempre più iniquo, inefficiente e gravoso per i contribuenti.

✚ Non essendovi altri interventi, prende la parola per la replica il senatore RAVASIO, il quale sottolinea come dai documenti di bilancio si evince che l'Amministrazione finanziaria stia muovendosi sulla strada giusta per il miglioramento dell'efficienza dell'apparato burocratico, nonchè per la razionalizzazione dei tributi, pur riconoscendo che permangono un grosso squilibrio tra imposizione diretta ed indiretta, un'estesa evasione fiscale ed iniqua distribuzione del carico tributario.

Il relatore SCHEDA, richiamandosi alla relazione svolta, sottolinea la rilevanza della manovra finanziaria in atto, auspicando che essa sia supportata da una forte maggioranza parlamentare e dall'adesione dei cittadini.

Il relatore LEONARDI, nel riconoscere che l'Amministrazione finanziaria è dotata di risorse umane e finanziarie cospicue, auspica che al recupero dell'efficienza verso il quale tale amministrazione sembra avviata possano seguire interventi di razionalizzazione volti ad eliminare l'attuale «giungla tributaria». Questo fatto è tanto più importante in quanto esso consente di contrastare quei contribuenti che non intendono adempiere al proprio dovere fiscale, mentre vengono in tal modo ad essere maggiormente tutelati i contribuenti onesti. Espresso l'avviso che l'istituzione del segretariato generale costituisce il necessario momento di raccordo delle iniziative di riforma, sottolinea che il Ministro ha già annunciato più volte la volontà di andare incontro alle esigenze dei cittadini attraverso la semplificazione degli adempimenti fiscali.

Replica agli intervenuti il ministro GORIA il quale, nel premettere che il proprio intervento non è affatto esaustivo, vertendo su argomenti che saranno sicuramente affrontati in altre sedi, esprime il convincimento che la politica tributaria dovrebbe essere assunta quale punto di partenza per la predisposizione del bilancio statale. Al riguardo, ricorda che la crescita delle entrate è destinata a stabilizzarsi già nel prossimo anno e al momento attuale questo è un risultato sicuramente apprezzabile. Il Governo persegue, in questo momento, l'obiettivo di ridurre l'evasione, che costituisce un fenomeno non più tollerabile, soprattutto sul piano civile e politico, oltre che su quello finanziario, e di riequilibrare rapidamente la struttura dei tributi. Fa quindi presente di avere già predisposto un disegno di legge delega per la semplificazione degli adempimenti fiscali e che sono già in fase avanzata di elaborazione i provvedimenti sulla revisione della tassazione delle imprese e delle attività finanziarie. Conferma infine l'impegno del Governo per garantire una corretta attuazione della legge di riforma dell'Amministrazione finanziaria.

La Commissione, a maggioranza, conferisce quindi, mandato ai relatori Ravasio, Scheda e Leonardi di redigere un rapporto favorevole, rispettivamente sulle tabelle 1, 2 e 3, sulle relative note di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente FORTE, rilevando che la Commissione ha esaurito gli adempimenti connessi alla sessione di bilancio, per le parti di propria competenza, avverte che si può passare allo svolgimento degli altri argomenti all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente del Monte dei Paschi di Siena

(Parere al Ministro del tesoro: favorevole) (Esame)

(L 14 0 78, C 6ª, 1º)

Il senatore SCHEDA svolge la relazione sulla proposta di nomina del prof. Giovanni Grottanelli De' Santi a presidente della Deputazione Amministratrice del Monte dei Paschi di Siena, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli e 6 contrari.

Partecipano alla votazione i senatori BRINA, CANDIOTO, CUSUMANO, FAVILLA, FERRARA Vito, FORTE, GAROFALO, GUGLIERI, LEONARDI, LONDEI, PELLEGRINO, RABINO, RAVASIO, RONZANI e SCHEDA.

La seduta termina alle ore 17,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

32ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Sandro Fontana.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab.23, 23-bis e 23-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Riprende l'esame dei documenti di bilancio, sospeso nella seduta del 27 novembre scorso. Si passa alle previsioni di spesa concernenti il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il relatore RICEVUTO riferisce sulla Tabella 23, sulle relative Note di variazioni e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, rilevando che, nonostante la difficile congiuntura economica, le risorse per l'università e la ricerca non hanno subito rilevanti riduzioni. Infatti il Governo considera tali settori strategici per lo sviluppo del Paese, benchè la quota complessiva delle risorse non sia ancora soddisfacente. In quest'ottica, diventa urgente attuare l'autonomia delle università e degli enti di ricerca, anche per esaltare la funzione di indirizzo nella politica universitaria attribuita al Ministero dalla legge istitutiva (n. 168 del 1989). Chiede quindi al Ministro un forte impegno per definire finalmente l'organizzazione interna del Dicastero.

Riguardo poi al personale docente universitario, occorre un intervento per eliminare il vasto contenzioso determinato dalla terza tornata dei giudizi di professore associato e porre in essere tutti gli strumenti per avviare i nuovi corsi di laurea ed i diplomi previsti dalla legge di riforma degli ordinamenti didattici (n. 341 del 1990).

Il relatore Ricevuto, dopo aver illustrato i dati contabili relativi agli stanziamenti di competenza del Ministero, afferma che l'obiettivo dell'integrazione europea impone il rafforzamento della ricerca, obiettivo che il Governo intende perseguire destinando ulteriori risorse alla realizzazione di parchi scientifici nel Mezzogiorno. Pur condividendo gli interventi in tal senso, sollecita uguale sostegno pubblico alle reti di ricerca dell'Italia centro-settentrionale, che meglio possono rispondere alle esigenze di qualificare il complessivo sistema ricerca, considerati la equilibrata presenza di centri universitari e lo sviluppato tessuto produttivo in cui si inseriscono.

La ricerca universitaria assume, a sua volta, un ruolo strategico per lo sviluppo del Paese; in quest'ottica, sono stati opportunamente confermati gli stanziamenti per attuare il piano quadriennale 1986-1990 e il piano triennale 1991-1993. Occorre peraltro incrementare l'intervento statale ordinario, pur promuovendo tutte le azioni capaci di acquisire fonti di finanziamento diverse. In tale prospettiva si colloca il disegno di legge n. 776, collegato al disegno di legge finanziaria: esso ha previsto, all'articolo 3, che gli istituti previdenziali destinino una quota pari al 25 per cento del loro patrimonio per le esigenze dell'edilizia universitaria, anche per uso residenziale. Si stima che la disposizione potrà mobilitare 1.500 miliardi.

Dopo aver illustrato i dati relativi alle risorse destinate alla ricerca industriale e ai contributi per i maggiori enti di ricerca, il relatore osserva che occorre incrementare la partecipazione italiana ai programmi di ricerca europei ed internazionali, per valorizzare la presenza del sistema di ricerca italiano e per competere ad un livello paritario con gli altri Paesi industrializzati. In questa ottica, occorre potenziare le funzioni del Dipartimento delle relazioni internazionali del Ministero, dando seguito anche agli impegni già assunti dall'Italia in sedi europee ed internazionali attraverso accordi ed intese bilaterali, che costituiscono l'asse portante dello sviluppo della ricerca italiana in campo internazionale.

Si apre il dibattito.

La senatrice ALBERICI, pur riconoscendo che il bilancio dell'università e della ricerca non ha subito rilevanti riduzioni di risorse, osserva come esso non rechi elementi di novità nella politica del settore. Non emerge neppure una razionalizzazione delle spese, che pure sarebbe realizzabile anche soltanto attraverso il riordinamento dei capitoli di bilancio.

Riguardo all'università, osserva che le riforme realizzate nella X legislatura non hanno ancora prodotto effetti sulla produttività del sistema, come confermano i dati statistici sul numero dei laureati e degli studenti fuori corso. In ordine poi alla ricerca, il rapporto OCSE dà un quadro molto preoccupante del sistema italiano.

La senatrice Alberici si sofferma poi sull'attuazione della legge n. 168 del 1989, rilevando come il Ministero non si sia ancora dato una stabile organizzazione interna e sollecita un intervento forte del Ministro in tal senso.

In ordine al diritto allo studio non è ancora stata istituita la Consulta prevista dalla recente legge-quadro (n. 390 del 1991), strumento di indirizzo per il Ministro nella politica di settore; anzi, sembra che si voglia dare avvio all'attuazione della legge senza attenderne l'istituzione. Chiede pertanto notizie al riguardo. Certamente le risorse previste dalla legge sono del tutto inadeguate e per questa ragione la sua parte politica presenterà un emendamento per trasferire 50 miliardi dal Fondo IMI per la ricerca applicata al diritto allo studio. Ugualmente inadeguate (sono tra l'altro inalterate da ben dieci anni) risultano le risorse attribuite alle Regioni per realizzare i servizi di diritto allo studio.

Quanto poi all'attuazione della legge sugli ordinamenti didattici, ancora non si è dato avvio agli interventi più qualificanti: il tutorato, i servizi integrativi per gli studenti, la laurea per i docenti della scuola materna ed elementare e i corsi di specializzazione per i docenti della scuola media. La commissione ministeriale incaricata di definire i *curricula* e le strategie formative dei suddetti corsi ha terminato i suoi lavori; la senatrice chiede quindi che il Ministro ponga in essere le iniziative conseguenti per realizzare finalmente il salto qualitativo nella formazione dei docenti, atteso da anni.

Per completare la riforma dell'università, poi, occorre porre mano all'autonomia degli atenei, sulla quale sollecita l'impegno del Governo.

La senatrice Alberici si sofferma quindi sui problemi che la recente legge delega potrà determinare nel settore universitario, per quanto riguarda l'individuazione delle categorie escluse dalle modifiche alla contrattazione pubblica.

Passando al tema della ricerca scientifica universitaria, la senatrice Alberici segnala criticamente come le risorse ad essa destinate - circa 300 miliardi - siano formalmente le stesse da molti anni: vi è stata pertanto una pesante erosione del valore reale, pari a quasi un quinto. Il potenziamento della ricerca pura, del resto, è assolutamente indispensabile, se si vuole evitare il rischio - emerso ora negli Stati Uniti - che il suo deperimento si rifletta a lungo termine anche a danno di quella applicata e quindi del sistema produttivo nazionale. Le procedure di erogazione, poi, sono sempre inaccettabilmente lente. Analoghe considerazioni valgono per l'ammontare dei trasferimenti destinati al CNR, ente per il quale si pone anche un problema di qualità della spesa e di riforma complessiva; in tale prospettiva, la senatrice Alberici invita il Ministro ad avviare finalmente il rinnovo dei Comitati consultivi, da tempo scaduti.

Quanto poi alla ricerca scientifica non universitaria, la senatrice Alberici segnala l'enorme ammontare dei residui passivi gravanti sul Fondo speciale per la ricerca applicata, previsti in quasi 3.000 miliardi, lamentando che si tratta di ingenti risorse pubbliche sottratte allo sviluppo della ricerca industriale, alla piccola impresa, alla diffusione dell'innovazione tecnologica. Il recente decreto ministeriale con il

quale il Fondo è stato distribuito, poi, pone in evidenza che esso affluisce per la maggior parte a pochi grandi gruppi industriali e in particolare a industrie farmaceutiche, le quali probabilmente godono anche di finanziamenti pubblici di diversa origine. Inoltre, alcuni progetti finanziati ora risalgono addirittura al 1988. Nel denunciare la gravità di questa situazione ed il monopolio esercitato in materia dall'IMI, al di fuori di qualsiasi possibilità di intervento del Ministero, auspica una profonda riforma del settore, che introduca finalmente trasparenza, chiarezza e correttezza amministrativa.

Passando all'edilizia universitaria, osserva che le risorse destinate al settore sono divise fra varie voci della legge finanziaria e della Tabella di bilancio, dalle quali sembra possibile ricavare comunque una diminuzione netta delle disponibilità; invita poi il Ministro a fornire chiarimenti in ordine alla possibilità per gli atenei di avvalersi della recente norma citata dal relatore sul patrimonio immobiliare appartenente agli istituti previdenziali.

Dopo che il ministro FONTANA ha fatto presente che i contributi di funzionamento agli atenei sono stati aumentati anche per consentir loro di far fronte ai canoni di locazione, interviene nel dibattito il senatore CANNARIATO. Egli dichiara di condividere puntualmente tutte le osservazioni della senatrice Alberici e lo spirito del suo intervento; afferma poi che la crisi finanziaria e la conseguente necessità di sacrifici in ogni campo non dovrebbero impedire di trasmettere messaggi di incoraggiamento almeno in certi settori. Deplora quindi i tagli - sia pure limitati - apportati ai fondi per il diritto allo studio, che denotano scelte non condivisibili in via di principio. Analoghe considerazioni valgono per i tagli inflitti al CNR e all'Agenzia spaziale italiana (ASI). Si sofferma poi sulla mancata attuazione di quella fondamentale parte della legge sugli ordinamenti didattici che riguarda la formazione universitaria degli insegnanti. Conclude lamentando che dalle previsioni di spesa non emerga alcuna particolare attenzione per quelle istituzioni di ricerca che operano con grande impegno e spirito di sacrificio nel Mezzogiorno.

Il senatore BISCARDI afferma che, a tre anni di distanza dall'istituzione del Ministero, è ormai il momento di provvedere a conferirgli una stabile organizzazione, risolvendo anche il problema della sua sede. Il modello previsto dalla legge istitutiva era fondato più sulle funzioni di coordinamento che sulla gestione; ciò assume particolare rilievo nella prospettiva della piena attuazione dell'autonomia universitaria, che dovrà coniugarsi con la capacità del Ministero di esprimere indirizzi unitari. Il senatore Biscardi prosegue auspicando che il Ministro affronti il nodo ormai incancrenito dei concorsi, tanto per le due fasce della docenza quanto per i ricercatori.

Circa le risorse per le nuove università, invita il Ministro ad una attenta verifica sul loro impiego, valorizzando lo strumento - potenzialmente molto efficace - della revisione dei conti. Le procedure di gemmazione, poi, non dovranno svolgersi in forme tali da escludere la valorizzazione delle risorse locali.

L'oratore segnala quindi al Ministro l'importanza di sviluppare specialmente nel Mezzogiorno i parchi scientifici e tecnologici: occorrerà a tal fine un più efficace coordinamento con l'intervento straordinario, assicurando che le ingenti risorse offerte da quest'ultimo siano impiegate nel migliore dei modi.

Dopo aver affermato che i meccanismi lungo i quali si struttura la ricerca all'interno del CNR non devono risolversi in un puro e semplice doppione di quelli universitari, si sofferma sulla commissione di coordinamento fra i Ministeri dell'università e della pubblica istruzione - costituita con grande ritardo - segnalando l'opportunità di rivederne la struttura, affinché in essa abbia voce anche la scuola militante, e di fissare precisi indirizzi onde guidarne l'attività.

La senatrice MINUCCI Daria, pur dando atto al Ministro di aver evitato il taglio delle risorse attribuite al Dicastero, rileva che risulta comunque peggiorato il rapporto tra spese di parte corrente ed investimenti. È certamente un sintomo preoccupante poichè è da tutti riconosciuta la centralità dell'università e della ricerca per lo sviluppo dell'Italia. In questo quadro, occorre finalizzare al meglio le risorse per investimenti, evitando interventi a pioggia e ponendo in essere meccanismi di verifica. Si dovrebbe promuovere anche una maggiore partecipazione dell'Italia alla cooperazione universitaria e ai progetti di ricerca internazionali.

La qualificazione del sistema universitario passa anche per il miglioramento della didattica: è strategica, quindi, l'attuazione della legge sugli ordinamenti didattici. A questo proposito, sollecita una riflessione più complessiva sul ruolo dei docenti e sui sistemi di reclutamento.

Anche il diritto allo studio richiede un intervento deciso del Ministero, per realizzare tutti gli obiettivi posti dalla legge n. 390 del 1991. Medesimo impegno occorre per dare finalmente attuazione all'autonomia universitaria e completare l'organizzazione del Ministero. Invita poi il Ministro a considerare con la dovuta attenzione gli effetti che la recente legge di delega potrà avere sul settore universitario, la cui peculiarità rispetto al pubblico impiego deve essere difesa.

La senatrice Minucci si sofferma infine sulle esigenze delle facoltà di medicina, per le quali chiede una particolare attenzione al Ministro, considerato il ruolo particolare di collegamento tra attività di ricerca, di didattica ed assistenza da esse svolte.

Interviene poi il senatore RESTA, per il quale le risorse attribuite al Ministero sono assolutamente inadeguate alle esigenze del settore che, spesso, solo a parole viene definito strategico per lo sviluppo del Paese. Prova ne è il taglio di ben 500 miliardi per l'edilizia universitaria, nonostante questa rappresenti un elemento importante per lo sviluppo delle sedi e per rispondere alle esigenze degli studenti. Ricorda poi le difficoltà in cui versano i corsi di laurea in odontoiatria che, istituiti ben 12 anni fa, ancora non hanno ottenuto adeguate strutture e personale.

In ordine poi alla recente legge di delega, segnala che la facoltà di porre in essere corsi di perfezionamento, attribuita a centri ospedalieri e di ricerca, potrà vanificare la programmazione delle iscrizioni nelle

scuole di specializzazione, faticosamente realizzata in questi ultimi anni.

Per rilanciare il settore - conclude l'oratore - è indispensabile attribuire autonomia alle università e riordinare la docenza, anche al fine di rendere più equilibrato il rapporto numerico tra ricercatori e docenti.

Il senatore DE ROSA, dopo aver ricordato che nella Nota introduttiva alla Tabella il Governo pone tra i suoi obiettivi il perseguimento degli impegni assunti in campo internazionale, osserva che proprio nel bilancio del Ministero dell'università e della ricerca si assiste alla soppressione del capitolo relativo al finanziamento di un programma di cooperazione multilaterale, considerato tra quegli impegni preminenti. Chiede quindi la ragione di tale soppressione.

Riguardo al settore dell'università, occorre finalmente porre mano alla riforma dei concorsi universitari, che oggi non rispondono all'esigenza di elevare il livello qualitativo dei docenti, anche al fine di sostenere la competitività dell'Italia al livello europeo. In questo quadro, non ritiene che il dottorato di ricerca possa divenire - come suggerito da taluno - corsia privilegiata per l'accesso ai concorsi universitari.

Il MINISTRO, replicando agli intervenuti, indica gli obiettivi immediati della politica del Governo nel settore. In primo luogo occorre organizzare definitivamente le strutture interne del Ministero, applicando il regolamento attuativo della legge n. 168 del 1989, anche al fine di evitare effetti centralistici e burocratici. Il Ministero ha cercato di evitare, in sede di definizione della manovra economica, il taglio delle risorse attribuite al settore, trovando per la verità ascolto presso il presidente del Consiglio Amato che, anzi, ha sottolineato la priorità del sistema universitario e della ricerca per mantenere e promuovere lo sviluppo del Paese. Occorre però razionalizzare le spese, incrementando la capacità di spesa del Ministero e evitando sprechi di risorse. In questo quadro, il Governo intende realizzare l'autonomia delle università attraverso la presentazione di un disegno di legge per attribuire alle università autonomia statutaria, organizzativa, didattica, scientifica e finanziaria. Parimenti importante diventa la revisione del meccanismo di selezione dei docenti, che andrebbe effettuata parallelamente alla legge sull'autonomia delle università.

Riguardo al settore della ricerca, la riforma della legge n. 46 del 1982, non conclusa nella passata legislatura, non ha potuto incrementare la capacità di spesa del Ministero, sicché il Governo intende riprendere la questione, per venire incontro alle esigenze dell'imprenditoria piccola e media e soprattutto per rivedere il ruolo dell'IMI.

Il Governo intende infine porre in essere tutti gli interventi per realizzare una migliore comunicazione tra il mondo dell'università e della ricerca e quello imprenditoriale attraverso la creazione di parchi scientifici e tecnologici in tutto il territorio nazionale, utilizzando per il Mezzogiorno le risorse della legge n. 64 e per il Nord la menzionata modifica alla legge n. 46.

Passando ai singoli quesiti postigli, il Ministro ricorda che il CUN ha espresso un orientamento non favorevole alla costituzione della Consulta per il diritto allo studio, segnalando poi che la legge-quadro in materia appare per certi aspetti (come i prestiti d'onore) macchinosa e forse inapplicabile; la sua logica centralistica, poi, potrebbe comportare, nella pratica applicazione, conseguenze negative. Quanto alla commissione di coordinamento con la Pubblica istruzione, il dibattito sulla formazione universitaria dei docenti ha posto in luce il problema delle modalità di conferimento dell'abilitazione all'insegnamento: è in corso di elaborazione una soluzione che riconosca il giusto ruolo di programmazione alla Pubblica istruzione. Il Ministro prosegue facendo presente di essere molto impegnato nella definizione dei rapporti con la Sanità per quanto riguarda i policlinici ed osserva che la privatizzazione dei grandi enti pubblici mette in pericolo le intese che egli aveva definito onde impegnarli in grandi programmi di ricerca.

Le spese per il funzionamento dell'università, sostanzialmente stabili da vari anni, ottengono ora un aumento, con il quale d'altra parte si dovrebbe far fronte anche alle nuove spese correnti che derivano dagli investimenti effettuati negli anni precedenti. Sulla situazione del CNR, poi, il Ministro dichiara che esistono due possibilità: il rinnovo dei vertici dell'ente ed il successivo aggiornamento (quanto mai necessario) della normativa riguardante i Comitati consultivi, onde procedere alla loro elezione, ovvero l'immediata convocazione delle elezioni secondo la vecchia normativa. Passando alla ricerca applicata, il Ministro ribadisce che sta preparando una riforma della normativa vigente, con particolare riguardo al ruolo dell'IMI, alla piccola e alla media impresa e al ricorso ad agevolazioni fiscali. In ordine all'edilizia scolastica, le risorse immediatamente disponibili sono state ridotte da 700 a 200 miliardi; una volta entrata in vigore la legge di accompagnamento sulla manovra finanziaria, si potranno tuttavia cercare le soluzioni contabili per attingere ad altre fonti. Replica quindi al senatore Cannariato di considerare doverosa una particolare attenzione alla ricerca nel Mezzogiorno, ricordando che solo il 3 per cento della ricerca privata ed il 7 per cento di quella pubblica si collocano in tale area, con un'evidente mortificazione di tante capacità e risorse umane. Alla senatrice Minucci Daria, risponde che la ricerca universitaria dovrà specializzarsi sempre più e che la didattica dovrà mirare alla qualità; in tale prospettiva, non può valutare positivamente i meccanismi di finanziamento indiscriminato e si dichiara profondamente preoccupato dai fenomeni di invecchiamento del personale docente. Infine è d'accordo con il senatore De Rosa sul fatto che il titolo di dottore di ricerca può avere rilevanza ai fini dei concorsi universitari, ma non può diventare requisito per l'ammissione.

Il PRESIDENTE avverte che è stato presentato un ordine del giorno, da ritenersi già illustrato. Dopo che la senatrice Pagano ha dichiarato di apportare un'integrazione, il Presidente avverte che esso assume il seguente testo:

La 7ª Commissione permanente del Senato,
nell'esaminare lo stato di previsione della spesa per il 1993 del
Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

valutato lo stato di funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), anche a seguito dell'audizione del suo Presidente, professor Rossi Bernardi,

valutata la delicatezza dell'attuale fase del processo autonomistico degli enti di ricerca e delle università,

valutato altresì quanto sia importante in tale fase che le cariche e gli organi di governo degli enti di ricerca e del sistema delle autonomie universitarie, in particolare il Consiglio universitario nazionale (CUN), siano nella pienezza dei poteri,

considerato che risultano scaduti gli organi di governo del CNR e di altri enti nonchè il CUN, e pertanto occorre procedere al loro rinnovo,

impegna il Governo:

a provvedere entro tempi rapidi agli adempimenti necessari per assicurare (mediante la nomina ovvero la indizione delle elezioni) sia al CNR e agli altri enti di ricerca che al sistema delle autonomie universitarie, il rinnovo regolare delle cariche e degli organi collegiali, per garantire la piena valorizzazione delle competenze e la chiarezza delle procedure.

(0/797/Tab.23/7/1)

ALBERICI

Dopo che il ministro FONTANA ha espresso parere favorevole, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

La senatrice ALBERICI dichiara di considerare già illustrati gli emendamenti 24.Tab.23.1 e 24.Tab.23.2.

Il ministro FONTANA esprime parere contrario sul primo, osservando che i capitoli dei quali si propone la soppressione, per trasferire i relativi fondi alle università, riguardano anche attribuzioni del Ministero e che comunque è necessario attendere la nuova legge sull'autonomia.

La senatrice ALBERICI trasforma allora l'emendamento nel seguente ordine del giorno che, previo parere favorevole del relatore RICEVUTO, la Commissione approva:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa per il 1993 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabella 23, 23-bis e 23-ter, nonchè parti connesse del disegno di legge finanziaria),

tenuto conto della presenza nella Tabella 23, quale predisposta dal Governo, di capitoli di spesa inerenti a competenze attualmente esercitate dal Ministero,

tenuto conto inoltre dell'opportunità di promuovere tutti i processi che possano favorire un'effettiva autonomia delle sedi universitarie, anche sul piano contabile e finanziario,

impegna il Governo:

a procedere fin da ora ad una revisione della struttura della Tabella 23, in modo tale da assicurare l'immediato trasferimento alle università di tutte le risorse finanziarie riferite a funzioni loro spettanti in un effettivo regime di autonomia.

(0/797/Tab.23/7/2)

ALBERICI

Il presidente ZECCHINO avverte poi che l'emendamento 24.Tab.23.2 è da considerare improponibile, perchè «a scavalco» fra legge di bilancio e legge finanziaria; pertanto dovrà essere presentato alla Commissione bilancio.

La senatrice ALBERICI invita allora il Ministro ad esprimere ugualmente una valutazione politica sulla questione sollevata con l'emendamento e il ministro FONTANA si dichiara favorevole a rafforzare gli stanziamenti per il diritto allo studio, individuando le più opportune modalità.

Infine la Commissione, previe dichiarazioni di voto contrario del senatore CANNARIATO a nome del Gruppo Verdi-La Rete e della senatrice ALBERICI a nome del Gruppo del PDS (che annuncia altresì la presentazione di un rapporto di minoranza) conferisce il mandato al relatore a trasmettere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso, per quanto di competenza, l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 14,25.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 23.**

Trasferire nel capitolo 1501 (Funzionamento delle università) i fondi iscritti nei capitoli:

- 1506 - Contributi per indagini e convegni e studi;
- 1510 - Contratti per giovani laureati;
- 1514 - Contratti con studiosi ed esperti;
- 1525 - Interventi promozione rapporti con scuole;
- 2100 - Interventi diffusione cultura scientifica.

24.Tab.23.1

ALBERICI

Ai capitoli 1521 (Piano di sviluppo delle università) e 1528 (Fondo erogazione borse di studio) variare i rispettivi importi di competenza e cassa e corrispondenti proiezioni del bilancio pluriennale come segue:

- competenza: + 25 miliardi;
- cassa: + 25 miliardi.

E conseguentemente al disegno di legge finanziaria, tabella F, punto 13 (Interventi nel settore della ricerca), legge n. 67 del 1988, articolo 15, comma 2, sostituire gli importi ivi indicati per gli anni 1993, 1994, 1995 con i seguenti:

- 1993: = 100 miliardi;
- 1994: = 100 miliardi;
- 1995: = 0.

E conseguentemente alla tabella 23, capitolo 7551 (Fondo di rotazione per la ricerca applicata) variare gli importi iscritti come segue:

- competenza: - 50 miliardi;
- cassa: - 50 miliardi.

24.Tab.23.2

ALBERICI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

46ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 11,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 9, 9-bis e 9-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DI BENEDETTO, il quale osserva preliminarmente che, dalla lettura dei documenti di bilancio, è dato cogliere un tentativo da parte del Ministero dei lavori pubblici di rivisitare il suo ruolo, in termini di controllo di tutta l'attività edificatoria nazionale. Purtroppo, lo stato di previsione del Ministero subisce nel contempo un non irrilevante ridimensionamento, che incide particolarmente sull'ANAS, il cui bilancio registra un decremento addirittura di 700 miliardi. Sarebbe quindi opportuno che il Governo tentasse di rivitalizzare talune postazioni di bilancio, eventualmente revocando nel contempo impegni di spesa per progetti non avviati.

Il relatore ravvisa quindi la necessità indifferibile di predisporre un nuovo piano triennale straordinario per l'ANAS volto a realizzare una maggiore sinergia tra l'azienda e l'intero comparto dei trasporti, senza il quale qualunque progetto di intermodalità verrebbe vanificato.

Per quanto concerne la programmazione, occorre poi tenere presente che alcune regioni hanno ricevuto interventi straordinari a seguito dell'approvazione di leggi speciali (soprattutto mondiali e Colombiadi); occorrono quindi provvedimenti di riequilibrio. Sarebbe altresì opportuno valutare la possibilità di conferire un nuovo assetto giuridico all'ANAS, trasformandolo in ente pubblico e provvedendo, attraverso economie di gestione, al ripiano del disavanzo.

Per quanto concerne l'edilizia abitativa, ricorda che le Commissioni competenti di Camera e Senato stanno valutando disegni di legge in materia di riforma degli IACP e di vendita degli alloggi di edilizia residenziale (a tale riguardo, osserva che le stime fatte dal Governo circa il ricavato che si può trarre dall'alienazione degli alloggi appaiono eccessive rispetto ai dati forniti a questa Commissione dall'ANIACAP).

Conclude, riservandosi ulteriori valutazioni in sede di replica, nonchè la presentazione di eventuali ordini del giorno volti ad orientare l'azione del Ministero in materia di realizzazione di grandi opere di viabilità e di edilizia.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore FABRIS il quale osserva che il problema centrale nell'azione del Ministero dei lavori pubblici non è tanto quello dell'esiguità degli stanziamenti, bensì quello afferente alla confusione nella ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni in materia di opere pubbliche. La mancanza di precisione nella legislazione vigente, in ordine all'individuazione delle competenze ha prodotto notevole conflittualità tra il livello centrale e quello locale paralizzando sia l'attività del Ministero che quella delle regioni. Un caso esemplare è dato dai provvedimenti in favore di Venezia, in virtù dei quali sono state stanziare somme potenzialmente sufficienti a risolvere i problemi di questa città, le quali, però, non hanno potuto essere ancora utilizzate, proprio perchè si frappongono ostacoli di natura burocratico-amministrativa.

Sempre sotto il profilo della ripartizione delle competenze, occorrerebbe poi stabilire finalmente il destino dell'ANAS, verificando se l'azienda debba o meno rimanere sotto il controllo del Ministero dei lavori pubblici.

La senatrice ANGELONI esprime un giudizio complessivamente negativo sulla tabella del Ministero dei lavori pubblici, in quanto non risulta che i pesanti provvedimenti di risanamento adottati dal governo Amato abbiano inciso più di tanto su di essa. Si assiste, infatti, semplicemente ad una modesta rimodulazione della spesa, senza consistenti novità rispetto al passato, mentre altri settori hanno subito tagli ben più vistosi. Si registra, inoltre, un vistoso incremento dei residui passivi, giunti addirittura alla cifra di 4.792 miliardi. In ordine alla composizione della spesa, si rimane legati ai criteri del passato e a vecchie priorità, che, negli ultimi anni, hanno prodotto gli scandali delle tangenti ben noti al Paese.

Per questi motivi, il Ministero dei lavori pubblici necessita invece di una radicale opera di ristrutturazione per quanto concerne gli investimenti e i meccanismi di spesa. Chiede quindi al Ministro di rispettare gli impegni assunti in ordine all'urgente predisposizione di un disegno di legge governativo in materia di esecuzione di opere pubbliche, volto a ripristinare le regole della libera concorrenza e della trasparenza, opportunamente anticipate da una circolare dello scorso mese di agosto.

Per quanto concerne il settore, di grande rilevanza socio-economica, dell'edilizia residenziale pubblica, la senatrice Angeloni osserva che occorre rimuovere gli ostacoli all'utilizzazione degli ingenti residui passivi, provenienti dalla contribuzione GESCAL. Inopportuno

appare invece il disegno di legge n. 658 predisposto dal ministro Merloni, ispirato ad una filosofia di svendita generalizzata del patrimonio edilizio degli IACP e finalizzato quindi a soddisfare la sola esigenza di reperire comunque risorse per il ripiano dei disavanzi.

In ordine a talune poste di bilancio quali quelle relative alle sedi di servizio dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco, chiede che si faccia chiarezza una volta per tutte in merito alla stima degli effettivi costi di tali operazioni, che, come rilevato spesso dalla Corte dei conti, sembrano eccessivamente sovrastimati.

Appare urgente poi una verifica immediata dello stato dei lavori per la salvaguardia di Venezia, affinché si passi finalmente dagli impegni verbali ai fatti concreti.

Per quanto concerne l'ANAS, preannuncia emendamenti volti a spostare risorse dai capitoli relativi alla realizzazione di nuove strade a favore di quelli relativi alla manutenzione del patrimonio esistente.

Dopo aver chiesto al Ministro se a seguito della sua circolare dell'agosto scorso sull'esecuzione delle opere pubbliche si sia effettivamente verificata la auspicata inversione di tendenza nell'uso, da parte dell'ANAS, della trattativa privata, osserva che occorre finalmente superare la legislazione speciale in materia di opere pubbliche, che ha condotto negli ultimi anni ad un eccessivo squilibrio nell'allocatione di risorse sul territorio nazionale e a fenomeni di corruzione. In particolare, appare urgente l'approvazione del disegno di legge n. 126, di cui è prima firmataria, concernente i piani di ricostruzione postbellica. A tale riguardo, la disponibilità manifestata dal Governo è contraddetta dall'eliminazione, dalla tabella b) della legge finanziaria per il 1992, di un apposito stanziamento. Poiché l'utilizzazione dei residui non è sufficiente a completare le opere in corso, preannuncia la presentazione di un emendamento in Commissione bilancio volto a ripristinare, nella tabella b) del disegno di legge finanziaria, le somme occorrenti per dare copertura al provvedimento citato sui piani di ricostruzione.

La senatrice FAGNI, premesso di condividere le osservazioni della senatrice Angeloni sul tema dell'edilizia residenziale pubblica, sottolinea come altri Paesi europei in questi anni abbiano investito in maniera rilevante in infrastrutture; pur nella difficoltà di reperire risorse adeguate, occorre tuttavia predisporre una programmazione certa che consenta di avviare organicamente la realizzazione di opere volte, tra l'altro, ad evitare l'insorgere di situazioni di emergenza, come accade per il settore idrogeologico.

Si tratta quindi di investire in modo oculato e programmato sul settore della mobilità nelle aree urbane, anche piccole e medie, onde accrescere la vivibilità di tali centri; inoltre occorre avviare programmi di opere nel settore marittimo e portuale, con attenzione al mantenimento di adeguati fondali negli scali nazionali e con l'obiettivo di incentivare la navigazione di cabotaggio.

Chiesto altresì un chiarimento al Ministro circa il numero di porti commerciali che risulterebbe inserito nella relazione illustrativa della tabella, sottolinea altresì l'opportunità di investimenti che accrescano l'intermodalità del trasporto delle merci anche rendendo operativa una

rete idroviaria nel Paese, non solo con riguardo al Po ma anche al Canale dei Navicelli in Toscana.

Conclude preannunciando il voto contrario sulla tabella n. 9, in quanto non si evidenziano significativi segni di inversione di tendenza nella politica degli investimenti.

Il senatore COVELLO, nell'associarsi alla relazione del senatore Di Benedetto, sottolinea l'urgenza di interventi infrastrutturali per la difesa dei fiumi e delle coste, che appare particolarmente carente nelle regioni meridionali.

Sottolinea quindi l'urgenza di trasformare l'ANAS in una struttura più snella e con maggiori capacità operative, che possa risolvere al suo interno, attraverso opportune partecipazioni istituzionali, i conflitti attuali con amministrazioni dello Stato quali ad esempio l'ambiente e la difesa.

Prospetta quindi l'opportunità di adottare soluzioni idonee per ammodernare rapidamente l'autostrada Salerno-Reggio Calabria: al riguardo sollecita una volontà politica per definire la proposta di passaggio dell'autostrada all'IRI, con soluzioni che possono prevedere l'introduzione di un pedaggio e anche contributi delle regioni. Prospetta inoltre l'opportunità di una indagine ministeriale per accertare la causa del protrarsi indefinitamente di taluni lavori di manutenzione che creano numerose interruzioni della sede stradale.

Auspica quindi il recupero di somme stanziare non utilizzate per manifestazioni straordinarie, quali ad esempio le Colombiane ed i Mondiali di calcio, per stornarle a favore di interventi in altre regioni. Conclude evidenziando la possibilità di un disegno riformatore che veda l'accorpamento in una unica amministrazione degli attuali Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile per costituirne un centro propulsore nella politica delle infrastrutture.

Esaurita la discussione generale, ha la parola il relatore DI BENEDETTO, il quale anticipa talune affermazioni che potrebbero essere oggetto del rapporto. In primo luogo prospetta l'opportunità che le risorse disponibili per l'ANAS, anche recuperando stanziamenti non utilizzati, siano destinate in primo luogo ad opere che incentivano l'intermodalità e quindi alla definizione di un programma straordinario, con l'obiettivo di un riequilibrio delle risorse a favore delle regioni meridionali e di quelle che non hanno beneficiato di interventi straordinari. Per quel che concerne l'edilizia pubblica occorre individuare soluzioni idonee per utilizzare rapidamente le somme giacenti, eventualmente anche con l'obiettivo di predisporre agevolazioni su mutui collegati all'acquisto di alloggi pubblici posti in vendita. Inoltre, tenendo conto che il territorio nazionale soffre sempre maggiori offese da parte dell'attività di escavazione degli inerti, prospetta l'opportunità di piani organici di intervento nei fiumi, che consentano nello stesso tempo una loro migliore sistemazione idraulica e un approvvigionamento di inerti di buona qualità e a basso costo.

Ha quindi la parola il MINISTRO dei lavori pubblici, il quale dopo aver ringraziato i senatori intervenuti per le sollecitazioni offerte alla

riflessione, sottolinea come sia assolutamente urgente ridefinire il ruolo e le competenze del Ministero.

Osserva che il trasferimento, avvenuto in modo disorganico, di competenze alle regioni e il conseguente smantellamento degli uffici del genio civile hanno inciso negativamente sull'azione del Ministero dei lavori pubblici, il cui ruolo, anche in prospettiva futura, deve essere quello di centro di programmazione e di indirizzo. Sotto questo profilo, il processo di riforma del Ministero dovrà avvenire avendo presente da un lato i principi introdotti dalla legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo (costituzione delle autorità di bacino) e dall'altro quelli che verranno fissati dalla futura legge di riordinamento del sistema delle opere pubbliche, il cui testo sarà sottoposto nei prossimi giorni alla sua attenzione da una commissione ministeriale e dovrà comunque tenere conto delle indicazioni fornite dalle competenti Commissioni parlamentari.

Il ministro Merloni si sofferma quindi sull'esigenza del rilancio delle opere pubbliche in Italia, in quanto il nostro paese è, in materia infrastrutturale, in notevole ritardo rispetto all'Europa. In tale settore, non bisogna fidarsi troppo delle statistiche, che sono veritiere per quanto concerne gli importi, ma che, non potendo calcolare l'efficienza degli stanziamenti conducono spesso a risultati illusori. Preminente appare quindi l'esigenza di una seria programmazione a livello centrale, che dovrà competere al Ministero dei lavori pubblici.

Fa poi presente che il bilancio dell'ANAS ha subito decurtazioni pesantissime, accentuate ulteriormente, rispetto al testo originario del Governo, dalla Camera dei deputati e alle quali si deve aggiungere l'effetto negativo del blocco dei mutui. Di conseguenza, è prevedibile che, per il 1993, non vi siano risorse sufficienti neppure per finanziare tutti i lavori in corso di esecuzione.

Una soluzione può essere offerta dalla trasformazione dell'ANAS in ente pubblico economico e dalla possibilità di dare in appalto all'esterno taluni lavori di manutenzione. A tale ultimo riguardo, precisa che gli stanziamenti per la manutenzione delle strade sono effettivamente esigui ma che può soccorrere a tale scopo parte del mutuo concesso.

Il ministro Merloni osserva quindi che la realizzazione dell'intermodalità in Italia non può prescindere, data la sua struttura geografica, da un maggiore sviluppo del cabotaggio, che è stato sin qui penalizzato dai costi eccessivi del carico e dello scarico delle merci e dall'assenza di un apprezzabile livello di trasporto fluviale.

In materia di edilizia pubblica, precisa che i 24.000 miliardi di stanziamenti provenienti dai contributi *ex* Gescal risultano effettivamente, allo stato, bloccati, ma tale situazione dipende interamente dalle regioni, le quali non trovano la possibilità di assegnare tali somme per assenza di suoli edificabili e piani regolatori.

Tiene comunque a precisare che il disegno di legge n. 658, da lui predisposto, non intende obbligare all'acquisto, bensì garantire il diritto dell'assegnatario ad acquisire la proprietà dell'alloggio in cui abita. Il ricavato della vendita, inoltre, potrà essere reinvestito dagli IACP per costruire nuovi appartamenti e solo parzialmente verrà utilizzato per ripianare i disavanzi di gestione degli istituti (peraltro complessivamente limitati alla non eccessiva cifra di 1.500 miliardi).

Concorda quindi con il relatore in merito all'opportunità di varare un piano triennale straordinario dell'ANAS, allo scopo di realizzare un effettivo riequilibrio tra le varie regioni, ma avverte che, per tale obiettivo, le risorse sono scarse.

Al senatore Fabris e alla senatrice Angeloni assicura che la salvaguardia di Venezia è uno degli impegni centrali del suo dicastero; auspica, al riguardo, che possa vedere la luce il progetto di realizzazione delle dighe mobili.

Rispondendo in particolare alla senatrice Angeloni, fa presente che la circolare sull'esecuzione di opere pubbliche da lui diramata nello scorso mese di agosto ha già prodotto effetti positivi, avendo in particolare contribuito all'annullamento o alla revoca di numerose concessioni. Il Governo è quindi favorevole all'approvazione, con qualche modifica già illustrata, del disegno di legge n. 126 sui piani di ricostruzione post-bellica. A tale riguardo, la Commissione ministeriale ha ultimato ieri il suo compito e consegnerà già nella giornata di oggi le risultanze del suo lavoro. Non ritiene comunque necessario stanziare ulteriori fondi, per l'anno in corso, per il completamento delle opere, essendo sufficiente l'utilizzazione dei residui.

Dopo aver assicurato alla senatrice Fagni che il nuovo codice della strada entrerà effettivamente in vigore il 1° gennaio 1993, fa presente al senatore Covello che il suo dicastero è particolarmente attento al problema dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, il cui stato è tale effettivamente da non poterla neppure considerare tecnicamente come vera e propria autostrada. Sarebbe opportuno, pertanto, provvedere alla sua manutenzione attraverso l'introduzione di pedaggi e l'eventuale passaggio alla società Autostrade, anche se le numerose uscite predisposte a suo tempo sono di ostacolo alla installazione di caselli per il pagamento della tariffa. Il problema, in ogni caso, è tenuto dal Governo in stretta considerazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

47ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS .

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Pagani e dei lavori pubblici Merloni, nonchè il sottosegretario di Stato per i trasporti Corsi

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero delle poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 11, 11-bis e 11-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre scorso.

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione Lavori pubblici e comunicazioni del Senato,

premesso che:

numerosi adempimenti previsti dalla legge 29 gennaio 1992, n. 58 (recante disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni) non hanno avuto finora attuazione o l'hanno avuta con grave ritardo rispetto alle scadenze stabilite;

il ritardo riguarda in particolare l'attuazione delle procedure di ricollocazione del personale della ASST e l'attuazione del riassetto del settore;

la proposta di riassetto, così come illustrata in apposita audizione a questa Commissione dai vertici dell'IRI non appare aderente allo spirito e alla lettera della legge n. 58/92, con particolare riguardo alle ipotesi di costituzione di nuovi soggetti cui affidare la gestione della rete;

la stessa Corte dei conti individua nella prospettata separazione della rete dal servizio «il rischio di un costo ulteriore addossato alla collettività»,

impegna il Governo:

a dare attuazione con maggiore tempestività agli adempimenti stabiliti dalla legge 58/92;

a operare per il riassetto del settore nella direzione di individuare un concessionario unico e comunque di non costituire nuovi soggetti per la gestione separata della rete dai servizi, atteso che l'obiettivo fondamentale della legge è quello di razionalizzare il settore riducendo il numero dei soggetti finora operanti;

ad individuare, nel contesto della preannunciata riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni, un organismo che presieda alla elaborazione ed attuazione delle politiche nel settore delle telecomunicazioni».

0/797/1/8-Tab.11

PINNA, COCCIU, MAISANO GRASSI, FAGNI,
SARTORI, NERLI

Il relatore LOMBARDI illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente del Senato,
premessi che:

la legge n. 58 del 1992, entrata in vigore il 21 febbraio 1992, non ha sinora avuto applicazione, se si eccettua la presentazione delle indicazioni di riassetto formulate dall'IRI ed il successivo esame di dette indicazioni da parte del Ministro delle partecipazioni statali, che le ha fatte proprie inviandole poi per il concerto al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

la legge n. 58 del 1992 prevede l'affidamento in concessione entro il 21 agosto 1992, attraverso la stipula di una convenzione, dei servizi e degli impianti gestiti dall'ASST ad una società costituita e posseduta al 100 per cento dall'IRI, ed il ricollocamento del personale mediante opzione tra trasferimento nelle società concessionarie (IRI) o permanenza nel pubblico impiego;

l'IRI nel frattempo, costituitosi in Spa al cento per cento di proprietà del Ministero del tesoro, ha costituito una società partecipata al 100 per cento, l'IRITEL, disponendo così lo strumento richiesto per attuare la soppressione dell'ASST;

il CIPE deve entro 90 giorni dal ricevimento della proposta di riassetto del settore sopra menzionato, deliberare in merito alla struttura preposta alla gestione delle telecomunicazioni italiane;

considerato che:

i tempi indicati dalla legge n. 58 del 1992 non sono stati rispettati, mentre è sempre più cogente l'urgenza di dar l'avvio al processo di ristrutturazione del settore per garantire al Paese strutture operative adeguate e competitive;

la proposta formulata dall'IRI e recepita dal Ministro delle partecipazioni statali si articola in soluzioni intermedie coerenti al dettato della legge n. 58 del 1992 in tema di pluralità di gestori, indicando, quale obiettivo finale, la creazione di una struttura unitaria secondo il modello organizzato adottato dai principali Paesi europei;

il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ha ancora formalizzato il suo pensiero in merito alla proposta presentata dal Ministro delle partecipazioni statali;

impegna il Governo:

a dare attuazione con maggiore tempestività agli adempimenti stabiliti dalla legge n. 58 del 1992 ed, in particolare, ad affidare in concessione all'IRITEL i servizi e gli impianti gestiti dall'ASST entro il 1992;

a operare per il riassetto del settore nella direzione di individuare un concessionario unico quale obiettivo finale, adottando come soluzione transitoria quella indicata dall'IRI al Ministro delle partecipazioni statali;

a costituire, nel contesto della preannunciata riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, un organismo che

presieda alla fase di attuazione del riassetto delle telecomunicazioni e ad assumere nei tempi tecnici compatibili le necessarie iniziative per promuovere la realizzazione del disegno finale di riassetto, cioè la creazione di una struttura unitaria».

0/797/2/8-Tab.11

LOMBARDI, CONTI, FABRIS, DI BENEDETTO,
COVELLO

Il ministro PAGANI, ribadita la volontà del Governo di realizzare quanto prima il passaggio della ASST all'IRITEL, dopo aver ricordato le cause dei ritardi nell'attuazione della legge n. 58 del 1992, si dichiara disponibile ad accogliere entrambi gli ordini del giorno, ma prospetta l'opportunità di una loro fusione in un unico documento.

La seduta, sospesa alle ore 16, viene ripresa alle ore 16,30.

Il senatore PINNA ed il relatore LOMBARDI ritirano rispettivamente gli ordini del giorno 0/797/1/8-Tab.11 e 0/797/2/8-Tab.11 e presentano il seguente ordine del giorno, nel quale i due predetti documenti si intendono unificati:

«L'8ª Commissione permanente del Senato,
premessi che:

la legge n. 58 del 1992, entrata in vigore il 21 febbraio 1992, non ha sinora avuto applicazione, se si eccettua la presentazione delle indicazioni di riassetto formulate dall'IRI ed il successivo esame di tali indicazioni da parte del Ministro delle partecipazioni statali il quale, sulle proprie conclusioni, ha già chiesto il concerto al Ministro delle poste e telecomunicazioni, concerto finora non pervenuto;

la legge n. 58 del 1992 prevedeva l'affidamento in concessione entro il 21 agosto u.s., attraverso la stipula di una convenzione, dei servizi e degli impianti gestiti dall'ASST ad una società costituita e posseduta al 100 per cento dall'IRI, ed il ricollocamento del personale mediante opzione tra trasferimento nelle società concessionarie (IRI) o permanenza nel pubblico impiego;

l'IRI nel frattempo, costituitasi in Spa, con il 100 per cento delle azioni possedute dal Ministero del tesoro, ha costituito una società partecipata al 100 per cento (IRITEL) disponendo così lo strumento richiesto per attuare la soppressione dell'ASST;

il CIPE deve, entro 90 giorni dal ricevimento della proposta di riassetto del settore, deliberare in merito alla struttura preposta alla gestione delle telecomunicazioni italiane;

considerato che:

i tempi indicati dalla legge n. 58 del 1992 non sono stati rispettati, mentre è sempre più cogente l'urgenza di dare l'avvio al processo di ristrutturazione del settore per garantire al paese strutture operative adeguate e competitive,

impegna il Governo:

a dare attuazione con maggiore tempestività agli adempimenti

stabiliti dalla legge n. 58 del 1992 ed in particolare ad affidare in concessione all'IRITEL i servizi e gli impianti gestiti dall'ASST, riferendo in Commissione entro il 31 dicembre 1992 sui tempi dell'operazione;

ad operare per il riassetto del settore nella direzione di individuare un concessionario unico;

ad individuare, nel contesto della preannunciata riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni, un organismo che presieda alla elaborazione e all'attuazione delle politiche nel settore delle telecomunicazioni».

0/797/3/8-Tab.11

PINNA, LOMBARDI, MAISANO GRASSI, CIMINO,
GIOVANNIELLO, COVELLO, RADI, FERRARA
Pasquale, FAGNI

Il Ministro Pagani si dichiara disponibile ad accogliere l'ordine del giorno n. 3.

Insistendo i presentatori per la votazione, seguono dichiarazioni di voto.

La senatrice FAGNI giudica l'ordine del giorno condivisibile nel merito (e pertanto appone la propria firma) ma lamenta il metodo attraverso il quale si è arrivati alla stesura del documento. In particolare, giudica assai negativa la prassi secondo cui numerosi funzionari di enti o società interessate stazionano fuori dei locali della Commissione mentre questa è in seduta, con possibili influenze sull'andamento dei lavori. Si associa il senatore NERLI.

Il presidente FRANZA ricorda di aver sollevato il problema posto dalla senatrice Fagni già da tempo e di aver disposto pertanto che non sia consentito ad estranei di stazionare nei locali immediatamente adiacenti l'aula della Commissione. Tale divieto potrebbe quindi essere esteso anche ai corridoi prospicienti i locali dell'ufficio di segreteria della Commissione.

Il senatore COVELLO esprime soddisfazione per il fatto che, attraverso la collaborazione di tutti i Gruppi parlamentari, si è arrivati alla stesura di un ordine del giorno ampiamente condivisibile e volto a sollecitare la definizione del riassetto del settore delle telecomunicazioni, problema questo particolarmente avvertito dal Gruppo democristiano. Auspica quindi che, anche in ottemperanza di tale ordine del giorno, i Ministri competenti possano dare soluzione tempestiva alla questione.

Il senatore PINNA annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico della Sinistra sull'ordine del giorno e prende atto con soddisfazione della dichiarazione del senatore Covello, che dimostra l'intenzione della Democrazia cristiana di voler sollecitare finalmente l'applicazione della legge n. 58 del 1992.

L'ordine del giorno n. 3, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Dopo che il senatore PINNA ha annunciato la presentazione, da parte del suo Gruppo, di un rapporto di minoranza, la Commissione dà mandato al relatore Lombardi di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria, da trasmettere alla Commissione bilancio.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 10 e 10-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione: Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Riprende l'esame della tabella n. 10 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta del 27 novembre u.s.

Preliminarmente il presidente FRANZA dichiara che il relatore Liberatori non può essere momentaneamente presente per gravi motivi e che analogamente non può partecipare ai lavori della Commissione il ministro Tesini. Comunica altresì che il relatore ha trasmesso bozze di ordini del giorno che la Presidenza dovrebbe dichiarare decaduti per assenza del proponente a meno che non siano fatti propri da altri senatori.

Il senatore NERLI invita il Governo a dare conto dell'accordo intercorso con le categorie degli autotrasportatori, chiarendo altresì le modalità della copertura finanziaria. Domanda inoltre attraverso quali modalità si può pervenire alla copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale.

Il senatore FABRIS dichiara quindi di fare propri i seguenti due ordini del giorno trasmessi dal senatore Liberatori:

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in considerazione del parere reso dall'8ª Commissione permanente il 7 ottobre u.s. sullo schema di piano quinquennale degli interporti,

impegna il Governo:

ad adeguarsi alle determinazioni in esso contenute con particolare riguardo alla eliminazione della differenziazione tra interporti di primo e di secondo livello, nonchè ai criteri di priorità per i finanziamenti».

0/797/1/8-Tab.10

FABRIS

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

considerata la situazione di difficoltà di numerose aziende del

trasporto pubblico locale nonchè di ferrovie in concessione ed in gestione governativa,

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi un provvedimento di riordino complessivo del trasporto pubblico locale, a modifica della legge n. 151 del 1981».

0/797/2/8-Tab.10

FABRIS, GIOVANNIELLO, FERRARA, RADI

Il senatore NERLI, in relazione all'ordine del giorno n. 1, ricorda che in sede di parere sul piano degli interporti anche la maggioranza aveva evidenziato perplessità sul numero elevato di infrastrutture in esso contenute; la formulazione dell'ordine del giorno sottintende a suo avviso un giudizio positivo su un numero di interporti che invece a suo avviso è eccessivo rispetto ad altri Paesi. Propone pertanto al presentatore di ritirarlo; diversamente la sua parte politica voterà contro.

La senatrice FAGNI, a nome della sua parte politica, preannuncia un voto contrario sull'ordine del giorno in quanto contraddice un orientamento volto a finanziamenti mirati.

La senatrice SENESI, in relazione all'ordine del giorno n. 2, propone che si aggiunga al dispositivo anche il riordino della materia delle ferrovie in concessione e in gestione governativa. La senatrice Fagni si dichiara favorevole all'ordine del giorno n. 2, sollecitando nel contempo il Governo ad un impegno serio in relazione ad una situazione gravissima delle aziende di trasporto pubblico locale, molte delle quali rischiano di chiudere.

Il senatore FABRIS riformula quindi il dispositivo dell'ordine del giorno n. 1 che diventa il seguente:

«impegna il Governo:

a riferire sullo stato di attuazione delle proposte avanzate nel parere predetto, nonchè sui criteri di priorità adottati per i finanziamenti».

Dichiara infine di aggiungere, in conclusione all'ordine del giorno n. 2 le parole «nonchè delle ferrovie in concessione e in gestione governativa».

La senatrice SENESI illustra l'emendamento 11. TAB. 10. 1, volto ad assicurare uno stanziamento a copertura degli oneri per gli ispettori di volo.

Ha quindi la parola per la replica il sottosegretario CURSI, il quale fa presente che la prevista introduzione di un accantonamento unico per i trasporti intende raggiungere l'obiettivo di una riqualificazione della spesa pubblica e di una programmazione degli investimenti nell'ottica dell'integrazione e dell'intermodalità.

Con riferimento ai problemi del trasporto pubblico locale e delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa, il sottosegretario, evidenziando come già la legge n. 385 del 1990 avesse indicato la soluzione della società regionale di gestione, comunica che il Governo sta predisponendo un apposito disegno di legge che intende rendere praticabile la costituzione di tali società modificando la legislazione su entrambi i comparti del trasporto; tale operazione riformatrice avrà tuttavia bisogno anche dell'apporto costruttivo delle regioni e degli enti locali.

Comunica quindi che il Governo sta approfondendo le questioni connesse al decreto-legge presentato in materia di trasporto pubblico locale, anche allo scopo di definire un emendamento da presentare al disegno di legge finanziaria, atteso che lo stanziamento previsto dal medesimo decreto non sembrava sufficiente. Auspica inoltre la presentazione da parte degli enti locali di piani di risanamento credibili che intervengano efficacemente sulle duplicazioni, sugli sprechi e sulle altre cause del costo eccessivo delle aziende di trasporto, nonché sull'impostazione di una politica tariffaria efficace.

Per quel che concerne il trasporto ferroviario, dichiara che l'Ente Ferrovie dello Stato e il Ministero dei trasporti stanno predisponendo un piano complessivo di investimenti che non riguarderanno solo l'alta velocità ma altri significativi interventi di ammodernamento della rete; al riguardo, fa presente che sono in corso di elaborazione tre importanti atti che definiranno i rapporti tra Stato e società per azioni costituitasi a seguito della trasformazione dell'Ente Ferrovie dello Stato: la concessione dei servizi, il contratto di programma e il contratto di servizio pubblico. Nel contesto di tali interventi e del processo di societarizzazione dell'Ente Ferrovie dello Stato dovrà essere conveniente valorizzato il trasporto merci per ferrovia; inoltre società quali Metropolis, costituita per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, sono da considerare l'emblema di una nuova cultura di collaborazione tra pubblico e privato allo scopo di recuperare risorse per finalità di interesse pubblico.

Dopo aver sottolineato come sia stata mantenuta in legge finanziaria una postazione apposita per le idrovie, il Sottosegretario passa ad esaminare gli stanziamenti ed i lavori in atto sui principali aeroporti, sottolineando come si realizzeranno interventi significativi sull'aerostazione di Fiumicino e come il nuovo consiglio di amministrazione della società di gestione degli scali milanesi abbia predisposto una serie di progetti volti ad ammodernare in modo significativo lo scalo. Con riguardo poi agli aeroporti di Pisa e Firenze, evidenziate le possibili concorrenzialità tra i due scali, fa presente che nel primo caso sarà possibile utilizzare compiutamente gli stanziamenti predisposti; per quanto riguarda Firenze, sorgono invece questioni circa la compatibilità tra le esigenze della compagnia Meridiana e le potenzialità dello scalo. Affermato altresì che per quanto concerne l'aeroporto di Venezia gli stanziamenti saranno completamente utilizzati, fa presente l'esigenza di intervenire sul modello di gestione degli scali onde consentire che i soggetti preposti possano realizzare utili da destinare integralmente a nuovi investimenti negli aeroporti.

Esaminando poi la questione delle metropolitane, afferma che il differimento degli interventi non comporta eccessivi problemi se sarà

limitato ad un anno, tenendo conto che occorreranno sei o sette mesi per verificare con attenzione gli 85 progetti presentati; anche in tal caso si procederà alla definizione di precise priorità.

Esprime infine parere contrario sull'emendamento 11 Tab.10.1 ed invece favorevole sugli ordini del giorno 1 e 2.

Gli ordini del giorno, posti ai voti nella riformulazione indicata dal senatore Fabris, sono approvati.

L'emendamento 11.Tab.10.1, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi alla votazione sul mandato al relatore.

La senatrice SENESI, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Democratico della Sinistra, osserva che la manovra economica, per quanto attiene al settore dei trasporti, non contiene novità rispetto al passato, se si fa eccezione per le scarse risorse messe a disposizione per l'autotrasporto sulla spinta di una minaccia di sciopero.

Ricorda poi che il piano degli aeroporti non ha mai avuto finanziamenti dopo la sua approvazione: esistono ancora aeroporti non collegati con strade e ferrovie.

Occorre quindi prendere atto che gli stanziamenti per parcheggi e metropolitane slitteranno di un anno e ciò provocherà aumenti del disavanzo delle aziende di trasporto, oltre a danni per l'ambiente. In questa materia, è urgente decentrare le responsabilità decisionali: a tale riguardo, preso atto dell'intenzione del Governo di modificare la legge n. 151, auspica che, prima di fare questo, si proceda ad una modifica del DPR n. 616 del 1977 in ordine alla ripartizione di competenze tra Stato e Regioni.

Fa poi presente che, a seguito dell'accordo del 31 luglio scorso tra il Governo e i sindacati, le tariffe non dovrebbero subire aumenti, ma osserva che il loro livello deve essere sempre e comunque connesso alla qualità del servizio.

In ordine al problema dei mutui, si continua a procedere secondo vecchie logiche, senza affrontare il problema di fondo dell'efficienza delle aziende (a tale riguardo, sottolinea che, secondo la legge n. 142 del 1990 l'interlocutore privilegiato in materia deve essere il comune e non l'azienda ed è prevista la stipula di contratti di programma con gli enti locali). Più in generale, è del tutto assente l'iniziativa del Governo in ordine al fenomeno dell'eccesso del personale delle aziende, il cui *deficit* non può essere risolto con la stipula di mutui.

Conclude, auspicando che si trovi una soluzione al problema dell'esiguo numero degli ispettori di volo, eventualmente utilizzando personale militare specializzato anche per il comparto civile.

La senatrice FAGNI, nell'esprimere il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista, osserva che si continua a scaricare sui lavoratori il problema dell'efficienza delle ferrovie, senza tener conto che i tagli all'occupazione non costituiscono una vera e propria economia.

Si dichiara non pregiudizialmente contrario al progetto relativo all'alta velocità ma ritiene che, considerata la struttura geografica del

Paese, sarebbe sufficiente aumentare l'efficienza delle linee, assicurando partenze in orario. Dopo avere espresso dubbi circa il fatto che le tariffe del trasporto locale non subiranno aumenti, auspica che siano introdotti meccanismi per assicurare l'effettivo pagamento del biglietto da parte dell'utenza.

Dopo che il senatore NERLI ha preannunciato la presentazione di un rapporto di minoranza, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e relative note di variazione e sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 17 e 17-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione: Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Riprende l'esame della tabella n. 17 e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente FRANZA dà conto di un impedimento che non consente momentaneamente la presenza del relatore, senatore Coccu.

Il senatore NERLI preannuncia che la sua parte politica presenterà in 5ª Commissione un emendamento recante finanziamenti per la riforma degli ordinamenti e del lavoro portuale.

La senatrice SENESI illustra l'emendamento 18.Tab.17.1.

Replica, in sostituzione del ministro Tesini, il sottosegretario CURSI, il quale, con riferimento ai problemi della portualità e del cabotaggio, afferma che è intenzione del Governo trasformare i porti in centri propulsivi dello sviluppo economico, nell'interesse generale del paese e non di singole categorie imprenditoriali, ed incentivare il trasporto di merci nazionale via mare: al riguardo, tuttavia occorre il concorso attivo anche degli enti locali. Con riferimento in particolare ai porti turistici, sottolinea le potenzialità di utilizzazione di numerosi scali, sollecitando la diffusione di una cultura di collaborazione tra settore pubblico (in particolare enti locali) e privato per la valorizzazione delle infrastrutture.

Esprime infine parere contrario sull'emendamento 18.Tab.17.1.

Detto emendamento, posto ai voti, è respinto.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul mandato al relatore.

Il senatore PINNA, nell'annunciare la posizione contraria del Gruppo democratico della sinistra, osserva che il settore della marina mercantile continua a registrare pesanti ritardi e difficoltà, tanto più gravi se si considera la posizione geografica dell'Italia. Eppure, i compiti del Ministero sono aumentati negli ultimi anni e il settore del cabotaggio, secondo una comune opinione, dovrebbe rivestire ormai importanza decisiva nell'ambito dei trasporti.

Dopo aver lamentato lo stato di arretratezza delle capitanerie di porto, la scarsa attività di vigilanza e controllo, anche sotto il profilo ambientale, del mare, si sofferma sul problema della cantieristica e dell'armamento, settori, questi, che, secondo quanto affermato dalla stessa Corte dei conti, continuano a sopravvivere esclusivamente grazie al contributo statale.

Il senatore Pinna fa presente poi che la flotta pubblica è ormai obsoleta e si continua a non predisporre ad alcun piano di rinnovamento di essa. Tra l'altro, per quanto concerne i collegamenti con le isole, l'Italia è l'unico paese europeo nel quale tale forma di trasporto è posta ad esclusivo carico degli utenti: le tariffe, infatti, pagano l'intero costo del servizio, tanto che si afferma che la società Tirrenia non ha alcun bisogno di sovvenzioni statali.

Chiede poi che venga riorganizzato il servizio, che versa in un assoluto stato di degrado, relativo alla tratta Golfo Aranci-Civitavecchia.

Richiama infine l'attenzione del Governo sull'urgenza di riferire in Parlamento circa gli sviluppi delle indagini sul disastro della Moby Prince.

La senatrice FAGNI, esprimendo il voto contrario del Gruppo di rifondazione comunista, coglie l'occasione per chiedere al Governo se sono credibili le affermazioni, che vengono spesso riportate dai quotidiani, in merito all'esistenza di un progetto di riordinamento della Finmare.

In merito al problema della portualità, giudica condivisibile l'esigenza di assicurare maggiore competitività ai porti a condizione che i costi dell'operazione non siano scaricati esclusivamente sui lavoratori.

Dopo aver condiviso le osservazioni del senatore Pinna in merito ai problemi della cantieristica pubblica e privata e al disastro della Moby Prince, esprime la preoccupazione che l'esigenza di difesa del mare possa essere sacrificata da un punto di vista finanziario, a vantaggio di altri settori.

Dopo che il senatore NERLI ha preannunciato la predisposizione di un rapporto di minoranza, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole, da trasmettere alla Commissione bilancio, sullo stato di previsione del Ministero della marina mercantile e relative note di variazioni e sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 9, 9-bis e 9-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: rapporto favorevole)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie delle senatrici FAGNI e ANGELONI (quest'ultima annuncia anche la presentazione di un rapporto di minoranza), la Commissione, a maggioranza, conferisce mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e relative note di variazione, nonchè sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

SULL'ANDAMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE DURANTE L'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
(A 7, C 8ª, 16º)

Il senatore PINNA chiede al presidente FRANZA di rappresentare al Presidente del Senato l'esigenza che, per il futuro, la Commissione lavori pubblici sia messa in condizione di esaminare le quattro tabelle di sua competenza in tempi assai più ragionevoli di quelli fissati in occasione di questa sessione di bilancio, evitando altresì coincidenze con i lavori dell'Assemblea. **Convieni la COMMISSIONE.**

Il presidente FRANZA, dichiarato di condividere la richiesta del senatore Pinna, fornisce assicurazioni al riguardo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(R 29, C 8ª, 5º)

Il presidente FRANZA avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato, per la programmazione dei lavori, domani, 2 dicembre 1992, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 18,35.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tabella 10**

Al capitolo 2551 (Rimborso all'Ente ferrovie dello Stato degli stipendi ed altre competenze dovute al personale dell'Ente stesso che presta la propria opera nell'interesse della Direzione generale del coordinamento e degli affari generali), dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, ridurre le previsioni di competenza da lire 5.500.000.000 a lire 0.

Conseguentemente, al capitolo 2019 (Retribuzioni agli ispettori di volo assunti con contratto a termine), dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, aumentare le previsioni di competenza da lire 450.000.000 a lire 5.950.000.000.

11.Tab.10.1

NERLI, ROGNONI, SENESI, ANGELONI, PINNA

Tabella 17

Al capitolo 3061 (Sovvenzioni, contributi di avviamento ed erogazioni per il ripianamento degli oneri derivanti dalla ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi e compensi per speciali trasporti con carattere postale e commerciale), dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, ridurre le previsioni di competenza da lire 335.000.000.000 a lire 347.000.000.000 (- 8.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 8565 Contributi da erogare per le finalità di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 302, concernente disciplina del credito peschereccio di esercizio), dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile, aumentare le previsioni di competenza da lire 1.000.000.000 a lire 9.000.000.000 (+ 8.000.000.000).

18.Tab.17.1

NERLI, ROGNONI, SENESI, ANGELONI, PINNA

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

26ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 19, 19-bis e 19-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Rinvio dell'esame)

Il presidente MARINUCCI MARIANI prospetta alla Commissione la possibilità di iniziare i lavori in attesa del rappresentante del Governo.

Il senatore BRESCIA fa presente che la data e l'ora della seduta di oggi sono state concordate con il Ministro la settimana scorsa, e quindi appare censurabile il comportamento del Ministro stesso che non si è presentato.

Il senatore CARRARA ritiene che la seduta di oggi debba essere utilizzata per dibattere i problemi della sanità; occorre quindi procedere ed ascoltare la relazione sui documenti di bilancio.

Il senatore DIONISI ritiene che la Commissione debba assumere una iniziativa specifica per censurare l'operato del ministro De Lorenzo, che ha sempre manifestato mancanza di rispetto per il Parlamento. Fa quindi presente che quest'anno nel disegno di legge finanziaria non sono state inserite disposizioni specifiche sull'assetto del Servizio sanitario nazionale, dato che le scelte di politica sanitaria sono state effettuate con la legge delega e con il decreto-legge n. 384 del 19 settembre scorso. Di conseguenza, una discussione sui documenti di bilancio in assenza dei rappresentanti del Governo appare in sostanza

priva di senso. La mancata espressione di un rapporto sui documenti di bilancio non avrebbe comunque alcuna conseguenza.

Il senatore **SIGNORELLI** ritiene necessario denunciare il comportamento del Ministro, che porta avanti con arroganza una sua linea di politica sanitaria facendola passare in Parlamento a colpi di fiducia. Tale atteggiamento del Ministro è dimostrato anche dalla mancanza di risposta all'interrogazione, presentata da senatori appartenenti a vari Gruppi, sul problema delle incompatibilità per i medici.

Il senatore **PULLI** ritiene che in assenza di rappresentanti del Governo la Commissione non possa esprimersi. Il Governo pone il Senato in condizione di non poter funzionare. Ricorda quindi che già la scorsa settimana il Ministro non ha partecipato ai lavori della Commissione, che aveva all'ordine del giorno i documenti di bilancio, adducendo suoi impegni presso la Commissione bilancio. Si concordò quindi di iniziare l'esame dei documenti di bilancio nella seduta di oggi, ma nessun rappresentante del Governo si è presentato. D'altra parte, non è possibile procedere nell'esame in queste condizioni anche per i numerosi interrogativi sollevati dai disegni di legge di bilancio; vi è infatti un consistente debito pregresso per il 1991, e sicuramente ce ne sarà un altro per il 1992, per cui il nuovo sistema delineato dalla riforma organica del settore contenuta nella legge delega, rischia di non poter di fatto decollare. Non ritiene quindi di poter procedere nella relazione, e chiede che la Presidenza della Commissione investa la Presidenza del Senato della situazione che si è determinata.

Il senatore **PERINA** fa presente che unica conseguenza della scelta di non proseguire nell'esame sarà la mancanza di una possibilità per la Commissione di discutere dei documenti di bilancio. Rileva quindi che per i concomitanti impegni dell'Aula, nei prossimi giorni potrebbe non esserci la possibilità materiale di esprimersi.

Il senatore **Raffaele RUSSO** ritiene che occorra verificare la possibilità di proseguire l'esame.

Il presidente **MARINUCCI MARIANI** ritiene che, presumibilmente l'assenza del Ministro sia dovuta al fatto che è impegnato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nella predisposizione del decreto legislativo di riordino del Servizio sanitario nazionale. Tuttavia, data la perdurante assenza del rappresentante del Governo fa presente che la Commissione non può, a norma dell'articolo 126, comma 5, del Regolamento, procedere all'esame dei provvedimenti in titolo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(R 48, C 12ª, 1°)

Il presidente **MARINUCCI MARIANI** propone che la Commissione deliberi sullo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla situazione sanitaria delle carceri.

La Commissione delibera lo svolgimento di tale indagine ed incarica il Presidente Marinucci Mariani di richiedere la prescritta autorizzazione alla Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 16,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione permanente)

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(R 30, C 23ª, 2º)

(La seduta, sospesa alle ore 10, viene ripresa alle ore 11).

Alla ripresa il PRESIDENTE, preso atto della perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta, riservandosi di indicare successivamente la data, l'ora e l'ordine del giorno della prossima riunione.

La seduta termina alle ore 11,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
DE MITA

La seduta inizia alle ore 9,30

La Commissione prosegue l'esame della parte dello schema di ordine del giorno relativa al Bicameralismo, essendo stata scelta, nella seduta di ieri, come testo base il seguente testo:

«La Commissione ribadisce la validità della scelta di un Parlamento a struttura bicamerale con entrambe le Camere elette direttamente dal popolo.

Ritiene nel contempo necessario superare l'attuale completa parificazione di funzioni. A tale fine la Commissione si esprime per l'attribuzione ad una delle Camere della legislazione di principio nelle materie attribuite alla competenza delle Regioni e delle funzioni legislative di adeguamento dell'ordinamento nazionale agli impegni derivanti dall'adesione alle Comunità Europee».

La Commissione respinge tutte le proposte volte ad istituire un sistema monocamerale.

Sul complesso degli emendamenti al testo base intervengono quindi i deputati Nilde IOTTI (gruppo del PDS), Enrico FERRI (gruppo del PDSI), Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), Marco BOATO (gruppo dei verdi); i senatori Francesco MAZZOLA (gruppo della DC), Gianfranco MIGLIO (gruppo della lega nord), Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano), il deputato Marco BOATO (gruppo dei verdi), il senatore Giuseppe CHIARANTE (gruppo del PDS), il deputato Guido BODRATO (gruppo della DC), i senatori Ersilia SALVATO (gruppo di rifondazione comunista), Alma CAPPIELLO (gruppo del PSI), Luciano GUERZONI (gruppo del PDS), Roland RIZ (gruppo misto) e il deputato Luciano CAVERI (gruppo misto).

Il Presidente propone quindi un nuovo testo sostitutivo dell'intera parte relativa al Bicameralismo che dopo ampio dibattito e con alcune modifiche viene approvato.

(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16,40).

La Commissione passa all'esame della parte di schema di ordine del giorno relativa alla Legge elettorale che è del seguente tenore:

«La Commissione ritiene si debba modificare l'attuale sistema elettorale proporzionale realizzando un punto di equilibrio tra criterio proporzionale e criterio maggioritario, e cioè da un lato salvaguardando le rappresentanze del pluralismo politico, dall'altro favorendo la formazione di una maggioranza di Governo.

La Commissione ritiene altresì che nella determinazione dei collegi elettorali si debba favorire la creazione di un rapporto immediato e diretto tra eletti ed elettori trasferendo a questi ultimi un maggiore potere di scelta delle persone, dei programmi e delle maggioranze di governo.

La Commissione ritiene infine che si possa operare una differenziazione tra i sistemi elettorali delle due Camere caratterizzando maggiormente quello del Senato in relazione alla base regionale e al collegio uninominale».

Intervengono il senatore Cesare SALVI (gruppo del PDS), i deputati Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), Lucio MAGRI (gruppo di rifondazione comunista), Francesco D'ONOFRIO (gruppo della DC), Antonio PATUELLI (gruppo liberale), Luciano CAVERI (gruppo misto), Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo), Giuseppe LA GANGA (gruppo del PSI), Mariotto SEGNI (gruppo della DC), Marco BOATO (gruppo dei verdi), i senatori Francesco PONTONE (gruppo MSI-Destra nazionale), Agata Alma CAPPIELLO (gruppo del PSI), Ersilia SALVATO (gruppo di rifondazione comunista), i deputati Guido BODRATO (gruppo della DC), Enrico FERRI (gruppo del PSDI), il senatore Roland RIZ (gruppo misto), l'onorevole Bettino CRAXI (gruppo del PSI) ed il Presidente Ciriaco DE MITA.

La Commissione approva infine con alcune modifiche la parte dello schema di ordine del giorno presentato dal Presidente.

La seduta termina alle ore 21,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA rende noto che è stata trasmessa da parte del Governo - pur se ancora non materialmente pervenuta alla Commissione - la bozza del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sui coefficienti presuntivi di reddito ai fini della determinazione della cosiddetta *minimum tax*. Su questo testo la Commissione dovrà esprimere un parere in termini estremamente ristretti, che ben difficilmente potranno essere rispettati. È peraltro deplorabile che questo testo venga pubblicato sulle pagine dei giornali economici prima ancora che la Commissione abbia potuto prenderne conoscenza.

Il deputato LETTIERI rileva criticamente che la trasmissione di un testo alla stampa prima ancora che agli organi parlamentari competenti costituisce una grave scorrettezza, che purtroppo si è già verificata in passato. Inoltre i Commissari sono costretti a lavorare su documenti che solo con ritardo vengono messi a loro disposizione. Prega infine il Presidente di convocare l'Ufficio di Presidenza per poter fissare un calendario dei lavori.

Il senatore RASTRELLI annuncia di aver predisposto una interpellanza in cui lamenta il mancato rispetto di un ordine del giorno approvato dal Senato, volto ad escludere dalla applicazione della *minimum tax* chi svolge attività artigianale o professionale a tempo parziale. Chiede al presidente Favilla se a suo parere la Commissione dei 30 costituisca la sede opportuna per discutere tale questione.

Il senatore RABINO ricorda che già nell'ultima seduta erano a disposizione sia i testi presentati dal Governo che le relazioni: vi sono pertanto le condizioni per poter procedere nei lavori e, in particolare, per dare un parere sulla revisione delle agevolazioni tributarie. Personalmente egli è già pronto ad avanzare le sue osservazioni in ordine alla proposta di revisione delle agevolazioni nel settore agricolo. Si associa infine alla protesta per la pubblicazione sulla stampa dei testi, prima ancora che la Commissione li abbia ricevuti ufficialmente.

Il senatore GUGLIERI fa osservare che l'articolo 5 dello schema di decreto sulla *minimum tax* già disciplina il caso della attività artigianale o professionale a tempo parziale.

Il presidente FAVILLA si dichiara perfettamente disponibile a trattare la questione del calendario dei lavori in sede di Ufficio di Presidenza, che potrà tenersi domani, al termine della Commissione; peraltro si tratta di questione oggettivamente molto complicata perchè entrambe le Camere, sia le Commissioni che le due Aule, sono in questo periodo estremamente impegnate. Al senatore Rastrelli risponde che la questione da lui sollevata dovrebbe essere, a suo parere, trattata proprio nella Commissione dei 30. Annuncia infine che il deputato Ferrari oggi è stato trattenuto a Vicenza, ma ha mandato un supplemento della sua relazione sulla revisione delle agevolazioni tributarie.

Il sottosegretario Pisicchio si dichiara anche lui sorpreso e rammaricato per la pubblicazione sulla stampa del testo sulla *minimum tax* prima ancora della consegna alla Commissione. Si deve purtroppo constatare che il ruolo talvolta perverso dei mezzi di comunicazione di massa può arrivare persino a determinare una alterazione del processo democratico.

Il presidente FAVILLA - in risposta ad alcune osservazioni sui tempi dell'esame da parte della Commissione dei due schemi di decreti delegati sul nuovo contenzioso tributario - osserva che l'entrata in vigore dei due provvedimenti in tempi diversi potrebbe comportare alcuni problemi.

Il deputato ALBERTINI protesta per la sovrapposizione degli impegni di Aula e Commissioni, che pone talora il singolo parlamentare nella concreta impossibilità di esercitare pienamente il suo mandato.

Il senatore GAROFALO suggerisce la costituzione di un Comitato ristretto per l'esame del testo sulle agevolazioni.

Il presidente FAVILLA accetta il suggerimento del senatore Garofalo ed invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti nel costituendo Comitato.

Esame quadro organico di agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi in materia tributaria.

(Seguito dell'esame e rinvio)
(R 139 B, B 80^a, 1°)

Il presidente Favilla dà lettura della relazione aggiuntiva inviata dal deputato FERRARI. Secondo il relatore, le risposte fornite dal Governo

chiariscono in larga misura l'itinerario che è stato prescelto per dare attuazione alla delega di cui all'articolo 17 della legge n. 408 del 1990. Si tratta di un itinerario parzialmente atipico rispetto a quello prefigurato dal legislatore delegante, che però non intacca la sostanza del disegno riformatore. Deve però essere chiaro che la seconda fase di questo *iter* dovrà in ogni caso svolgersi su un preciso testo, redatto in articoli. In particolare opportunamente il Governo chiarisce di aver proceduto ad un aggiornamento della ricognizione delle agevolazioni esistenti, contenuta nella relazione analitica dello scorso anno; il Governo si dichiara quindi disponibile a fornire alla Commissione il quadro generale così aggiornato. Tale possibilità va certo colta, ma senza che l'*iter* ormai avviato debba fermarsi in attesa della trasmissione del documento aggiornato, perchè questo comprometterebbe definitivamente la possibilità di esprimere nei termini i pareri previsti dalla legge delega.

Sulla base di queste considerazioni, sembra opportuno passare ad un esame più dettagliato delle singole proposte di riordino. Su gran parte di esse il relatore non ritiene di avanzare particolari osservazioni: saranno pertanto considerate solo quelle che meritano approfondimenti o chiarimenti.

Per quanto concerne l'indennità dei membri di assemblee legislative, della Corte Costituzionale e amministratori locali, va anzitutto rilevato che l'assimilazione ai redditi di lavoro dipendente nella determinazione dell'imponibile è molto discutibile, in quanto l'attività parlamentare più propriamente ha semmai molte connessioni con una attività di carattere libero professionale e quindi di lavoro autonomo. La deduzione forfetaria per le spese sostenute per la produzione del reddito d'altra parte è già passata in breve tempo dal 40 al 18 per cento: si tratta ora di stabilire se questa aliquota deve ritenersi eccessiva rispetto alle spese effettivamente sostenute e mediamente dipendenti dallo *status* di parlamentare.

Sempre con riferimento all'indennità parlamentare è opportuno infine valutare l'assoggettamento all'imposta della ritenuta che va ad alimentare il fondo per i vitalizi, al fine di evitare nella fase successiva una doppia tassazione nel momento della percezione dei vitalizi stessi.

Per le indennità degli amministratori locali l'aggravio appare ingiustificato, in considerazione del fatto che tali indennità da anni non vengono rivalutate e che sono pertanto di modesta entità rispetto alla quantità e qualità dell'attività.

Per quanto concerne i vitalizi percepiti in dipendenza dalla cessazione di alcune cariche pubbliche, va rilevato che le rendite in oggetto derivano da forme di contribuzione di diversa natura, volontarie in taluni casi, obbligatorie in altri. Le somme versate sono state in generale assoggettate ad imposta, mentre solamente una parte di quelle versate volontariamente sono deducibili (ora detraibili). Si tratta quindi di evitare una doppia imposizione per la parte già assoggettata ad imposta. La revisione deve riguardare pertanto solo la parte che non ha concorso a formare reddito.

Per le zone colpite dalla catastrofe del Vajont, appaiono giustificate le considerazioni del Governo. Va però fissato con chiarezza il principio del mantenimento delle agevolazioni già concesse, per tutto il periodo

residuo, in quanto sarebbe particolarmente iniquo revocare, a fronte di investimenti produttivi e di spese immobiliari effettuati anche in virtù della agevolazione promessa, l'agevolazione stessa, ancora non interamente usufruita. Eventualmente si può pensare di quantificare i diritti acquisiti, trasformandoli poi in credito di imposta.

In ordine alla prevista soppressione delle agevolazioni per le provincie di Gorizia e Trieste, essa appare decisamente prematura, in particolare per quel che riguarda la provincia di Gorizia.

Il mantenimento delle agevolazioni fiscali per la zona portuale dell'Aussa Corno del Friuli Venezia Giulia va valutato nell'ambito delle agevolazioni per le zone depresse del Centro Nord.

In ordine alla funghicoltura, ci si riserva di approfondire le conseguenze di un diverso inquadramento di tale attività a fini tributari.

Per quanto riguarda gli interessi moratori, compensativi, nonché in generale gli interessi che non provengono da operazioni di finanziamento, va rilevato che la eliminazione dell'attuale trattamento sottoporrebbe ad imposizione proventi che non concorrono positivamente a formare reddito.

Sui contributi in conto capitale, il relatore invita ad una più approfondita riflessione, in considerazione delle finalità di interesse pubblico per le quali i contributi vengono assegnati.

Perplexità più consistenti suscita la proposta sui dividendi esteri; quella posta in discussione difficilmente può essere considerata una vera e propria agevolazione, o quanto meno costituisce una delle agevolazioni inerenti alla struttura del tributo, il cui mantenimento appare giustificabile. La proposta governativa appare anche in contrasto con disposizioni comunitarie in via di recepimento.

In quanto ai depositi e conti correnti di soggetti residenti nelle regioni colpite da eventi sismici negli anni 1980-82, occorre garantire anche in questo caso la non retroattività della norma soppressiva della agevolazione.

Circa le operazioni fuori del campo di applicazione dell'IVA, la proposta del Governo si sostanzia in una considerazione del cessionario o del committente di tali operazioni, indipendentemente dalla sua qualità di soggetto IVA, come consumatore finale e pertanto come soggetto che resta inciso dal tributo. La considerazione dalla quale muove il Governo, cioè che in assenza di queste misure resterebbe un evidente squilibrio nella struttura del tributo, pare al relatore essenzialmente fondata, non sembrando sufficienti a contrastare questa indicazione alcune eventuali difficoltà applicative della misura di riordino stessa. Ciò è tanto più vero in quanto per alcune delle fattispecie in oggetto è già sancita la indetraibilità dell'IVA assolta a monte, senza che ciò determini particolari difficoltà applicative.

Per quanto concerne la riduzione del 50 per cento dell'IRPEG per alcuni enti pubblici, si ritiene non giustificata la proposta del Governo, poichè tali enti perseguono finalità di carattere costituzionale.

Attualmente coloro che acquistano beni da parte dei soggetti esonerati dall'IVA possono emettere una «autofattura» che consente loro di portare in detrazione l'imposta relativa. Il Governo propone di introdurre l'indetraibilità dell'IVA da parte dei cessionari che applicano

l'autofatturazione. Nonostante sia stato osservato da più parti che la misura rischia di penalizzare i produttori agricoli esonerati, poiché non vi sarebbe più convenienza ad acquistare da loro beni e servizi, la posizione del Governo sembra da condividersi, atteso lo squilibrio e la possibile evasione che la pratica dell'autofatturazione è suscettibile di indurre.

In ordine al regime speciale IVA in agricoltura, di cui all'articolo 34 del DPR 633/1972, la proposta governativa è di escludere da tale regime agevolativo le imprese agricole organizzate sotto forma di società di capitali e - sembra di capire, ma il relatore ne chiede conferma - di società di persone. Taluni hanno osservato che una simile discriminazione, introdotta nel settore agricolo, non apparirebbe giustificabile alla luce dei principi generali dell'ordinamento tributario e rischierebbe di portare ad una seria distorsione della concorrenza. Tale obiezione non sembra fondata. Si ricordi che recentemente è stato modificato il regime impositivo delle società di capitali e degli enti commerciali operanti in agricoltura, convertendo il reddito da essi prodotto da reddito agrario e dominicale (determinato catastalmente) in reddito di impresa (determinato a costi e ricavi). Qualora il Governo espliciti la volontà di variare il regime IVA per le società di persone, il relatore ritiene che debba essere operata una ulteriore riflessione sulla portata e sulle conseguenze sociali della abrogazione di tale fattispecie agevolativa.

Il presidente FAVILLA osserva che non appare opportuno costringere le aziende che oggi godono di una determinazione forfettaria dell'IVA all'aggravio di lavoro che comporta la tenuta di libri contabili: per raggiungere lo scopo che ci si prefigge è più utile modificare l'aliquota di forfettizzazione.

Consente con l'osservazione il deputato PARIGI.

Il senatore GUGLIERI ritiene intollerabile che attualmente, mentre si cerca di vessare fiscalmente il contadino singolo, alcune imprese societarie nel settore agricolo paghino imposte estremamente ridotte pur avendo elevatissimi fatturati.

Viene quindi ripresa la lettura della relazione aggiuntiva del deputato FERRARI. Per quanto riguarda l'IVA su corsi di formazione commissionati da enti pubblici non economici, la proposta governativa di abrogazione non tiene conto della «neutralità» degli enti pubblici rispetto al versamento del prezzo a terzi, atteso che corresponsore e percettore dell'IVA pur sempre sarebbe un ente pubblico non economico. Il risultato sembrerebbe quello di aumentare i costi della formazione professionale nel settore pubblico, creando una discriminazione, in quanto il committente privato può recuperare l'IVA.

In ordine all'IVA su attività didattiche, la proposta del Governo non è in alcun modo condivisibile. Le attività in oggetto vengono svolte per finalità conformi ad indirizzi di carattere costituzionale e la proposta ministeriale - che risulta particolarmente gravosa per i collegi universitari, in quanto li sottopone a tutti gli adempimenti contabili e

amministrativi propri della gestione di una attività fiscalmente commerciale - potrebbe anche determinare un effetto negativo per l'erario in quanto, trattandosi di enti senza scopo di lucro che non chiudono certo i loro bilanci con utili, questi non pagherebbero più alcun tipo di imposta non essendo più tenuti a pagare le imposte dirette sul reddito fondiario dei fabbricati direttamente utilizzati, che confluirebbe nella determinazione del reddito di impresa.

Per quanto riguarda le agevolazioni in materia di cooperative, va rilevato che l'abrogazione delle agevolazioni di cui agli articoli 6, 7, 8, 65, 66 e 67 del Regio Decreto n. 3269 del 1923 non costituirebbe di per sé un evento tale da alterare l'equilibrio settoriale, atteso l'elevato profitto realizzato attraverso lo strumento cooperativistico. Sulle altre proposte di soppressione o riduzione dei benefici, il relatore invita ad una ulteriore riflessione, che tenga conto in particolare delle differenze di peso economico tra le attività beneficiarie.

Circa le due proposte di riordino riguardanti le agevolazioni per i territori montani, il relatore rileva la presumibilmente scarsa efficacia di tali misure per il conseguimento degli obiettivi della manovra di finanza pubblica e d'altra parte il significato attuale di queste trattamenti incentivanti per territori la cui marginalità non è diminuita rispetto al periodo nel quale le agevolazioni furono istituite. Il relatore ritiene pertanto che le due proposte di riordino non vadano accolte.

Notevoli perplessità devono essere dichiarate in ordine alla proposta del Governo circa i versamenti trimestrali dell'IVA.

Appare invece congrua la proposta del Governo circa le tasse scolastiche: si suggeriscono anche norme di coordinamento tra le indicazioni sul reddito derivanti dall'applicazione delle notizie utili ai fini della evidenziazione della capacità contributiva e le soglie per la concessione della agevolazione dell'esonero dalle tasse scolastiche e universitarie.

Infine - in riferimento alla tabella D, che elenca le agevolazioni per le quali si ritiene possibile applicare la trasformazione della forma tecnica dell'agevolazione in credito di imposta - il relatore nota alcune carenze della proposta del Governo soprattutto per quanto concerne le concrete modalità anche quantitative di questa trasformazione, sulle quali occorrerebbe conoscere maggiori dettagli.

Il presidente FAVILLA rinvia la discussione del testo in esame alla prossima seduta, al termine della quale ricorda che verrà tenuto l'Ufficio di Presidenza. Comunica anche che nella prossima settimana verranno esaminati gli schemi dei decreti sui nuovi organi del contenzioso tributario e sulla *minimum tax*.

La seduta termina alle ore 16,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani
(Doc. IV, n. 28).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Visibelli
(Doc. IV, n. 32).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Redi
(Doc. IV, n. 33).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni
(Doc. IV, n. 34).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni
(Doc. IV, n. 35).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Innocenti
(Doc. IV, n. 36).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL, ed INA.
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di traduzioni di soggetti in condizione di restrizione della libertà personale e di liberazione di imputati prosciolti (611) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Mastrantuono e Trantino*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1992, n. 431, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (769).
- Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1992, n. 450, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (795).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'Istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

II. Esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e della libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).
- CUTRERA ed altri. - Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche (264).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1993 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relative Note di variazioni (Tab. 1, 1-bis e 1-ter).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (Tab. 18 e 18-ter).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30 e 16

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (787).
- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente le categorie di contribuenti e le prestazioni da esonerare dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi, predisposto in attuazione dell'articolo 12, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 novembre 1992, n. 435, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (778).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie.

II. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (Tab. 19, 19-bis e 19-ter).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 8,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul tema «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale»: esame della proposta di documento conclusivo.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 9,30

- I. Audizione del Direttore del SISDE.
 - II. Audizione del Direttore del SISMI.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 15

Audizione dei dirigenti della Direzione investigativa antimafia (DIA).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici
concernenti la riforma tributaria**

Mercoledì 2 dicembre 1992, ore 15,15

- I. Seguito dell'esame di un quadro organico di revisione di agevolazioni, esenzioni e regimi sostitutivi in materia di tributi.
 - II. Seguito dell'esame di uno schema di decreto legislativo sulla disciplina del processo dinanzi agli organi speciali di giurisdizione in materia tributaria.
-